

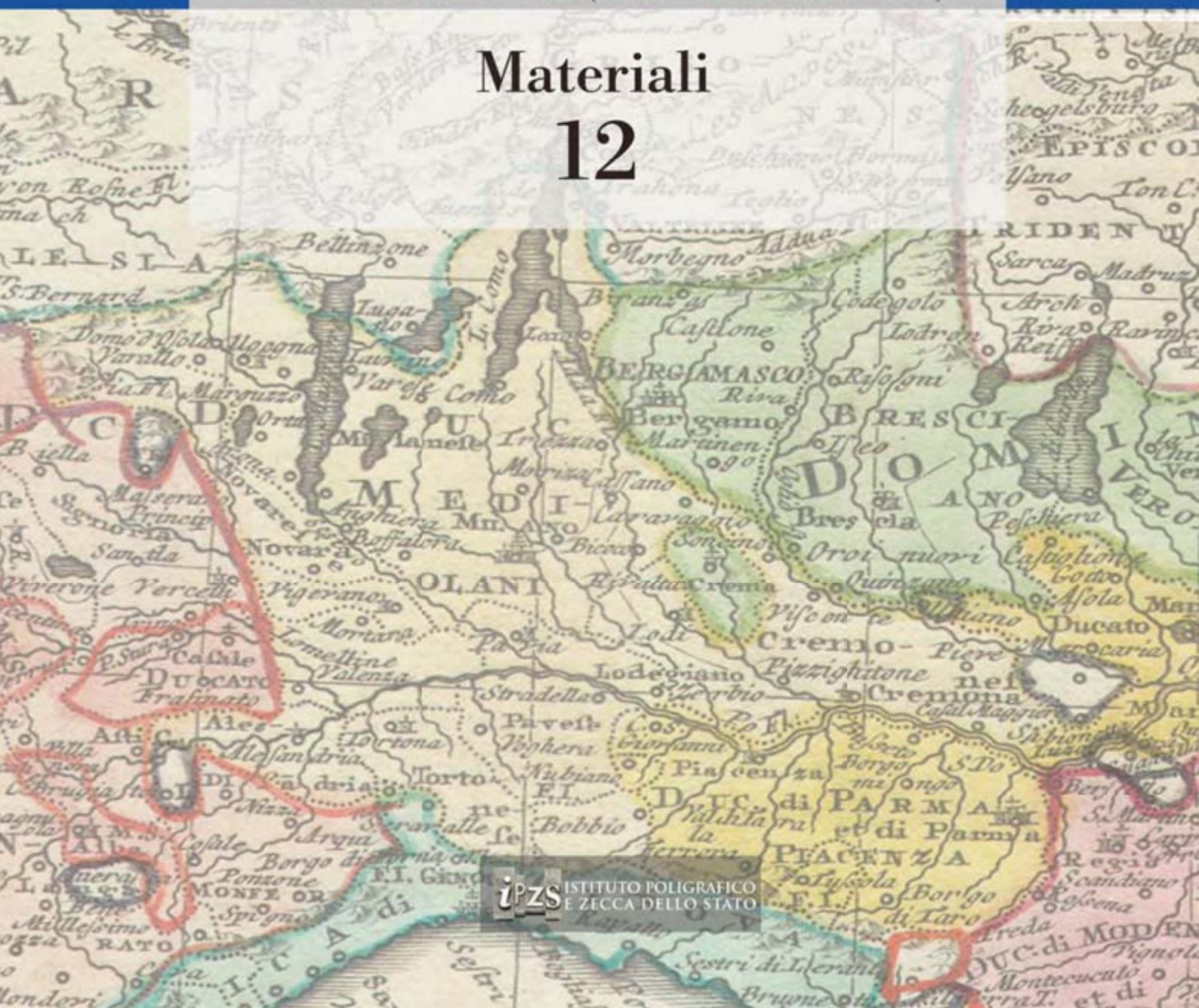


MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI E DEL TURISMO

BOLLETTINO DI NUMISMATICA ONLINE

COLLEZIONE DI VITTORIO EMANUELE III
La zecca di Milano (961 - metà sec. XIII)

Materiali 12



SOPRINTENDENZA SPECIALE PER I BENI ARCHEOLOGICI DI ROMA
MUSEO NAZIONALE ROMANO

Medagliere

LA COLLEZIONE DI VITTORIO EMANUELE III

collana on line

a cura di

SILVANA BALBI DE CARO

GABRIELLA ANGELI BUFALINI

*Si ringrazia la Società Numismatica Italiana per la collaborazione scientifica alla realizzazione del
presente fascicolo sulla zecca di Milano*



MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI E DEL TURISMO

BOLLETTINO DI NUMISMATICA ON-LINE

MATERIALI

Numero 12 – Dicembre 2013

ROMA, MUSEO NAZIONALE ROMANO

LA COLLEZIONE DI VITTORIO EMANUELE III

LA ZECCA DI MILANO

Da Ottone I di Sassonia (961-973) alla metà del XIII secolo

di

Luca Gianazza

Sommario

LA ZECCA DI MILANO

Da Ottone I di Sassonia (961-973) alla metà del XIII secolo

Premessa	p. 5
Le monete di Ottone I, Ottone II e Ottone III di Sassonia (961-1002)	» 7
Le emissioni di Arduino d'Ivrea	» 9
Denari "bruni", "novi" e "tercioli"	» 11
Caratterizzazione dei denari con la croce e leggenda <i>MEDIOLANV</i>	» 13
Il denaro imperiale e il trasferimento della zecca "in burgo Noxeta"	» 16
Evoluzione dei denari terzoli	» 19
La moneta grossa	» 23
I materiali	» 25
Note	» 26
Catalogo	» 33
Appendice	» 165
<i>Abbreviazioni bibliografiche</i>	» 172
<i>Indici</i>	» 179

MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI E DEL TURISMO
DIREZIONE GENERALE PER LE ANTICHITÀ

Direttore Generale Luigi Malnati
Direttore del Servizio III Jeannette Papadopoulos

BOLLETTINO DI NUMISMATICA

Via di San Michele 22 - 00153 Roma – tel. 06.67234665 – fax 06.67234721
www.numismaticadellostato.it

Direttore SILVANA BALBI DE CARO

Capo redattore e coordinatore di redazione: GABRIELLA ANGELI BUFALINI

Redazione FABIANA LANNA, GIUSEPPINA PISANI SARTORIO

Segreteria di redazione OLIMPIA DE CARO
olimpia.decaro@beniculturali.it

Responsabile settore grafico STEFANO FERRANTE

Rapporti con la stampa MARIA FERNANDA BRUNO
tel. 06.67232120 - fbruno@beniculturali.it

Comitato tecnico-scientifico Ermanno A. Arslan, Renata Cantilena, Emanuela Ercolani Cocchi,
Salvatore Garraffo, Giovanni Gorini, Andrea Saccocci, Aldo Siciliano, Rosa Maria Villani

LA ZECCA DI MILANO

Da Ottone I di Sassonia (961-973) alla metà del XIII secolo

di Luca Gianazza

Premessa

Nell'affrontare la classificazione delle monete della ex collezione di Vittorio Emanuele III di Savoia confluite nei due precedenti fascicoli sulla zecca di Milano ci si è dovuti confrontare con una serie di problematiche legate in prima battuta alla necessità di proporre un nuovo ordinamento dei materiali rispetto a quello adottato all'epoca di costituzione della raccolta¹. Si è discusso della necessità di attribuire un gruppo piuttosto consistente di esemplari a zecche diverse da quella milanese, nonché delle questioni legate al riordino su base cronologica degli esemplari stessi, dovute essenzialmente al progresso subito dagli studi nei quasi cento anni che hanno seguito la pubblicazione del *Corpus Nummorum Italicorum*, un'opera nella quale si rilevano per l'appunto ampi riflessi dell'ordinamento della Collezione Reale. La stessa scelta della letteratura di cui avvalersi nella fase di classificazione ha richiesto delle particolari attenzioni. A dispetto del pur vasto panorama degli studi oggi disponibili, non si può ritenere di essere giunti per tutti gli esemplari su posizioni definitive o quantomeno condivise dagli studiosi. Al contrario, si è avuto modo di rimarcare come proprio in tempi recenti siano state proposte nuove attribuzioni, basate su ritrovamenti o metodi di indagine innovativi, alle quali è lecito attendersi un seguito nei prossimi anni.

In questo terzo fascicolo molte di queste problematiche sono ancora presenti. Alcune, come la necessità di operare riattribuzioni radicali a zecche diverse da quella milanese, appaiono decisamente ridimensionate, e finiscono per interessare una frazione nel complesso ridotta delle monete ora in esame. Altre, invece, come ad esempio la definizione di una precisa cronologia delle emissioni, si ripresentano con livelli di complessità talvolta persino maggiori rispetto a quelli affrontati finora.

Queste problematiche appaiono ora amplificate dalla minor consistenza degli studi a disposizione. Se per i due precedenti fascicoli si è potuto fare affidamento su un importante testo di sintesi come il primo volume del *Medieval European Coinage*² e su una serie di pubblicazioni di altissimo spessore che hanno permesso di apportare perfezionamenti fondamentali alle classificazioni che vi sono riportate, per questo nuovo fascicolo un simile supporto viene meno.

La monetazione che ci accingiamo qui a esaminare – da Ottone I di Sassonia (961) alla metà del secolo XIII – non risulta più coperta dal *Medieval European Coinage*, ma neppure da altre opere di ampio respiro sulla monetazione milanese che possano essere prese come punto di riferimento. Sebbene la sua pubblicazione sia annunciata come imminente ormai da anni, il volume del *Medieval European Coinage* che si occuperà dell'Italia settentrionale nei secoli XI-XIV³ ancora attende di venire alla luce. In maniera del tutto analoga il primo volume dell'opera dedicata da Carlo e Silvana Crippa alla monetazione milanese, che affronterà le monete della zecca di Milano da Desiderio a Ludovico IV il Bavaro⁴, la cui pubblicazione seguirà di poco la messa online di questo fascicolo.

L'assenza di simili lavori di riferimento si va ad aggiungere alle lacune che si devono riscontrare nella letteratura che, nel corso degli anni, si è andata a occupare di questa parte della monetazione milanese.

Ancora una volta l'ordinamento proposto dal *Corpus Nummorum Italicorum* non può essere giudicato un punto di partenza affidabile. Studi successivi, in particolare a cura di Ottorino Murari⁵, hanno messo in luce le forti incongruenze a proposito delle monete a nome dei diversi imperatori "Ottone", "Enrico" e "Federico". Una riflessione più attenta sulla resa stilistica dei conii e sulle carat-

teristiche ponderali degli esemplari oggi noti ha permesso al Murari di avanzare nuove classificazioni, spesso radicalmente differenti da quanto accettato fino a quel momento. Soprattutto, questo autore ha evidenziato come la presenza del nome di una determinata autorità imperiale su una moneta non faccia necessariamente il paio con la sovranità di un imperatore con quel nome sulla città di Milano. Al contrario, ci troviamo di fronte a monete che, a dispetto dei nomi riportati sui conii, sulla base delle nuove cronologie devono essere assegnate a un'epoca in cui la città era di fatto autonoma rispetto all'autorità imperiale, organizzata in un libero Comune.

Neppure l'opera di revisione effettuata dal Murari può tuttavia essere ritenuta esaustiva. Senza voler in alcun modo mettere in discussione l'assoluta importanza del lavoro svolto da questo studioso, si deve comunque rilevare come non tutte le classificazioni da lui proposte possano apparire convincenti. Ricerche successive hanno ad esempio permesso di maturare nuove e più approfondite considerazioni, grazie anche all'apporto determinante dei ritrovamenti monetari e delle fonti documentarie, presi in esame solo in parte dal Murari per le sue valutazioni.

Diversi autori hanno contribuito con elementi di assoluto rilievo⁶, che hanno determinato la formulazione di nuove proposte di attribuzione – sebbene talvolta in via ancora ipotetica – e conseguentemente una ulteriore revisione delle cronologie, con le quali diventa ora necessario confrontarsi nell'opera di classificazione dei materiali presenti nella Collezione Reale⁷. Si tratta in alcuni casi di riflessioni ancora parziali, in un quadro che resta ancora complessivamente incerto, ma che hanno il merito di segnare importanti direzioni di indagine e approfondimento, che si auspica trovino un consolidamento proprio in seno alla pubblicazione del volume del *Medieval European Coinage*.

Contributi molto importanti alla conoscenza della monetazione milanese di questo periodo sono giunti anche indirettamente, dal progresso degli studi relativi ad altre zecche.

La moneta di Milano diventa progressivamente un punto di riferimento per il circolante locale, lasciando tracce documentarie importanti, spesso molto minuziose, che permettono di seguirne l'evoluzione e i mutamenti. In uno scenario caratterizzato da una frammentarietà delle informazioni e da una parzialità delle analisi condotte, unitamente alla complessità delle problematiche che interessano la monetazione dell'epoca, anche la valutazione congiunta di tutti questi piccoli elementi deve concorrere alla definizione di un quadro generale della moneta di Milano.

Così ad esempio per Pavia, dove un recente riordinamento delle emissioni a nome degli imperatori della dinastia sassone realizzate in quella zecca⁸ ha offerto uno spunto rilevante per riconsiderare l'analoga serie battuta a Milano da questi stessi sovrani, consentendo di giungere a una proposta di ordinamento molto più realistica di quella adottata finora⁹.

Ancora una volta, per la classificazione dei materiali di questo fascicolo è stato necessario compiere delle scelte precise e ponderate. Proprio a seguito delle problematiche che sono state appena esposte, è stata effettuata una valutazione molto attenta su tutto il materiale edito, affrontando una riflessione approfondita ed estremamente critica, volta a individuare le classificazioni che ad oggi possono risultare più coerenti con tutti i dati a disposizione.

Dal momento che, come si è detto, per questa particolare fase della monetazione milanese ancora manca un'adeguata opera di compendio, in questo testo non ci si può limitare a una succinta rassegna metodologica, come è invece avvenuto in occasione della realizzazione dei due fascicoli precedenti, ma ci si dilungherà maggiormente per fornire almeno in modo essenziale una visione degli aspetti appena esposti. Non sarà possibile trattare tutte le problematiche con il grado di approfondimento che pure meriterebbero: non sarebbe comunque lo scopo di questo contributo. L'obiettivo è semplicemente quello di mettere il lettore nelle condizioni di comprendere le motivazioni alla base delle classificazioni qui adottate in maniera più esaustiva di quanto avrebbero permesso le note presenti in corrispondenza di ciascuna scheda.

Le monete di Ottone I, Ottone II e Ottone III di Sassonia (961-1002)

L'ascesa al trono imperiale di Ottone di Sassonia (961)¹⁰ pose fine al lungo periodo di instabilità politica e amministrativa che interessava il *Regnum Italicum* ormai da svariati decenni.

Dal punto di vista prettamente monetario, l'eredità lasciata dai suoi predecessori appare costituita da denari che cominciano a mostrare caratterizzazioni sempre più precise in base alla zecca di provenienza.

La serie di denari col tempio tetrastilo e leggenda XPISTIANA RELIGIO, che ha contraddistinto numerose emissioni delle zecche del *Regnum Italicum* lungo un ampio periodo, da Ludovico il Pio in avanti, resta ora peculiare della sola zecca di Venezia, dove continuerà a essere proposta per tutto il X secolo, passando attraverso mutamenti stilistici più o meno marcati¹¹.

A Milano e Pavia si sono ormai sviluppate tipologie alternative. Al rovescio, il tempio tetrastilo è stato sostituito dal nome della città disposto nel campo su più righe, dapprima mantenendo la leggenda XPISTIANA RELIGIO, per poi arrivare all'introduzione del nome del sovrano. La stessa croce nel campo al dritto ha subito un cambiamento rilevante: già con Berengario I si era assistito alla sua evoluzione in un *chrismon*¹² – un elemento che, a colpo d'occhio, non introduceva una netta rottura con la croce delle precedenti emissioni –, per venire poi rimpiazzata da monogrammi nei quali si può leggere ora il nome di Ugo di Arles¹³, ora più enfaticamente quello di Cristo¹⁴.

La differenziazione tra zecche ha interessato persino la struttura stessa del tondello. Ancora alla metà del X secolo, tutte le monete del *Regnum Italicum* erano realizzate con un'evidente forma "a scodella", ma a Venezia questa scodellatura appare molto più marcata di quanto non si possa osservare nelle monete di Milano e Pavia. Ne segue che il diametro delle emissioni veneziane risulta tendenzialmente un poco superiore a quello delle coeve monete milanesi e pavesi, e questo nonostante le dimensioni del conio che vi è impresso siano al contrario minori. L'effetto complessivo che si ottiene è quello di un'accentuazione della scodellatura stessa, dove i bordi del tondello appaiono nettamente più ampi e rialzati rispetto alle monete realizzate a Milano e Pavia.

A tutto ciò deve infine essere aggiunta una divergenza sul piano del peso, con le monete veneziane che mostrano un progressivo alleggerimento lungo tutto il X secolo, sensibilmente più marcato di quanto si può riscontrare invece nello stesso periodo sulle monete delle due zecche lombarde.

La classificazione che il *Corpus Nummorum Italicorum* propone per le monete a nome degli Ottoni – per la zecca di Milano, come pure per le altre zecche italiane dove essi coniarono – mostrano importanti limiti¹⁵. Fin da un primo esame emerge con chiarezza la presenza di monete che oggi possiamo attribuire con sicurezza alla zecca di Venezia. Si tratta per l'appunto di quegli esemplari con la tipologia del tempio tetrastilo di cui si è appena discusso, caratterizzati dal tondello largo, con scodellatura ampia e peso calante¹⁶. Successivamente, una valutazione più approfondita degli esemplari che vi sono classificati rivela una serie di disomogeneità, che suscitano diversi dubbi per quanto riguarda l'attribuzione a uno specifico imperatore "Ottone" e di riflesso la cronologia della serie ottoniana¹⁷.

Nello specifico, si coglie immediatamente come sotto una medesima autorità imperiale siano stati raggruppati esemplari di stili molto diversi, soprattutto nel momento in cui si raffrontano la forma delle lettere utilizzate nelle leggende: a fianco di esemplari con rilievi marcati e realizzate con punzoni spesso grossolani (si noti in particolare la diversa resa delle lettere R e T nella parola IMPERATOR; *fig. 1 a-b*), se ne possono osservare altri con rilievi meno accentuati e dove le leggende appaiono costruite con maggiore precisione, impiegando punzoni via via più raffinati (*fig. 2 a-c*).

Il riesame dei materiali condotto da Ottorino Murari tra gli anni Sessanta e Ottanta del XX secolo ha portato alla corretta separazione tra le tipologie riconducibili alla zecca di Milano e quelle da ascrivere invece alla zecca di Venezia (*fig. 3 a-b*), giungendo a proporre una nuova cronologia per la serie milanese. Il Murari ha rilevato come tra le diverse tipologie delle monete a nome di

“Ottone” sia possibile riconoscere un andamento decrescente del peso, indizio di una progressiva svalutazione che avrebbe interessato l’ultima parte del X secolo, individuando cinque distinte tipologie, ciascuna assegnata a una ben precisa autorità emittente¹⁸.



Figura 1 a-b – I denari degli imperatori della dinastia Sassone: le prime emissioni della zecca di Milano.

a) Ottone I di Sassonia, imperatore e Ottone II di Sassonia, re (962-967) (cat. n. 106)

b) Ottone I di Sassonia, imperatore e Ottone II di Sassonia, re (962-967) (cat. n. 111)

In tempi più recenti, la valutazione di una serie di ritrovamenti monetari ha portato alla formulazione di una nuova proposta di cronologia per le monete ottoniane realizzate nella zecca di Pavia¹⁹. L’inquadramento che questo lavoro ha fornito specificamente per le monete pavesi ha aperto al contempo una nuova prospettiva a proposito dell’analoga serie di monete prodotte dalla zecca di Milano che, come si è già avuto modo di sottolineare, intorno alla metà del X secolo mostravano ampi elementi di affinità con le emissioni pavesi, sia in termini ponderali che stilistici e tipologici.

Se si prova a contestualizzare alle emissioni di Milano la cronologia avanzata per le monete di Pavia – nei limiti del possibile, date le differenze comunque evidenti tra i prodotti delle due zecche – emergono delle potenziali incongruenze con quanto proposto dal Murari. Lo si osserva in particolare con le monete con leggenda OTTO PIV RES²⁰ e OTTO PIVS RE²¹, assegnate fino ad ora al periodo in cui Ottone I e Ottone II regnarono insieme, entrambi col titolo di *imperator* (967-973). Per coerenza con le nuove cronologie definite per la serie pavese, si può ora pensare di anticiparne la realizzazione agli anni in cui il solo Ottone I ebbe il titolo imperiale, mentre Ottone II ancora risultava formalmente solo *rex* (962-967).

Di riflesso, i denari che il Murari assegna al solo Ottone I²² devono trovare una nuova attribuzione. E la più plausibile diventa a questo punto quella che li riconduce a Ottone II di Sassonia (973-983)²³, posticipandoli dunque di un decennio. Con una conseguenza anche per gli esemplari che il Murari assegna dubitativamente a Ottone II di Sassonia o Ottone III di Sassonia (996-1002)²⁴, che ora possono essere attribuiti al solo Ottone III.

Questa nuova cronologia trova delle importanti conferme. Già sul piano ponderale si può notare come i pesi medi delle monete così riordinate mostrino un *trend* decrescente, in maniera ancora più chiara di quanto indicato dal Murari, e rispecchino nel complesso lo stesso andamento che si riscontra nell’analoga seriazione per Pavia. Ma è dall’elemento stilistico che giungono le validazioni più efficaci. Ora l’evoluzione delle iscrizioni nel campo delle monete appare più fluida. Gli arcaismi rilevati nelle leggende, in particolare nella forma delle lettere R e nella leggibilità delle scritte, restano confinati alle monete più antiche, evidenziando una continuità con le emissioni di Berengario II e Adalberto (950-961)²⁵ ma arrestandola già ai primi anni di regno della dinastia sassone, con Ottone I. Tra tutte le monete a nome di “Ottone”, quelle che ora vengono assegnate al solo Ottone I di Sassonia richiamano maggiormente l’impostazione generale dei denari di Berengario II e Adalberto,



Figura 2 a-c – I denari degli imperatori della dinastia sassone: l'evoluzione della tipologia.

a) Ottone I e Ottone II di Sassonia (967-973) (cat. n. 115)

b) Ottone II di Sassonia (973-983) (cat. n. 118)

c) Ottone III di Sassonia (996-1002) (cat. n. 126)

contraddistinti dalla presenza del nome della città di Milano nel campo del rovescio, proposto in forma contratta e su due righe (MD / OLA). Le emissioni che ora restano attribuite a Ottone I di Sassonia quale unico imperatore sono le sole di tutta la serie a presentare queste stesse caratteristiche, con una minima differenza nel modo in cui il nome della città viene abbreviato (ME / DIO).

Allo stesso periodo possono a questo punto venire ricondotte le altre monete con una diversa scritta in due righe, sempre al rovescio²⁶. Permane qualche incertezza, in particolare per quanto riguarda la sua interpretazione: perché se la lettura di AV / CV che viene generalmente proposta sembrerebbe in effetti trovare riscontro, non ne è del tutto chiaro il significato. Si può ad esempio pensare a un titolo di *avgustus*, riferito all'imperatore o piuttosto alla città di Milano, mentre nella seconda riga si potrebbe leggere l'abbreviazione di *civitas*, che obbligherebbe di conseguenza a volgere il termine nella prima riga in *avgusta*. Ma si tratta comunque di congetture, per le quali ancora non è possibile trovare i necessari riscontri²⁷.

Coi successivi imperatori la scritta al rovescio evolverà verso una forma più articolata nella quale il nome della città verrà affiancato ad altre parole: DIO / (croce) IMPE / - / REIME / LAN, e AVG / (croce) MED / IOLA / NIV. Questa seconda variante, dove compare il titolo di *avgusta*, costituirebbe la forma più recente, almeno a giudicare dal fatto che sopravvisse alle monete di Ottone III di Sassonia per proseguire con le emissioni dei suoi successori, per tutto il primo quarto dell'XI secolo se non addirittura fino alla sua seconda metà²⁸.

Le emissioni di Arduino d'Ivrea

Sulla base delle cronologie appena discusse, i denari a nome di "Ottone" che propongono al rovescio la scritta AVG / (croce) MED / IOLA / NIV risultano ancora conati al momento della morte di

Ottone III di Sassonia (1002). Se vogliamo far risalire l'introduzione di una moneta con tali caratteristiche al padre, Ottone II di Sassonia, dobbiamo a questo punto rilevare come ci si trovi di fronte a un'importante immobilizzazione della tipologia, in essere da almeno un ventennio.

Non deve quindi stupire il fatto che, a Milano, ancora con i successori di Ottone III di Sassonia sia proseguita l'emissione di una moneta che mantiene questa stessa impostazione. Semmai il problema si sposta ora nella corretta individuazione delle autorità che emisero queste monete, e di conseguenza sull'epoca della loro realizzazione.

Queste incertezze sono a loro volta il riflesso della situazione politica che fece seguito alla morte di Ottone III di Sassonia. Le dispute tra i successori non portarono all'immediata elezione di un nuovo imperatore. Il marchese di Ivrea, Arduino, riuscì a farsi incoronare "re d'Italia" già nel corso del 1002, ma non si trovò nelle condizioni di poter esercitare la sua autorità con forza e continuità nel *Regnum Italicum*, osteggiato dai feudatari ancora fedeli alla dinastia sassone e dai vescovi, la cui influenza sull'amministrazione delle grandi città era sempre più crescente. Arduino venne sconfitto da Enrico di Sassonia, cugino di Ottone III e pretendente alla successione al titolo imperiale, in ben



Figura 3 a-b – I denari degli imperatori della dinastia sassone: riattribuzioni alla zecca di Venezia.

a) Ottone II o Ottone III di Sassonia (973-1002) (?) (APPENDICE: cat. n. 3, Venezia)

b) Ottone III di Sassonia (996-1002) (APPENDICE: cat. n. 12, Venezia)

due occasioni: una prima volta nel 1004 e una seconda – definitiva – nel 1014, anno in cui ebbe luogo l'incoronazione formale di Enrico a "imperatore del Sacro Romano Impero".

Le monete a nome di Arduino realizzate dalla zecca milanese presentano ancora il medesimo impianto che si riconosce su quelle di Ottone III di Sassonia. Al dritto, le leggende ARDOINO R²⁹ o ARDVINVS³⁰ non lascerebbero apparentemente dubbi sulla loro attribuzione. Ma l'interpretazione del monogramma che si trova nel campo ha portato a ipotizzare un riflesso dell'autorità arcivescovile. Se nelle monete con leggenda ARDVINVS per il monogramma presente nel campo è stata proposta una lettura nella parola *rex*, che idealmente completa la leggenda stessa aggiungendo il titolo regio di cui si fregiava Arduino, per le monete con leggenda ARDOINO R questa interpretazione può non essere del tutto condivisibile, dal momento che il riferimento al titolo di "re d'Italia" è già esplicitato nell'ultima lettera della leggenda stessa³¹. Per questa seconda tipologia di monete la lettura del campo non sembra lasciare incertezze: E · S. Ciò che non appare immediato è semmai il significato di questa sigla. Murari ha proposto due possibili interpretazioni: un completamento della leggenda a formare la parola RES; oppure l'abbreviazione della parola *episcopus*, che a questo punto costituirebbe un segno concreto del livello a cui era giunta l'autorità vescovile sulla città³².

La presenza di un simile riferimento è stata ravvisata dallo stesso Murari – a dire il vero, senza mai essere messa realmente in discussione dai successivi autori – anche in monete da lui attribuite all'imperatore Enrico II di Sassonia³³. In una delle tipologie assegnate a questo sovrano il monogramma, meno esplicito di quello proposto sulle monete di Arduino, è stato tendenzialmente sciolto in EAR o ENAR³⁴. La sua interpretazione non è stata univoca, propendendo ora verso l'indicazione del nome del solo arcivescovo (*episcopus Arnulfus*), ora verso un'espressione congiunta dei nomi delle due autorità – quella temporale e quella episcopale – che reggevano la città (*Enricus / Arnulfus*, *Enricus / Aribertus*)³⁵.

Nessuna delle letture proposte appare del tutto convincente. Ravvisare il nome di un preciso arcivescovo, sia esso Arnolfo II da Arsago come piuttosto Ariberto d'Intimiano, implica delle importanti conseguenze sul piano della cronologia. Le cronotassi forniscono delle date precise. Arnolfo fu arcivescovo dal 19 maggio 998 alla sua morte, avvenuta il 25 febbraio 1018; mentre il suo successore, Ariberto, resse l'arcidiocesi milanese dal 16 marzo di quello stesso anno fino al 28 gennaio 1045. Si tratta a tutti gli effetti di un arco temporale molto ampio, che interessa quasi tutta la prima metà dell'XI secolo, e di riflesso quattro diversi imperatori: Ottone III di Sassonia (983-1002), Enrico II di Sassonia (1014-1024), Corrado II di Franconia (1024-1039) e Enrico III di Franconia (1024-1056). Non c'è dunque modo di convergere verso una datazione precisa.

Cautele ancora maggiori richiedono le stesse nomine di Arduino ed Enrico II di Sassonia, rispettivamente a re e imperatore. La morte di Ottone III di Sassonia, all'origine della disputa del trono imperiale, avvenne il 23 gennaio 1002. Arduino fu incoronato "re d'Italia" in quello stesso anno, ma fu sconfitto da Enrico nel corso del 1004. In quell'occasione, Enrico assunse egli stesso il titolo di "re d'Italia" (14 maggio 1004) affiancandolo a quello di "re di Germania", del quale era già stato insignito due anni prima. Formalmente, la sua incoronazione a "imperatore del Sacro Romano Impero" sarebbe avvenuta solo molto tempo dopo, nel 1014, in concomitanza con una seconda e definitiva vittoria su Arduino, ma il titolo imperiale era stato da lui rivendicato fin dalla morte di Ottone III e impiegato subito in via ufficiale.

Prendendo come punto di svolta la prima sconfitta subita nel 1004, si può essere portati a ritenere che le emissioni a nome di Arduino di Ivrea realizzate nella zecca di Milano debbano essere collocate tra il 1002 e tale anno, senza però riuscire ad avanzare una cronologia relativa tra le due tipologie di monete emesse a suo nome. Si tratta in ogni caso di una datazione che si appoggia su basi alquanto labili, specie se si considera la limitata estensione dell'intervallo temporale che si propone e soprattutto il fatto che vi fu persino realizzato un cambio di tipologia.

Denari "bruni", "novi" e "tercioli"

Se Enrico II di Sassonia abbia emesso o meno moneta a Milano insieme all'arcivescovo Arnolfo II è questione dibattuta. Allo stato attuale, l'individuazione delle monete da lui realizzate si dimostra essere un'operazione di non semplice realizzazione, per diverse ragioni.

In primo luogo, per l'omonimia di questo sovrano con altri imperatori. Tra i suoi immediati successori si annoverano Enrico III (1039-1056), Enrico IV (1056-1106) e Enrico V (1106-1125), tutti della casata dei Salici che successe a quella dei Sassoni sul trono imperiale. A costoro va inoltre aggiunto, alla fine del XII secolo, un Enrico di Hohenstaufen (1190-1197), il sesto imperatore a portare questo nome.

Un secondo aspetto è inoltre costituito dall'immobilizzazione della tipologia che si riscontra sulle monete milanesi. A nome di un "Enrico" troviamo ancora denari con un monogramma al dritto e la scritta AVG / (croce) MED / IOLA / NIV su quattro righe al rovescio, a cui si aggiungono altri denari con caratteristiche radicalmente diverse. Oltre al controverso denaro attribuito a Enrico e ad Ar-

nolfo II, infatti, riconosciamo due altre tipologie tradizionalmente assegnate all'imperatore sassone, che si differenziano l'una dall'altra principalmente per il modo in cui è realizzato il monogramma al dritto. In una prima tipologia si osserva una iscrizione molto criptica, dove la lettura del nome "Enrico" non appare immediata³⁶. In una seconda tipologia, più comune della precedente, il nome viene invece presentato nella forma HE / RIC / N, con HE in nesso, disposto su tre righe o, secondo certe interpretazioni, a croce³⁷. A queste tipologie con la scritta AVG / (croce) MED / IOLA / NIV (fig. 4 a) se ne affianca inoltre una terza, dove proprio la scritta al rovescio viene sostituita da una croce nel campo circondata dalla leggenda MEDIOLANV, costruita in modo che la prima e l'ultima lettera nel nome della città finiscano per coincidere (fig. 5)³⁸.

Le attribuzioni di queste tipologie di denari a nome "Enrico" all'imperatore sassone, già avanzata dai fratelli Gnecci³⁹ e riproposta dal *Corpus Nummorum Italicorum*⁴⁰, oltre che da altri autori in un recente passato, sono state messe in discussione e ora vengono tendenzialmente rigettate. Si rimane scettici, infatti, davanti all'ipotesi che sia stato proprio Enrico II a modificare la tipologia del denaro milanese nel momento in cui si considera che il suo immediato successore, Corrado II di Franconia (1024-1039), ha coniato solo ed esclusivamente monete con la tipologia consolidata del monogramma e della scritta in quattro righe (fig. 4 b)⁴¹.

Il cambiamento della tipologia deve quindi essere ricondotto solamente a uno dei successori di Corrado II. Non si può escludere che Enrico III di Franconia, figlio di Corrado II e suo immediato successore sul trono imperiale, abbia inizialmente proseguito nella battitura di denari secondo la tipologia ancora adottata da Enrico II di Sassonia, con la scritta AVG / (croce) MED / IOLA / NIV su quattro righe⁴², e che sia stata modificata solo in seguito, nel corso del suo regno. Come appare sotto molti punti di vista plausibile l'ipotesi che il cambiamento debba essere ancora posteriore, ascrivibile addirittura al regno di Enrico IV di Franconia (1056-1105).

Nonostante l'importante opera di raccolta e studio delle fonti documentarie condotta soprattutto da Haverkamp⁴³, non sono emersi elementi di particolare rilievo che riguardino l'XI secolo. Il primo documento che lasci presupporre una certa discontinuità nella moneta battuta a Milano risale solamente al 1109, quando si parla di *denari bruni*⁴⁴, un'espressione che porta immediatamente a pensare a uno svilimento della moneta, ottenuto tramite abbassamento del suo contenuto intrinseco⁴⁵. Qualche anno dopo, in un atto rogato a San Benedetto in Polirone il 15 marzo 1117, si trova la prima citazione di monete *veteres*⁴⁶. La necessità di formalizzare l'impiego di una moneta "vecchia" in un determinato pagamento implicherebbe l'esistenza in circolazione di una moneta "nuova", meno apprezzata rispetto a una di qualità migliore in uso fino a poco tempo prima in maniera esclusiva.

A partire dal 1142 compaiono espliciti riferimenti a "denari nuovi"⁴⁷, facendo presupporre una ulteriore manovra monetaria a Milano. Nel 1155 le fonti parlano ancora di una "moneta nuova"⁴⁸ e dal 1158 o al più tardi dal 1161 cominciano a citare una valuta del tutto sconosciuta prima di allora: il denaro "terzolo"⁴⁹, denominato in tal modo molto probabilmente in ragione del suo contenuto d'argento, pari ad appena un terzo del totale⁵⁰.

Si può ritenere che il cambio di tipologia dal denaro con la scritta su quattro righe a quello con la croce sia avvenuto prima del 1109? Se così fosse, gli esemplari con la croce e leggenda MEDIOLANV andrebbero identificati coi *denari bruni* di cui parlano le fonti neppure dieci anni prima. Oppure è avvenuta solo successivamente, più a ridosso delle citazioni di denari "vecchi" che cominciano a comparire dal 1117, obbligando di riflesso a ricercare i denari bruni ancora tra le monete con la scritta AVG / (croce) MED / IOLA / NIV?

Murari ha proposto una separazione netta tra le due tipologie, assegnando quella con la scritta AVG / (croce) MED / IOLA / NIV su quattro righe al solo Enrico II di Sassonia (1014-1024)⁵¹, mentre la seconda con leggenda MEDIOLANV più genericamente ai suoi successori⁵², ma senza avanzare parti-

colari considerazioni in merito all'effettivo inizio delle coniazioni. Di fronte a una suddivisione così decisa, Metcalf ha avanzato qualche perplessità, proponendo piuttosto che Enrico III di Franconia possa ancora aver proseguito nella coniazione del tipo con la scritta su quattro righe per lo meno nei primi anni del suo regno⁵³. Più di recente Bazzini ha suggerito di posticipare il momento di introduzione della nuova tipologia alla minorità di Enrico IV di Franconia (1047-1066). In questo modo, sottolinea questo autore, le citazioni di "denari nuovi" che compaiono nelle fonti all'inizio del XII secolo andrebbero riferite proprio alla "nuova" moneta con la croce⁵⁴.

L'idea che l'introduzione della nuova tipologia debba essere spostata piuttosto in avanti rispetto a quanto proposto dal Murari, forse proprio a ridosso di quel 1109 in cui si parla di *denari brunni*, appare realistica. In quest'ottica, il cambio di tipologia, dalla scritta su quattro righe alla croce, andrebbe a costituire quell'elemento di rottura tra esemplari "vecchi" di buon valore ed esemplari "nuovi" più sviliti, che idealmente sarebbero dovuti andare a sostituire i precedenti in circolazione ma che ancora nel 1117 erano particolarmente ricercati, se nel documento di San Benedetto in Polirone già ricordato l'importo viene espressamente indicato in denari "vecchi".

Un elemento di ulteriore riflessione è infine costituito dal fatto che nella nuova tipologia scompare l'attributo *avgvsta*. Viene cioè meno un esplicito riferimento all'autorità imperiale, che non solo deteneva formalmente la sovranità su Milano in quanto città del *Regnum Italicum*, ma era il titolare di quello *ius cudendi* affidato alla zecca milanese che permetteva alla città di coniare una sua moneta⁵⁵, e che sarà revocato alla *civitas* di Milano nel settembre 1155 per assegnarlo a quella cremonese⁵⁶. Se si vuole leggere in quest'assenza un elemento tangibile dell'affrancamento di Milano dall'autorità imperiale, allora diventa ancora più ragionevole l'idea che il cambio di tipologia debba essere quanto più possibile avvicinato al 1109, vale a dire a un periodo in cui la città aveva raggiunto un importante livello di autonomia, favorita in questo dalla generale debolezza degli imperatori Enrico IV e Enrico V, che regnarono per l'appunto a cavallo tra i secoli XI e XII.

Caratterizzazione dei denari con la croce e leggenda MEDIOLANV

Se si osservano le monete contraddistinte dalla nuova tipologia con la croce e leggenda *MEDIOLANV* si percepiscono immediatamente la molteplicità degli stili, o le marcate differenze nei pesi, e si ha di riflesso un'idea di quanto ampio sia stato l'arco temporale lungo il quale esse siano state realizzate. Eppure, durante questo periodo l'impostazione di base dei conii non muta, al punto che il nome di un imperatore "Enrico" continua a essere proposto anche in un'epoca in cui a Milano l'autorità imperiale era stata di fatto rimpiazzata nel governo della città dall'arcivescovo e dall'istituzione comunale.

Proprio l'estrema variabilità di stili e di pesi obbliga di nuovo a un'operazione di discriminare all'interno di una tipologia che appare sostanzialmente immobilizzata. Diventa cioè essenziale effettuare una seriazione dei tipi, e dunque stabilire una cronologia per quanto possibile precisa.

Come è già stato rimarcato, la classificazione proposta dal *Corpus Nummorum Italicorum* non può essere presa come punto di riferimento. L'approccio seguito dai suoi compilatori, riprendendo ancora una volta quanto proposto pochi anni prima dai fratelli Gneccchi,⁵⁷ ha ricondotto tutte le emissioni genericamente a Enrico III, IV e V, senza tenere in considerazione le evidenti diversità stilistiche degli esemplari. Solo l'operazione di riordino condotta da Ottorino Murari⁵⁸ ha portato all'individuazione di gruppi di esemplari, ciascuno contraddistinto da elementi stilistici e ponderali chiari, estendendo il periodo di coniazione di questa tipologia fino alla metà del XIII secolo. Tuttavia, in tempi più recenti sono state effettuate nuove considerazioni, in particolare partendo dall'e-

same di ritrovamenti monetari, che stanno portando a un affinamento della seriazione proposta da Murari e di riflesso alla definizione di una cronologia ancora più precisa.

Nell'esaminare un ripostiglio – disperso sul mercato collezionistico alla fine degli anni Sessanta del XX secolo – comprendente 97 denari della tipologia con la croce di stile omogeneo tra loro, contraddistinti da uno stampo irregolare, realizzato con punzoni che appaiono poco raffinati, Michael Metcalf ha richiamato l'attenzione su una importante diversificazione nel dato ponderale⁵⁹. Il peso del campione analizzato presentava un valore modale di 1,005 grammi, nel complesso prossimo a quello rilevato per i denari con la scritta su quattro righe riconducibili a Corrado II di Franconia. Ma all'interno di questo stesso ripostiglio è stato possibile individuare un secondo gruppo di esemplari, in apparenza del tutto identici ai precedenti sul piano stilistico e iconografico, che determinava però un picco secondario nei pesi intorno a 0,855 grammi, dunque sensibilmente inferiore al valore modale e soprattutto al peso medio dei denari con la scritta su quattro righe.

In un altro ritrovamento, avvenuto nella cappella di San Cassiano a Lenz/Lantch (Svizzera, Canton Grigioni), è stata scoperta una borsa contenente 23 denari con la croce sostanzialmente identici a quelli esaminati in precedenza da Metcalf, ma dalle caratteristiche ponderali ancora differenti, con un peso medio che si attesta intorno a 0,7-0,75 grammi, un valore minimo a 0,61 grammi e un massimo a 1,10 grammi⁶⁰. L'approfondita analisi dei materiali ha messo in luce come queste monete presentassero delle leggere ma significative differenziazioni, in particolare per quanto riguarda l'aspetto dei punzoni impiegati nella realizzazione delle lettere delle leggende. A fianco di esemplari composti utilizzando punzoni piani, lineari, dalla forma squadrata, ne sono emersi altri dove le lettere presentavano una foggia molto particolare, con i lati leggermente concavi e gli angoli di conseguenza allungati, che li fanno assomigliare a una "coda di rondine"⁶¹. Questi ultimi avrebbero inoltre un peso leggermente superiore a quello registrato in corrispondenza degli esemplari realizzati con punzoni piani⁶².

Ben diversi, infine, appaiono i denari con la croce, sempre di peso dell'ordine di 0,7-0,8 grammi, ritrovati nella tomba di San Geminiano a Modena, chiusa nel 1184⁶³. Il loro stile è ora molto curato e sono conati su un tondello regolare. I punzoni sono raffinati, impressi con maggiore attenzione e regolarità di quanto non appaia negli esemplari emersi nei due precedenti ritrovamenti. La concavità dei lati è ulteriormente amplificata, i loro angoli molto più allungati, con le punte ancora più accentuate. Nel campo, sia al dritto come al rovescio, compaiono occasionalmente dei piccoli cunei.

Partendo dall'esame dei ripostigli qui ricordati diventa possibile introdurre una prima suddivisione di massima per questi denari con la croce:

- 1) denari di stile "rozzo", con rilievi irregolari, distinguibili in
 - a. denari di peso elevato (g 0,9-1,1)
 - b. denari di peso ridotto (g 0,7-0,75), a loro volta distinguibili in
 - i. denari realizzati con punzoni piani
 - ii. denari realizzati con punzoni "a coda di rondine"
- 2) denari di stile più curato, con rilievi marcati (*figg.* 14-15; v. oltre nel testo), realizzati con punzoni "a coda di rondine", distinguibili in:
 - a. denari privi di cunei nel campo del dritto
 - b. denari con cunei nel campo del dritto

Murari ha individuato il denaro "terzolo" nella tipologia di stile più curato, proponendo di far risalire l'avvio delle sue coniazioni al regno di Lotario II di Supplimburgo (1125-1137), dapprima esclusivamente con esemplari privi di cunei (gruppo 2.a)⁶⁴. I denari con i cunei nel campo al dritto (gruppo 2.b) sarebbero comparsi solo in seguito, a partire dal regno di Federico I Barbarossa (1152-1190), e sarebbero stati conati durante tutta la seconda metà del XII secolo, interessando anche il regno di Enrico VI di Svevia (1190-1197)⁶⁵.



Figura 4 a-b – Evoluzione della tipologia del denaro: la scritta AVG / (croce) MED / IOLA / NIV su quattro righe (ME in nesso).

a) Enrico II di Sassonia (1014-1024), Enrico III di Franconia (1046-1056), Enrico IV di Franconia (1056-1106) (cat. n. 137)

b) Corrado II di Franconia (1027-1039) (cat. n. 142)



Figura 5 – Evoluzione della tipologia del denaro: la croce con leggenda MEDIOLANV.

Enrico IV di Franconia (1084-1106), Enrico V di Franconia (1106-1125) e successori (?) (cat. n. 148)

Questa datazione ora non appare più applicabile. Si è già rilevato come la prima citazione di denari “nuovi” risalga solo al 1117 (indirettamente, perché come si è visto nel documento in questione si parla di denari “vecchi”) e quindi l’inizio delle emissioni debba essere quantomeno anticipato a quell’anno, riconducendo le emissioni dei denari più curati già a Enrico V di Franconia (1106-1125)⁶⁶. Per questo motivo, diventa necessario ricercare questi denari “nuovi” in un’altra moneta: ad esempio, proprio tra i denari con la croce e leggenda MEDIOLANV di stile rozzo e con peso dell’ordine di 0,9-1,1 grammi, nettamente diversi nell’impostazione del conio dai “vecchi” denari con scritta AVG / (croce) MED / IOLA / NIV su quattro righe ma ad essi ancora moderatamente allineati sul piano del peso. Nel ripostiglio illustrato da Metcalf⁶⁷ compaiono per l’appunto alcuni denari con la scritta a fianco di denari con la croce, con una netta predominanza di questi ultimi e nello specifico delle varietà di peso maggiore (gruppo 1.a), che a questo punto si può ipotizzare anticipi le varietà di peso ridotto (gruppo 1.b). Sfortunatamente, per questo ripostiglio non si dispone di informazioni a proposito della presenza o meno di esemplari realizzati con punzoni “a coda di rondine”.

Nel presentare i materiali del ritrovamento di Lenz/Lantch, Matzke e Diaz Tabernero hanno indicato per i denari di tipo rozzo con la croce di peso ridotto una datazione tra il 1148 e il 1162, riferendoli cioè a un periodo delimitato dalla svalutazione della moneta milanese occorsa poco prima della metà del secolo e la distruzione della città di Milano da parte dell’imperatore Federico I Barbarossa⁶⁸. I due autori hanno tra l’altro rimarcato come l’uso di punzoni “a coda di rondine” diventi una caratteristica delle emissioni da Federico I in poi, e quindi sia ragionevole assumere che la realizzazione di questi denari si collochi immediatamente a ridosso alle nuove emissioni federiciane.

Questa datazione ha un risvolto molto importante, perché porta a individuare i terzoli già nei denari di stile “rozzo” e peso ridotto, e non unicamente in quei denari di stile più curato (gruppo 2), che a questo punto devo essere ritenuti posteriori al rientro dei milanesi in città (1167).

Di certo, prima del 1184 le caratteristiche del denaro erano state pesantemente cambiate, perché nella tomba di San Geminiano a Modena, chiusa per l'appunto in quell'anno, i denari con scritta *MEDIOLANV* che sono stati scoperti presentano tutti uno stile più raffinato, sia nella varietà priva di cunei come in quella con cunei nel campo al dritto⁶⁹.

Il denaro imperiale e il trasferimento della zecca “*in burgo Noxeta*”

Dalla fine del 1162 i documenti cominciano ad attestare un nuovo tipo di nominale: il denaro imperiale⁷⁰. Esso venne introdotto per volontà dell'imperatore Federico I Barbarossa col ruolo di moneta sovra-regionale, di buon argento, che doveva subentrare allo svilito denaro “nuovo” della zecca di Milano non eliminandolo, bensì ponendosi come *caput monete*, in un preciso rapporto di proporzionalità di 2:1⁷¹.

Sul piano iconografico, la moneta si presenta come il risultato di un'operazione di restaurazione dell'autorità imperiale. Al dritto compare il nome *FREDERICVS*, con il completamento del titolo imperiale abbreviato nelle quattro lettere *I • P • R • T* disposte nel campo intorno a un globetto, in modo non molto dissimile da quanto si era trovato ad esempio sulle monete di Ottone III di Sassonia. Ma l'evidenza maggiore la si ha al rovescio, dove viene riproposta la scritta su quattro righe *AVG / (croce) MED / IOLA / NIV*, con il titolo *augusta* ben esplicitato davanti al nome della città di Milano, che aveva caratterizzato le monete milanesi prima del cambio di tipologia occorso all'inizio del XII secolo (fig. 6 a)⁷².

A mutare radicalmente è soprattutto il luogo dove queste nuove monete furono prodotte. Già nel 1155 la città di Milano era stata privata dello *ius cudendi* e la zecca comunale aveva dovuto interrompere la realizzazione dei suoi denari. La nuova moneta, ora chiara espressione del rinnovato predominio imperiale sulle autonomie milanesi, venne realizzata alla periferia della città. Il cronista Alberto Morena precisa che la nuova zecca fu impiantata *in burgo Noxeta*, alle porte di Milano, in un luogo non ancora identificato con precisione ma che allo stato attuale si tende a ricondurre alla località di Chiaravalle Milanese. A capo della nuova zecca venne posta una maestranza il cui nome, *Rodulfus Teotonicus*, lascia immediatamente pensare a una sua origine tedesca⁷³.

Sulla data di realizzazione del denaro imperiale si è ampiamente dibattuto in passato. Carlo Maria Cipolla indicò l'inizio delle sue coniazioni tra il 1155 e il 1161⁷⁴. La sua proposta si basava però su un diploma emesso a Como, la cui datazione si è dimostrata in seguito errata⁷⁵. Murari ne collocò la nascita tra il 1159 e il 1162, ritenendo che la sua realizzazione fosse proseguita fino al 1190⁷⁶. Più di recente, gli autori si sono indirizzati nel far coincidere l'inizio della sua coniazione alla distruzione di Milano, avvenuta nel 1162⁷⁷.

La battitura dei denari imperiali proseguì per un periodo di tempo che oggi si stima non essere stato particolarmente ampio⁷⁸. Intorno al 1167 l'attività della zecca *in burgo Noxeta* doveva essersi già interrotta. Nel 1168 venne probabilmente aperta una zecca imperiale nei pressi di Como, ma anche in questo caso non si sarebbe trattato di un'esperienza destinata a durare⁷⁹. Già a distanza di pochi anni dalla distruzione della città di Milano, i suoi abitanti tornarono a prenderne possesso e ne iniziarono la ricostruzione. La zecca comunale riprese la sua attività intorno al 1170, o comunque dopo il 1167, tornando a emettere denari terzoli⁸⁰.

A dispetto dell'apparente fugacità della sua coniazione, il denaro imperiale sopravvisse alla ripresa della coniazione dei denari terzoli da parte della zecca comunale, al punto che nel 1175 un anonimo cronista parmense si spingeva ad affermare enfaticamente che *imperiales mediolanenses currebant per totam Ytaliā*⁸¹.

Le fonti documentarie riportano pagamenti in buoni denari vecchi e imperiali (*denariorum bonorum veterum et imperialium*, oppure *veterum vel imperialium*) già a partire dal 1166⁸², affiancate



Figura 6 a-c – Il denaro imperiale.

- a) Federico I di Svevia (1152-1190), zecca *in burgo Noxeta*, 1162-1167 ca. (cat. n. 165)
 b) Età comunale, zecca di Milano, 1185 ca. - primi anni del XIII sec., oppure 1167 ca. (cat. n. 173)
 c) Età comunale, zecca di Milano, 1200-1250 ca., oppure 1185-1240 ca. (cat. n. 205)

da più numerose attestazioni dove l'imperiale compare in maniera esclusiva. Questa equivalenza tra denari "vecchi" e denari "imperiali" indicata nei documenti appare molto interessante: perché se da un lato mostra come l'emissione dell'imperiale abbia costituito l'effettiva "restaurazione" di una moneta non più coniata (i vecchi denari con la scritta AVG / (croce) MED / IOLA / NIV su quattro righe e il titolo *avgusta* bene in evidenza, ancora espressione dell'autorità dell'imperatore sulle autonomie comunale ed ecclesiastica?)⁸³, dall'altro evidenzia come certi "vecchi" denari avessero ancora un preciso impiego e soprattutto una precisa proporzionalità coi più recenti terzoli⁸⁴, proprio nei termini di quel rapporto 2:1 che il denaro imperiale manterrà stabilmente ancora molti anni dopo la sua introduzione⁸⁵.

Una conferma in tal senso può essere osservata nei materiali venuti alla luce a Naturno (BZ) tra il 1908 e il 1911. Tra le 226 monete scoperte, ben 138 risultano realizzate dalla zecca di Milano⁸⁶. Oltre a 65 denari terzoli di stile curato e 6 imperiali di Federico I Barbarossa, sono emersi 19 denari di Ottone III di Sassonia⁸⁷, 27 denari a nome di "Enrico" e 7 di Corrado II di Franconia, monete cioè caratterizzate da quella scritta AVG / (croce) MED / IOLA / NIV così simile all'iscrizione che appare sui più recenti imperiali federiciani.

Il ripostiglio di Naturno può essere datato al 1195 e fornisce dunque una visione di quella che avrebbe potuto essere l'uso della moneta milanese verso la fine del XII secolo. La presenza di imperiali a fianco di monete più antiche appare coerente con le attestazioni documentarie appena ricordate, riconducibili proprio alla seconda metà di questo secolo. Inoltre, il numero rilevante di denari terzoli – circa la metà, sul totale degli esemplari milanesi – e di altri quindici esemplari a essi coevi, tutti dell'area nord-italiana riconducibili alla sfera di influenza di Milano (13 denari di Brescia, uno di Cremona e uno di Mantova) conferma indirettamente l'esistenza di un sistema di nominali preciso, imperniato per l'appunto su imperiali e terzoli.

Più in generale, la presenza di denari imperiali nei ritrovamenti attesta l'ampia diffusione di questo nominale anche di fuori del territorio milanese, per periodi successivi a quello della sua effettiva coniazione. Imperiali di Milano sono stati individuati ad esempio nella tomba di San Geminiano, dove compaiono a fianco di altre monete delle zecche di Cremona, Mantova, Lucca, Venezia, Verona e Ferrara, ancora insieme a denari terzoli di stile più raffinato, prodotti dalla stessa zecca comunale di Milano dopo il rientro dei suoi cittadini⁸⁸.

È possibile individuare tre diverse tipologie di denari imperiali ascrivibili al periodo ora in esame⁸⁹. Oltre a quella appena discussa, si conosce una seconda tipologia che ne riprende in modo molto evidente le caratteristiche, differenziandosene principalmente per l'assenza dei globetti al dritto tra le lettere I P R T nel campo e per i rilievi, meno accentuati rispetto alla precedente (*fig. 6 b*)⁹⁰.

Una terza tipologia, invece, mostra differenze decisamente più marcate. Pur mantenendo una sostanziale affinità per quanto concerne l'impostazione generale delle scritte sui due lati, si può rilevare come la scritta al rovescio si semplifichi in MED / IO • LA / NVM su tre righe, all'inizio e alla fine della quale figurano dei trifogli tra due globetti. Soprattutto, scompare il riferimento al titolo imperiale AVG che aveva invece contraddistinto le due tipologie precedenti (*fig. 6 c*)⁹¹.

Proprio sulla base di queste differenze è possibile così suddividere gli esemplari oggi conosciuti:

- 1) denari con scritta su quattro righe AVG / (croce) MED / IOLA / NIV al rovescio, a loro volta distinguibili in
 - a. denari con rilievi marcati e scritta I • P • R • T intorno a un globetto al dritto
 - b. denari con rilievi piatti e scritta I P R T intorno a un globetto al dritto
- 2) denari con rilievi piatti; scritta I • P • R • T intorno a un globetto al dritto, scritta su tre righe MED / IO • LA / NVM al rovescio tra trifogli e globetti

Come già ricordato, per la prima tipologia gli autori mostrano oggi un sostanziale accordo nel ritenerla il prodotto della zecca *in burgo Noxeta*, collocandone la realizzazione tra il 1162 e il 1167 circa⁹². Differenze significative ci sono invece per le successive tipologie, in particolare tra la posizione tenuta ancora di recente da Michael Matzke e quella proposta da Marco Bazzini e Luca Ottenio.

Matzke suggerisce che la ripresa delle coniazioni del denaro imperiale possa essere avvenuta solo in concomitanza con l'instaurazione di una nuova fase di rapporti tra Milano e l'impero, necessariamente meno conflittuali di quelli che in precedenza avevano portato l'imperatore a distruggere la città. Il 25 giugno 1183 venne firmata la pace di Costanza tra l'imperatore e i comuni della Lega Lombarda, mentre l'11 febbraio 1185 Federico I restituì ai milanesi tutte le regalie imperiali detenute nell'arcivescovado di Milano. In questo modo l'avvio delle battiture del nuovo imperiale non sarebbe avvenuto prima del 1186.

Più nello specifico, Matzke propende per un ritorno all'emissione di denari imperiali non prima del 1185 ca., con la coniazione dapprima della varietà con i rilievi piatti e la scritta I P R T senza globetti (gruppo 1.b), e solo in seguito con quella contraddistinta dalla scritta variata (gruppo 2), a partire dall'inizio del XIII secolo e interessando all'incirca la prima metà del secolo stesso.⁹³ Un'indicazione, questa, che si dimostra coerente con quanto si osserva nella tomba di San Geminiano a Modena, dove non compaiono che gli imperiali attribuiti a Federico I Barbarossa per gli anni 1162-1167 con scritta I • P • R • T (gruppo 1.a)⁹⁴.

In base a questo assunto, dunque, la battitura del denaro imperiale non avrebbe seguito immediatamente la ripresa delle coniazioni da parte della zecca comunale di Milano, che si stima sia avvenuta intorno al 1170 ca., ma sarebbe avvenuta almeno una quindicina d'anni dopo. Ciò implica che in questo lasso di tempo la zecca di Milano avrebbe realizzato solo denari terzoli e oboli⁹⁵.

La coniazione della terza tipologia di denaro imperiale durante la prima metà del XIII secolo ne pone di fatto la produzione in un'epoca in cui sia Federico I Barbarossa che il suo successore, il figlio Enrico VI di Svevia, erano già morti e l'impero stava attraversando una fase di particolare debolezza⁹⁶. In quest'ottica, trova una efficace giustificazione la scomparsa di qualsiasi riferimento all'autorità imperiale dalla scritta al rovescio.

Di diverso avviso, invece, sono Bazzini e Ottenio, i quali propendono per anticipare l'emissione della seconda tipologia al 1167 ca., ancora in quella zecca *in burgo Noxeta* che per prima aveva emesso il denaro imperiale. In questo modo, tra le prime due tipologie di denaro imperiale non ci sarebbe discontinuità, dal momento che entrambe costituirebbero il prodotto di una medesima officina, per giunta in un arco temporale ristretto⁹⁷. Discontinuità che al contrario appare, e nettamente, tra la seconda e la terza tipologia, con quest'ultima che viene ritenuta coniata proprio a partire da quell'anno 1185 in cui furono ripristinate le regalie imperiali a Milano⁹⁸. Secondo questi due autori, la realizzazione della terza tipologia di denaro imperiale sarebbe proseguita per buona parte della prima metà del XIII secolo, per interrompersi intorno al 1240, quando la nuova zecca aperta proprio in quell'anno a Lodi iniziò a emettere i suoi denari di tipo imperiale direttamente su tondello piano, e non scodellato come invece era stato fatto fino ad allora a Milano per questo nominale⁹⁹.

Monete che possono essere ricollegate alla terza tipologia di imperiale, caratterizzata da rilievi piatti e dalla presenza di trifogli, sono state realizzate anche in altre zecche. Tra queste, si possono ricordare ad esempio i denari scodellati di Ivrea o della zecca di Coira (Svizzera, Canton Grigioni). Su questi esemplari troviamo chiari echi del nominale milanese, che necessariamente ne dovette costituire il modello di riferimento. Sfortunatamente, neppure per esse è possibile proporre una datazione precisa, che avrebbe di riflesso determinato un *terminus ante quem* anche per il denaro imperiale di Milano, loro prototipo. Persino nelle pubblicazioni più recenti, i denari di Ivrea continuano a figurare genericamente assegnati al XIII secolo, complice anche una pressoché totale assenza di fonti documentarie o di dati di ritrovamenti che possano contribuire a una loro datazione più precisa¹⁰⁰.

Per Coira ci possono essere degli elementi in più, ma solo in apparenza. La tipologia grigionese riporta espressamente il nome del vescovo *Enricus* sotto il cui episcopato fu realizzato. Tuttavia, dalla cronotassi dei vescovi di Coira conosciamo tre personaggi con questo stesso nome che ressero la cattedra vescovile nel periodo di possibile coniazione del denaro: Heinrich von Arbon (1180-1193), Heinrich von Realte (1221-1222) e Heinrich Montfort (1255-1272).

Nel corso della sua pur approfondita ricerca sulla monetazione della zecca di Coira, Ulrich Klein non ha sciolto il nodo dell'attribuzione, ma ha posto l'attenzione su alcune somiglianze con monete più tarde come ad esempio quelle realizzate nella presunta zecca di Vittoria intorno al 1247-1249¹⁰¹. L'esistenza di un simile modello, databile alla metà del XIII secolo, porterebbe a ricondurre la moneta di Coira alla stessa epoca, e dunque al vescovato di Heinrich Montfort. Ne seguirebbe, a questo punto, che il vero modello di questi nominali – il denaro imperiale milanese, scodellato e con trifoglio – fosse ancora ampiamente diffuso all'epoca, e di riflesso che la sua realizzazione sia da ricondurre entro la prima metà del Duecento.

Evoluzione dei denari terzoli

Verso la fine del XII secolo i pagamenti espressi in termini di terzoli, riportati dai documenti, appaiono numericamente confrontabili se non leggermente superiori a quelli in denari imperiali, spesso per importi piuttosto rilevanti¹⁰².

Scegliendo di attenersi esclusivamente alle fonti documentarie nelle quali si esplicita l'uso di questa moneta, si osserva subito come essa vi compaia per un periodo molto ampio della storia

della zecca milanese, arrivando a coprire la seconda metà del XII secolo, l'intero secolo successivo, e oltre. Lungo un arco temporale così vasto non deve sorprendere che le caratteristiche di questo nominale siano mutate anche in maniera considerevole. Pur mantenendo pressoché inalterata l'impostazione del conii, immobilizzati con il nome HE / RIC / N al dritto e la croce accompagnata dalla leggenda MEDIOLANV al rovescio, si possono individuare elementi stilistici e iconografici ben precisi che permettono di seguire l'evoluzione del nominale.

Si può riconoscere una chiara evoluzione dello stile, con mutamenti anche sostanziali nella tipologia dovuti in particolare all'introduzione di nuovi elementi immediatamente individuabili, come cunei, globetti o rosette (fig. 7 a-f). In parallelo, è possibile rilevare un netto cambiamento nei pesi medi: nel tempo il denaro terzolo tende a calare, leggermente ma costantemente, fino a ridursi a una moneta di circa mezzo grammo, il cui colore brunito lascia trasparire un forte impoverimento nel contenuto d'argento.

Tutti questi elementi scandiscono in maniera alquanto evidente l'evoluzione del denaro terzolo e permettono ancora una volta di ragionare sulla sua cronologia, passando attraverso la definizione di gruppi di esemplari con caratteristiche omogenee tra loro. Si è già avuto modo di vedere in precedenza¹⁰³ come la foggia del denaro terzolo muti in modo radicale nella seconda metà del XIII secolo, passando dall'essere una moneta dell'aspetto nel complesso rozzo, realizzata con poca cura (non sono rari i casi di esemplari con leggende retrograde o illeggibili), per divenire poi, a partire dal 1170 ca., un nominale piuttosto curato.

Se ci si sofferma sulle caratteristiche del denaro terzolo a partire dagli ultimi decenni del XIII secolo, è possibile individuare elementi stilistici, iconografici e ponderali ben precisi, che permettono di suddividere gli esemplari oggi noti in gruppi distinti, e di riflesso proporre una seriazione delle principali tipologie:

- 1) denari terzoli, di peso g 0,60-0,75, senza cunei nel campo
- 2) denari terzoli, di peso g 0,60-0,75, con cunei nel campo al dritto e/o al rovescio
- 3) denari terzoli, di peso g 0,60-0,70, con globetto al termine di un braccio della croce
- 4) denari terzoli, di peso g 0,50-0,70, con scritta • HE / RIC / N nel campo al dritto
- 5) denari terzoli, di peso g 0,50-0,70, con scritta HE / RIC / • N • nel campo al dritto
- 6) denari terzoli, di peso g 0,60, con scritta HE / RIC / • O • nel campo al dritto (lettera o *croxata*)
- 7) denari terzoli, di peso g 0,50-0,60, con scritta HE / RIC / (rosetta) (rosetta)
- 8) denari terzoli, di peso g 0,50-0,60, con scritta • HE • / RIC / • N • nel campo al dritto

I gruppi 1 e 2 corrispondono rispettivamente con i gruppi 2.a e 2.b definiti affrontando la cronologia delle monete di Enrico II di Sassonia e dei suoi immediati successori.

La presenza di cunei sui denari milanesi non costituisce una novità assoluta. Ne troviamo già sui denari con la croce di stile "rozzo", più antichi quindi di quelli ora in esame, sebbene con una disposizione del tutto diversa, all'interno della leggenda del rovescio, tra le lettere L e A e sotto la lettera V della parola MEDIOLANV¹⁰⁴. Cunei compaiono anche sui denari imperiali, in diverse ma precise posizioni lungo il cordoncino del rovescio¹⁰⁵. Coi denari terzoli, però, la casistica si amplia notevolmente, al punto che ad oggi è stato possibile individuare almeno sette diverse combinazioni nei conii del dritto e otto in quelli del rovescio¹⁰⁶. Non solo, l'abbinamento dei conii in fase di produzione delle monete ha portato alla realizzazione di oltre una ventina di varianti¹⁰⁷.

Il significato di questi cunei non è chiaro. È ragionevole ritenere che dietro alla loro introduzione ci fosse la volontà di discriminare in modo certo tra specifiche emissioni, ma al momento non è stato ancora possibile individuare la logica alla base di questa operazione.



Figura 7 a-f – Evoluzione della tipologia del denaro terzo, 1170-1250 ca.

a) assenza di cunei (cat. n. 183); b) con cunei nel campo al dritto e/o al rovescio (cat. n. 194);
 c) con scritta • HE / RIC / N nel campo al dritto (cat. n. 195); d) con punto al termine del braccio della croce (cat. n. 199);
 e) con scritta HE / RIC / • N • nel campo al dritto (cat. n. 225); f) con lettera o *crociata* (cat. n. 232)

Murari ha voluto riconoscere i terzioli più antichi in quelli del tutto privi di cunei nel campo¹⁰⁸. Solo successivamente, secondo questo autore, al dritto avrebbero fatto la loro comparsa dei cunei che, partendo dal cordoncino interno, si sviluppano per uno o due millimetri verso il centro del campo¹⁰⁹. Tuttavia, le evidenze che stanno emergendo più di recente portano a mettere in dubbio questa asserzione.

L'esame condotto da Ermanno Arslan sui denari terzioli emersi in quantità considerevoli dagli scavi di Tremona (Svizzera, Canton Ticino) ha rilevato come esistano varietà rappresentate da un numero di esemplari – e di conii utilizzati – sensibilmente maggiore rispetto ad altre¹¹⁰. Lo studio dei conii effettuato su questi materiali non ha messo in luce una netta seriazione temporale delle varianti sulla base dei cunei al dritto e al rovescio, ma al tempo stesso non ha potuto escludere una produzione in contemporanea di più varianti distinte¹¹¹. La ricerca di differenze in termini di peso tra queste varianti non è stata in grado di portare chiarezza¹¹².

Nella tomba di San Geminiano a Modena sono presenti cinque denari terzoli, tutti con cunei ma con differenze nella loro disposizione nel campo, al dritto come al rovescio, che portano a raggruppare gli esemplari in tre nuclei distinti. Il livello di conservazione di queste monete appare particolarmente omogeneo: i rilievi sono ancora molto freschi, suggerendo che al momento dell'inserimento nella tomba (1184) avessero circolato assai poco, e quindi che fossero state coniate probabilmente solo poco tempo prima della loro deposizione¹¹³.

L'uniformità nella conservazione delle tre distinte varianti individuate nella tomba di San Geminiano, unitamente all'assenza di una chiara seriazione delle emissioni che emerge dai dati di Tremona, apre all'ipotesi di una coniazione di questi terzoli – con o senza cunei (gruppi 1-2) – in tempi molto ravvicinati, se non addirittura simultaneamente. Ciò implicherebbe che la particolare disposizione dei cunei non servisse a discriminare tra denari conati in momenti disgiunti, quanto piuttosto a distinguere tra “linee produttive” attive in contemporanea¹¹⁴. Come conseguenza, non ci si devono attendere significative differenze per quanto riguarda il contenuto intrinseco tra esemplari riconducibili alle diverse varianti. L'evidenza degli esemplari oggi conosciuti tende a confermare una omogeneità in termini di stile e peso.

La cronologie più recenti collocano questi denari terzoli di stile più raffinato nella seconda metà del XII secolo¹¹⁵ o tra il 1170 e il 1200 ca.¹¹⁶. Entrambe le datazioni appaiono assolutamente coerenti con le evidenze che emergono ad esempio dalla tomba di San Geminiano a Modena.

Le altre tipologie di terzoli proposte nell'elenco devono essere ritenute successive. La progressiva, per quanto leggera, riduzione del peso suggerisce che ai diversi cambi di tipologia possano aver corrisposto azioni più o meno marcate di *debasement*.

I denari col globetto al termine della croce (gruppo 3)¹¹⁷ offrono le maggiori affinità dal punto di vista dello stile di realizzazione dei conii con quelli di cui si è appena discusso, ed è plausibile ritenere la loro coniazione prossima, se non proprio immediatamente successiva, a quella dei terzoli con i cunei. Non si sarebbe trattato di una coniazione molto estesa, almeno a giudicare dal numero di esemplari oggi conosciuti¹¹⁸.

Ben più numerosa, invece, appare la coniazione delle due tipologie che in via ipotetica vi avrebbero fatto ulteriormente seguito, ambedue caratterizzate dalla presenza di uno o più globetti all'interno della scritta nel campo al dritto (gruppo 4: • HE / RIC / N; gruppo 5: HE / RIC / • N) ¹¹⁹. La coniazione di questi nuovi denari può essere ricondotta con una certa sicurezza alla prima metà del XIII secolo, in quanto sappiamo che verso il 1250 era sicuramente realizzata una tipologia ancora diversa (gruppo 6)¹²⁰, contraddistinta da un simbolo (una o *croxata*, per utilizzare l'espressione presente nei documenti) molto ben individuabile, che fu abolita nel 1254 a seguito di un accordo tra diverse zecche dell'area piemontese e lombarda¹²¹. Il peso è inferiore a quello dei terzoli coi cunei, con la varietà a leggenda HE / RIC / • N • che sembra proporre un dato medio leggermente inferiore rispetto ai denari con leggenda • HE / RIC / N.

Ancora posteriori, infine, appaiono le ultime due tipologie di terzoli proposte nell'elenco (gruppi 7-8)¹²². In esse si possono cogliere delle evoluzioni stilistiche molto marcate, in particolare nella forma dei punzoni (si presti attenzione soprattutto alla lettera c). La loro emissione, a questo punto, deve essere ricondotta alla seconda metà del secolo, estendendo di riflesso l'epoca di coniazione del terzolo ben oltre il regno di Federico II di Svevia (1218-1250) al quale il Murari attribuisce questi specifici esemplari¹²³.

La moneta grossa

All'inizio del XIII secolo la zecca di Milano realizzò per la prima volta una moneta “grossa”, del peso di circa 2,0-2,1 grammi¹²⁴. La nuova emissione milanese si inserisce in quell'importante evoluzione della moneta che vide diverse zecche dell'area nord-italiana – prima tra tutte, Venezia – coniare un nominale di peso ben superiore a quelli prodotti fino ad allora¹²⁵.

L'esatto momento in cui ciò avvenne non è noto. A differenza di quanto accade per altre zecche, come ad esempio Genova e Venezia, le fonti documentarie non sembrano riportare espliciti riferimenti alla moneta grossa della zecca di Milano¹²⁶. Si può pensare che la coniazione del primo grosso milanese sia avvenuta ispirandosi a un modello che – almeno sul piano ponderale – può essere riconosciuto proprio nel grosso veneziano¹²⁷, ma per quanto riguarda la datazione non è possibile essere più precisi¹²⁸. Se ipotizziamo che la coniazione del grosso milanese abbia seguito in tempi nel complesso rapidi l'introduzione dell'analogo nominale da parte della zecca di Venezia, possiamo collocarne la nascita entro il primo, o al più tardi il secondo decennio del XIII secolo, in un periodo in cui altre zecche – tra cui ad esempio Genova¹²⁹, Marsiglia¹³⁰ e Piacenza¹³¹ – iniziarono l'emissione di “grossi”, sebbene con un peso leggermente inferiore¹³².

L'iconografia della nuova moneta di Milano richiama con chiarezza quella del denaro terzolo attribuito in precedenza alla prima metà del XIII secolo. Se ne può riconoscere la stessa impostazione generale del conio, con la scritta HE / RIC / • N • al dritto e la croce patente al rovescio, accompagnate della medesima leggenda che si trovano sul nominale minore (*fig. 8 a*)¹³³.

La peculiarità della scritta al dritto, con la lettera • N • tra globetti, apre prudentemente all'ipotesi che si possa trattare di emissioni contemporanee, forse realizzate a seguito di un'ennesima svalutazione della moneta milanese. Si è già rimarcato infatti come il peso medio dei denari terzoli con scritta • HE / RIC / N si attesti intorno ai 0,65 grammi, leggermente superiore (0,05-0,10 grammi) a quello registrato per gli esemplari con scritta HE / RIC / • N •. Si tratta di una valutazione molto preliminare, viziata dalla pressoché totale assenza di dati affidabili per quanto concerne l'effettivo contenuto d'argento dei nominali in esame. Ma le stime che si ottengono non appaiono del tutto irrealistiche nel momento in cui le si raffrontano coi dati a disposizione per altre zecche¹³⁴.

Di certo un aggiustamento del sistema monetario – non necessariamente in concomitanza con una nuova svalutazione, però – fu realizzato a Milano prima della metà del XIII secolo, ed ebbe come prodotto la realizzazione di un grosso di peso sensibilmente ridotto, intorno a 1,4 grammi (*fig. 8 b*).

I nuovi grossi non presentano particolari stravolgimenti per quanto concerne la tipologia. Si osserva principalmente la scomparsa dei globetti a fianco della lettera N al dritto, che aveva caratterizzato i grossi di peso maggiore, e un impiego differente dei cunei nel campo al rovescio, ma nel complesso l'impostazione generale dei conii appare immutata, ancora una volta affine a quella dei denari terzoli riconducibili alla stessa epoca.

Nell'affrontare le emissioni dei grossi, gli autori non sembrano aver rivolto una particolare attenzione verso eventuali operazioni svalutative. Ci si è piuttosto limitati a distinguere tra grossi più pesanti del valore di sei imperiali e da grossi che, in quanto di peso ridotto, sono stati chiamati “minori”¹³⁵, e per i quali è stato proposto un valore di quattro imperiali, assumendo implicitamente che entrambi fossero stati realizzati nel corso della prima metà del XIII secolo. Le evidenze che si hanno spingono a ritenere che il grosso “minore” sia posteriore a quello di peso più elevato, o quantomeno che la sua coniazione sia proseguita più a lungo.



Figura 8 a-d – La moneta grossa, 1200-1250 ca.

- a) grosso da sei denari imperiali (cat. n. 216); b) grosso da quattro denari imperiali (cat. n. 229);
 c) grosso da quattro denari imperiali con la *O croxata* (cat. n. 231);
 d) falsificazione d'epoca del grosso da sei denari imperiali (cat. n. 235)

Si può infatti notare come il peso registrato da questi grossi “minori” sia complessivamente in linea con quello dei grossi contraddistinti dalla *o croxata* (fig. 8 c)¹³⁶. Per questa tipologia siamo in grado di dare una collocazione temporale precisa: un documento del maggio 1254 metteva al bando le monete contraddistinte da questo simbolo coniate fino ad allora e ne ordinava la sostituzione con nuove tipologie, sempre di peso e titolo concordato¹³⁷. Da queste premesse, la loro emissione può essere collocata con esattezza alla metà del XIII secolo, forse tra il 1251 e il 1253¹³⁸, o al più tra il 1248 e il 1254¹³⁹.

Il documento permette inoltre di proporre per la “nuova” moneta grossa il valore di quattro denari imperiali¹⁴⁰. Dal momento che le caratteristiche ponderali di questo nuovo grosso non si mostrano dissimili da quanto si osserva negli esemplari con la *o croxata*, e di riflesso nei grossi “minori” ad esso precedenti, non appare un azzardo attribuire lo stesso valore di quattro imperiali anche agli esemplari milanesi del peso di 1,4 grammi.

Nominali con la *o croxata* sono stati conati anche nelle zecche di Bergamo, Brescia, Como, Pavia, Piacenza, e Tortona¹⁴¹, e sono il frutto di un preciso accordo monetario volto alla realizzazione di un divisionale comune, che circolasse con piena parità indipendentemente dalla zecca di origine. Le stime dell'intrinseco effettuate sugli esemplari di Piacenza hanno determinato un titolo di 750-800 millesimi per il grosso e di 220 millesimi circa per il denaro¹⁴². Gli stessi valori sono dunque attesi anche per le analoghe monete prodotte dalle altre città aderenti all'accordo, tra cui per l'appunto Milano.

Appare inoltre significativo il fatto che non si conosca alcun grosso di peso maggiore contraddistinto dalla *o croxata*, per nessuna delle zecche ricordate in precedenza. Possibile ulteriore indizio, questo, di una coniazione esclusiva del grosso “minore” a ridosso degli accordi del 1254.

I materiali

L'insieme delle monete trattate in questo fascicolo ammonta a 146 esemplari. Il nucleo di pezzi riconducibili alla zecca di Milano costituisce ora la componente principale dell'insieme. Le eccezioni sono ancora una volta rappresentate da esemplari che devono essere ricondotti alla zecca di Venezia, ma sono limitate ad appena 14 denari degli imperatori della dinastia sassone¹⁴³.

Una prima valutazione d'insieme mette subito in luce delle importanti assenze. Mancano del tutto le monete di Arduino d'Ivrea¹⁴⁴, oltre alcune tipologie attribuibili a Enrico II di Sassonia che sono state scoperte solo molto tempo dopo la pubblicazione del volume del *Corpus Nummorum Italicorum* dedicato alla zecca di Milano (1915)¹⁴⁵.

Come è già stato messo più volte in evidenza, l'ordinamento seguito dal *Corpus Nummorum Italicorum* e di riflesso dalla Collezione Reale rimane pesantemente legato alle conoscenze della monetazione milanese maturate tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo. Così, ad esempio, i denari con scritta HE / RIC / N e leggenda MEDIOLANV risultano assegnati a Enrico II di Sassonia¹⁴⁶, o genericamente a Enrico III, IV, V di Franconia¹⁴⁷, ma senza un apparente criterio basato sullo stile o sul dato ponderale, perché nell'esame delle monete si è avuto modo di osservare un'ampia commistione.

Troviamo ad ogni modo pezzi di assoluto rilievo, sia per la rarità – come i grossi¹⁴⁸ e i denari¹⁴⁹ con la o *croxata* – sia per la varietà. Questo secondo aspetto è molto importante, specie per una monetazione dove ancora è necessaria una approfondita opera di riflessione per quanto concerne sia le attribuzioni che le cronologie. In quest'ottica, l'esame di esemplari inediti diventa fondamentale. Tra i denari terzoli abbiamo una buona rappresentazione delle varianti note in base alla distribuzione dei cunei¹⁵⁰, che contribuiscono a validare le suddivisioni fino ad oggi proposte. Apprezzabile, inoltre, la presenza di tre oboli¹⁵¹, una tipologia piuttosto rara.

Particolarmente sorprendente appare un denaro imperiale di Federico I Barbarossa¹⁵², dove la consueta scodellatura appare rovesciata rispetto a quanto atteso per una moneta di questa serie. In questo esemplare la scritta su quattro righe AVG / (croce) MED / IOLA / NIV compare sul lato convesso della moneta e non su quello concavo, come si osserva invece nella totalità degli altri esemplari appartenenti a questa tipologia. Si tratta di un'evidente anomalia, che di riflesso ha delle importantissime conseguenze per quanto concerne la realizzazione del nominale. Nella produzione di esemplari scodellati, infatti, il conio di martello ha una dimensione superiore rispetto a quello di incudine, e deve essere utilizzato per il lato concavo del tondello¹⁵³. Resta difficile comprendere sia stato possibile realizzare un simile esemplare. La moneta non presenta apparentemente tracce di rilavorazione del tondello, volte a modificare il verso della scodellatura.

Un dato molto interessante è emerso dalle annotazioni d'epoca. Tre denari terzoli¹⁵⁴ sono risultati provenire da un ripostiglio scoperto a Oleggio (Novara) nel 1939. Non sappiamo quali altri nominali siano stati rivenuti contestualmente. Notiamo però come si tratti di tre denari con tipologia sensibilmente diversa tra loro: troviamo un esemplare privo di cunei, uno con un cuneo in alto a sinistra al dritto (lettura comunque incerta, per via dell'usura del pezzo) e infine uno con scritta • HE / RIC / N preceduta da un globetto e numerosi cunei al dritto – sia nel campo che nella leggenda – come al rovescio.

Dal momento che mancano informazioni più precise a proposito della composizione e delle circostanze del ritrovamento, non appare prudente avanzare particolari considerazioni. Resta in ogni modo evidente la presenza di esemplari con scritta HE / RIC / N insieme a un esemplare con scritta • HE / RIC / N, suggerendo quanto meno una circolazione simultanea delle due tipologie.

Non mancano esemplari falsi¹⁵⁵, o comunque ambigui¹⁵⁶. Per quattro di essi¹⁵⁷ rileviamo un'annotazione già sui cartellini originali. In apparenza, si tratterebbe di falsi d'epoca, sui quali è possibile ancora riconoscere tracce di argentatura più o meno evidenti, in particolare sui due grossi da sei denari imperiali (*fig. 8 d*).

NOTE

¹ Si vedano in proposito i due testi introduttivi proposti in GIANAZZA 2013a e GIANAZZA 2013b.

² MEC, I.

³ MEC, XII.

⁴ CRIPPA, CRIPPA c.s. La pubblicazione è stata annunciata col titolo *Le monete di Milano da Desiderio re dei Longobardi a Ludovico V di Baviera e Azzone Visconti, dal 757 al 1329*, ma si tratta necessariamente di un errore, dove Ludovico V di Baviera – che non fu mai a capo del Sacro Romano Impero – viene confuso con il vero imperatore Ludovico IV il Bavaresco. L'ambiguità risale almeno al XIX secolo, in quanto appare già in GNECCHI, GNECCHI 1884, ed è stata in seguito riproposta in quasi tutte le pubblicazioni successive che hanno trattato la moneta milanese (es. CNI V; CHIARAVALLE 1983; MIR X).

⁵ MURARI 1961; IDEM 1971; IDEM 1980; IDEM 1981; IDEM 1984. In particolare, la pubblicazione realizzata nel 1981 ha avuto il merito di essere la prima a fornire un'importante revisione critica delle cronologie delle monete milanesi dal periodo sassone fino alla metà del XIII secolo.

⁶ La letteratura prodotta non può essere ritenuta scarsa. Tuttavia, un attento esame delle pubblicazioni realizzate anche solo nell'ultima trentina d'anni – vale a dire, dalla pubblicazione dell'importante saggio di Murari (MURARI 1981) ricordato in nota 5 – mostra come solo una minima parte di esse contenga degli elementi di sostanziale novità. Tra esse, si segnalano principalmente i lavori a firma di Michael Matzke (MATZKE 2005; IDEM 2009; IDEM 2012), anche in collaborazione con altri studiosi (MATZKE, DIAZ TABERNERO 2004; DIAZ TABERNERO, GEIGER, MATZKE 2012), nei quali sono contenuti importanti elementi che permettono oggi di ridiscutere, talvolta anche radicalmente, le attribuzioni formulate in un recente passato. A essi vanno poi aggiunte le ricerche condotte da Marco Bazzini (in particolare, BAZZINI, OTTENIO 2002 e BAZZINI, GHIRELLI 2008), Lucia Travaini (TRAVAINI 1989; MISSERE FONTANA, TRAVAINI 2005) e Ermanno Arslan (ARSLAN 2007; IDEM 2008), ai quali deve essere riconosciuto il pieno merito di aver apportato ulteriori spunti critici e materiali monetari inediti, che hanno contribuito tra l'altro a definire con maggior precisione gli ambiti delle indagini ancora necessarie sulla monetazione milanese dei secoli X-XIII.

⁷ È doveroso ricordare come questa operazione sia avvenuta, in adempimento di una precisa linea editoriale, esclusivamente basandosi su letteratura edita. Ciò non ha permesso di effettuare nuove proposte di classificazione, in particolare rettificando le cronologie oggi esistenti per avanzarne di alternative, nonostante la specifica monetazione qui trattata offrisse ampi margini in proposito.

⁸ SACCOCCI 2001-2002.

⁹ Ordinamento che oggi troviamo riflesso nella classificazione proposta in MIR X, pp. 66-69. Si veda inoltre il paragrafo *Le monete di Ottone I, Ottone II e Ottone III di Sassonia (961-1002)* nel seguito del fascicolo.

¹⁰ Si prende qui come riferimento l'anno in cui Ottone scese in Italia per la terza volta e sconfisse Berengario II d'Ivrea, deponendolo dal titolo di "re d'Italia", e non il momento della formale incoronazione a "imperatore del Sacro Romano Impero" (2 febbraio 962).

¹¹ MURARI 1980, pp. 153-154. Per quanto riguarda le problematiche legate alla classificazione delle monete con questa tipologia si rimanda alle considerazioni diffusamente esposte in GIANAZZA 2013a e GIANAZZA 2013b.

¹² GIANAZZA 2013b, nn. 83-93.

¹³ GIANAZZA 2013b, nn. 94-100.

¹⁴ GIANAZZA 2013b, nn. 101-103.

¹⁵ Limiti che riconosciamo per Milano (CNI V, pp. 40-45), ma anche per Pavia (CNI IV, pp. 477-484) e indirettamente nell'assenza di monete degli imperatori della dinastia sassone nel volume dedicato a Venezia (CNI VII). È comunque importante osservare come le classificazioni operate nel CNI per Milano e Pavia consistano di fatto nella riproposizione di quanto già indicato in precedenza da altri autori, nello specifico i fratelli Gneccchi per la zecca milanese (GNECCHI, GNECCHI 1884) e Camillo Brambilla per quella pavese (BRAMBILLA 1883).

¹⁶ Un esame delle caratteristiche dei tondelli per le monete prodotte a Milano e Venezia tra i secoli IX e X è affrontato ad esempio in *MEC* I, pp. 250-259, trattando le monete del *Regnum Italicum*.

¹⁷ MURARI 1980, p. 154, con importanti approfondimenti successivi in SACCOCCI 1991 e SACCOCCI 2009.

¹⁸ MURARI 1981; IDEM 1984.

¹⁹ SACCOCCI 2001-2002.

²⁰ MURARI 1981, p. 39 n. 3; cat. nn. 105-109.

²¹ *Ibidem*, p. 39 n. 4; cat. nn. 110-112.

²² *Ibidem*, p. 39 n. 1; cat. nn. 117-123.

²³ Come peraltro proposto in *MIR* X, p. 68 n. 38.

²⁴ MURARI 1981, p. 39 n. 5; cat. nn. 124-129.

²⁵ GIANAZZA 2013b, nn. 101-103.

²⁶ Cat. nn. 110-112. L'attribuzione di questa tipologia alla zecca milanese non sembra al momento essere in discussione, sebbene opzioni alternative non possano essere del tutto escluse, dal momento che manca un'indicazione esplicita della sua provenienza. Per quanto la scritta su due righe del rovescio sia comune ad altre zecche ottoniane, tra cui la vicina Pavia e Lucca, nei tratti del conio e nei punzoni utilizzati per le leggende si possono riconoscere delle affinità con quanto riscontriamo sulle monete di Milano dello stesso periodo.

²⁷ Per quanto in letteratura l'interpretazione della scritta in *av / cv* compaia in maniera pressoché esclusiva, essa suscita alcune perplessità agli occhi di chi scrive. Pertanto, nella classificazione degli esemplari operata in questo fascicolo si è preferito adottare un approccio più prudentiale, evitando di fornire un'esplicita interpretazione della scritta ma ricordando comunque la lettura di maggior diffusione nelle note in calce alle schede corrispondenti.

²⁸ In proposito si rimanda alle considerazioni riassunte nei paragrafi *Le emissioni di Arduino d'Ivrea e Denari "bruni", "novi" e "tercioli"*.

²⁹ MURARI 1981, p. 40 n. 6.

³⁰ *Ibidem*, p. 40 n. 7.

³¹ BRAMBILLA 1865, ma soprattutto MURARI 1971, con aggiornamenti in IDEM 1980 e IDEM 1981.

³² Cfr. nota 31.

³³ MURARI 1971; IDEM 1981, p. 40 nn. 8-9.

³⁴ IDEM 1981, p. 40 n. 8.

³⁵ IDEM 1971.

³⁶ MURARI 1981, p. 40 n. 9.

³⁷ *Ibidem*, p. 40 n. 10; cat. nn. 130-139.

³⁸ *Ibidem*, p. 40 n. 12; cat. nn. 144-163.

³⁹ GNECCHI, GNECCHI 1884, p. 18.

⁴⁰ *CNI* V, pp. 45-47.

⁴¹ In *CNI* V, p. 48 n. 1 si riporta – riprendendolo da GNECCHI, GNECCHI 1894, p. 15 – un denaro a nome di Corrado II con la croce e la scritta *MEDIOLANV* un tempo appartenente alla collezione Boyne. Sull'effettiva esistenza di questa moneta possono essere sollevati non pochi dubbi, dal momento che non ne è mai stato osservato alcun esemplare. Non si può escludere un'errata lettura del pezzo in collezione Boyne, che avrebbe quindi portato ad attribuire a Corrado II un esemplare emesso invece solo da uno dei suoi successori.

⁴² METCALF 1984, pp. 257-258.

⁴³ HAVERKAMP 1970-1971.

⁴⁴ *Ibidem*, II, p. 588 nota 129.

⁴⁵ A Pavia si osserva uno svilimento della moneta battuta dalla zecca locale proprio tra la fine dell'XI e l'inizio del XII secolo. A partire dal 1102 le fonti menzionano denari pavesi *bruni* o *bruneti* sviliti, che si vanno a contrapporre ai pavesi *veteres* di maggior valore (CAPOBIANCHI 1896, p. 22). Le monete che possono essere ricondotte a questo periodo mantengono un peso dell'ordine del grammo, ma mostrano effettivamente una colorazione che lascia a tutti gli effetti supporre un abbassamento del tenore dell'argento. La riduzione del contenuto di metallo prezioso proseguì anche dopo la metà del secolo, e si tradusse sia in un abbassamento della percentuale di argento nella lega, sia in una riduzione del peso medio.

⁴⁶ TORELLI 1914, n. 176: *A. inc. .MCXVII., .XV. die intr. mense marcii, ind. .X. Constat nos Albertus f. qd. Bernardi de Coincio et Matildam iugales, professi lege vivere Salicha, accepissemus a monast. S. Benedicti constructum in comitatu*

Mantuano inter Padum et Larionem, iuxta flumen ipsius Padi, per dominum Albericum ab. ipsius monast., argenti den. Mediolanensium veterorum lib. .I., pro nostra portione curtis Muli secundum quod habemus et Bernardus genitor meus habuit, cum parte illa castelli Muli, et cum nostra porcione unius aeccl. ibi edificata ad honorem Andree apostoli [...].

⁴⁷ RAPETTI 2004, n. 76: marzo 1142, Salerano sul Lambro: *argenti denariorum bonorum Mediolanensium novorum libras decem et octo et sollidos [...] sollidos sedecim denariorum novorum*. MATZKE 2005, p. 1218 nota 5, parla di “fine degli anni Quaranta” citando due documenti del 1148 (ZAGNI 1988, n. 37; BARONI 1994, n. 4). Il documento in ZAGNI 1988 a cui egli fa riferimento attesta un pagamento in *arg(e)n(tum) d(e)n(arios) b(o)n(os) Mediol(anenses) novos* il 16 maggio 1148, con una formula quindi del tutto analoga a quella ricordata per il 1142. Citazioni analoghe in *moneta bona* e *nova* compaiono anche nel 1146 (ZAGNI 1988, n. 30; Milano, 8 luglio 1146: *arg(e)n(ti) d(e)n(ariorum) b(o)n(orun) Mediol(anensium) nove monete*). Il ricorso a *moneta bona* appare invece una consuetudine addirittura anteriore, riferibile almeno a tutta la prima metà del XII secolo. Dunque non andrebbe interpretato come prova dell'esistenza di una moneta migliore di una precedente in circolazione, quanto piuttosto come dettaglio meramente scritturale, relativo ad esempio all'uso di una moneta “di buona qualità” – di giusto peso, non calante – per la liquidazione dell'importo pattuito nel contratto.

⁴⁸ MGH, *Diplomata Regum et Imperatorum Germaniae*, X.1, n. 121: *Universitati itaque vestre mandamus et sub obtentu gratie nostre et per fidelitatem, quam nobis iurastis, vobis precipimus, quatinus novam monetam a Mediolanensibus factam per terram vestram ubique dari accipi proibeatis et eam tamquam falsam et adulterinam in omni commercio refutari faciatis*.

⁴⁹ MGH, *Scriptores rerum Germanicarum in usum scholarum separatim editi*. Nelle *Gesta Federici I. imperatoris in Lombardia auctore cive Mediolanensi*, in corrispondenza del 1158, si legge (p. 32): *Interea milites Mediolani egrediebantur de civitate et auferebant scutiferis exercitus roncinus, et tantos abstulerunt, quod roncinus quattuor soldis terciolorum in civitate vendebatur*. Occorre però rilevare come il testo sia posteriore al 1158 e dunque in linea di principio non si può escludere che l'autore abbia utilizzato un termine a lui contemporaneo, ma non necessariamente in uso nell'anno a cui si riferiva la narrazione. Il primo riferimento che mi è stato finora possibile individuare risale a una *carta libelli* redatta a Milano il 14 marzo 1161, nella quale si attesta un pagamento di *argent(i) denariorum bonorum Mediol(anensium) terciolorum libras quadraginta et dimidiam* (MANGINI 2007, n. 76).

⁵⁰ Il nome della moneta non deve essere riferito al valore nominale, bensì alla lega metallica con cui essa veniva realizzata, costituita da appena un terzo d'argento. Pertanto, il termine di “denaro mezzano” che occasionalmente si incontra in letteratura non può essere ritenuto del tutto corretto, in quanto non appare avvalorato dalla documentazione dell'epoca, almeno per emissioni della zecca di Milano.

⁵¹ MURARI 1981, p. 40 nn. 9-10.

⁵² *Ibidem*, p. 40 nn. 12-14.

⁵³ Cfr. nota 41.

⁵⁴ BAZZINI, GHIRETTI 2008, p. 75 nota 31.

⁵⁵ In merito al significato dello *ius cudendi* si veda ora MATZKE 2011.

⁵⁶ TRAVAINI 1989, p. 234; EADEM 2011, s.v. *Cremona*.

⁵⁷ GNECCHI, GNECCHI 1884, pp. 19-21.

⁵⁸ MURARI 1981.

⁵⁹ METCALF 1984.

⁶⁰ MATZKE, DIAZ TABERNERO 2004.

⁶¹ Si adotta qui il termine utilizzato in *Ibidem*, p. 129 per descrivere la peculiare caratteristica di questi punzoni (*Buchstabenpunzen mit schwalbenschwanzförmigen konkaven Enden*).

⁶² In *Ibidem*, p. 129, si sottolinea come i 10 esemplari ricondotti al primo sottogruppo (punzoni piani) abbiano un peso compreso tra 0,60 e 0,74 grammi, mentre i rimanenti 13 attribuibili al secondo sottogruppo (punzoni “a coda di rondine”) mostrino un peso medio di 0,77 grammi, e dunque leggermente superiore. Il numero di esemplari su cui sono state effettuate simili valutazioni appare però troppo esiguo per poter effettuare valutazioni statistiche precise, tanto più in un caso come questo, dove le differenze tra i pesi medi registrati dai due sottogruppi restano comparabili se non inferiori alla deviazione standard.

⁶³ MISSERE FONTANA, TRAVAINI 2005.

⁶⁴ MURARI 1981, p. 41 n. 15.

⁶⁵ *Ibidem*, p. 41 nn. 18-19.

⁶⁶ MISSERE FONTANA, TRAVAINI 2005, p. 40.

⁶⁷ METCALF 1984.

⁶⁸ MATZKE, DIAZ TABERNERO 2004, in particolare pp. 128-129.

⁶⁹ In apparenza, queste monete tenderebbero a mostrare un peso di circa 0,1 grammi inferiore a quello degli esemplari più leggeri di stile rozzo (gruppo 1.b). Resta tuttavia ancora da comprendere se all'interno di questi denari di stile rozzo la suddivisione in due gruppi sulla base del peso (gruppo 1.a: 1,0 grammi circa; gruppo 1.b: 0,8 grammi circa) non debba essere ulteriormente perfezionata con l'aggiunta di un terzo gruppo che tenga conto di quegli esemplari – di cui si ha una significativa evidenza – di peso ancora inferiore, dell'ordine di 0,7 grammi o meno. Se si decidesse di adottare questo terzo gruppo, la differenza di peso evidenziata rispetto agli esemplari di stile più curato della tomba di San Geminiano si annullerebbe.

⁷⁰ HAVERKAMP 1970-1971, II, pp. 590-610.

⁷¹ Il Biondelli (BIONDELLI 1884, p. LII) cita genericamente un "carta milanese" del 1165 nella quale si legge: *libras quatuor de imperialibus, aut libras octo de novis terciolis Mediolani*. Non è chiaro a quale documento si riferisca, e dunque non si può avere l'assoluta certezza che non vi siano errori nella trascrizione o quantomeno nella datazione. Espressioni simili che attestino l'equivalenza tra due terzoli e un imperiale sono diffusamente presenti nelle fonti, con frequenza sempre maggiore a partire dall'ultimo ventennio del XII secolo (MANDELLI 1857-61, III, p. 215: *solid. imperialium vel duplum terciollorum* in un atto datato 14 luglio 1185; ARDENNA 2004, p. 177: *carta vendicionis* datata 10 gennaio 1198, nella quale Martino Rosso di Cavaglio Inferiore e sua sorella Richelda dichiarano di ricevere in pagamento da Agnese, badessa del monastero di San Pietro di Castellaccio, *solidos novem imperialium, sive duplum terciollorum*).

⁷² MURARI 1981, p. 41 n. 16; cat. nn. 172-175.

⁷³ Sulle sedi della zecca di Milano si veda ora TRAVAINI 2011, s.v. *Milano*.

⁷⁴ CIPOLLA 1975, pp. 32-34.

⁷⁵ MISSERE FONTANA, TRAVAINI 2005, p. 38.

⁷⁶ MURARI 1981, pp. 33 e 41.

⁷⁷ TRAVAINI 1989, *passim*.

⁷⁸ In BAZZINI, OTTENIO 2002 si propone di restringere il periodo di emissione del denaro imperiale da parte di Federico I Barbarossa agli anni 1162-1167, indicazione ora tendenzialmente accettata dalla maggior parte degli autori (MISSERE FONTANA, TRAVAINI 2005; MATZKE 2005; IDEM 2012).

⁷⁹ IDEM 2005, p. 1218.

⁸⁰ Si veda quando diffusamente esposto nel corso del paragrafo precedente.

⁸¹ BONAZZI 1902, p. 6.

⁸² BARETTA 2001, n. 28 (Brescia, 3 luglio 1166: Pietro, preposito della chiesa di S. Pietro in Oliveto, investe a titolo di enfiteusi perpetua Vitale sacerdote e Billino chierico, ufficiali e inviati della chiesa di S. Maria di Urago <Mella>, di un mulino parzialmente di proprietà di S. Pietro, sito in Urago, sul corso d'acqua detto Munera, vicino al fiume Mella, con le relative pertinenze, fra cui due appezzamenti di terra a campo, il primo sito a ovest il secondo a est del predetto mulino, con l'obbligo di corrispondere un fitto annuo, a S. Martino, oppure otto giorni prima o otto giorni dopo, di quattro denari milanesi di vecchia moneta (*quattuor denarios bonos Mediolanenses veteris monete*); Pietro dichiara inoltre di avere ricevuto da Vitale per l'investitura nove lire e cinque soldi di denari imperiali d'argento di vecchia moneta (*argenti denariorum bonorum veterum et imperialium libras novem et quinque solidos*), e di avere ricevuto in precedenza dal medesimo venti soldi); BARBIERI, RAPISARDA, COSSANDI 2008, n. 205 (Brescia, 29 ottobre 1170: Ottone, Giovanni, Micheloro ed Albertone germani, figli del fu Girardo Privardus, di Brescia, tutti di legge romana, dichiarano di aver ricevuto da Boso de Lavellolongo, di Brescia, cento tra soldi di vecchi denari milanesi d'argento e imperiali (*argenti denariorum bonorum Mediolanensium veterum et imperialium solidos centum*) quale prezzo della vendita della metà pro indiviso di una casa sita in Brescia, *iuxta curtem Seccamoris*; inoltre Giovanni, di minore età, giura che ratificherà la vendita, mentre Ottone garantisce a Boso che entro quindici giorni farà ratificare la vendita dai fratelli Micheloro e Albertone e dalla sorella Imelda, e che la difenderà da Sichenza, suocera di Bellone; quindi Certoldo de Cachosso si costituisce fideiussore). Si può ricordare anche un contratto datato 11 giugno 1169 nel quale gli importi sono stabiliti in denari *imperialium, vel mediolanensium veterum* e in denari *bonorum mediolanensium veterum vel imperialium* (AFFÒ 1789, p. 27; BIONDELLI 1884, p. LI), e altri ancora ad esso successivi.

⁸³ Saggi distruttivi effettuati nell'Ottocento sugli imperiali di Federico I Barbarossa (BIONDELLI 1884, p. LI) hanno determinato un contenuto di argento di circa 0,500 grammi per esemplare, di gran lunga inferiore a quello ottenuto per i denari di Corrado II (0,720 grammi) ma più in linea coi denari attribuiti a Enrico IV (0,520 grammi). Secondo le classificazioni in vigore all'epoca (GNECCHI, GNECCHI 1884), questi ultimi sarebbero da identificare nei denari con la croce e la scritta *MEDIOLANV*, ma non si ha la certezza di quale specifica tipologia di denari sia stata esaminata (denari di stile "rozzo", o di stile "raffinato"? di peso elevato, o calanti?). Le divergenze tra la moneta di Corrado II – l'ultima ad avere sicuramente una tipologia con la scritta *AVG / (croce) MED / IOLA / NIV* su quattro righe – e l'imperiale di Federico I possono apparire eccessive per pensare a una loro equivalenza, ma bisogna tenere presente come le valutazioni dell'intrinseco

rischino di essere affette da forti imprecisioni.

⁸⁴ Si noti come le citazioni di una moneta milanese “nuova” (*denariorum novorum Mediolanensium*) compaiano diffusamente in svariate aree del territorio lombardo riconducibile all’area monetaria di Milano per tutta la seconda metà del XII secolo, con un significativo aumento a partire dagli anni Settanta (AMBROSINI 1974; ZAGNI 1986; EADEM 1988; BARONI 1989; ANSANI 1992; ZAGNI 1992; BARONI 1994; ANSANI 2001; BARETTA 2001; BARONI 2003; RAPETTI 2004; GROSSI 2006; LEONI 2007, dove tra l’altro la citazione di moneta nuova milanese è accompagnata spesso da quella di inforziati di Cremona; MANGINI 2007; BARBIERI, RAPISARDA, COSSANDI 2008; PEZZOLA 2011). Le citazioni di “terzoli” seguono esattamente lo stesso andamento, e non appare irragionevole pensare che si tratti della medesima moneta. Particolarmente interessante in tal senso è un documento redatto il 25 marzo 1191 a Varese, all’interno del quale si parla di un canone di affitto di *solidos decem denariorum novorum terciolorum*, e di una pena in caso di refuta di alcuni beni ivi citati in termini di *solidos viginti denariorum novorum* (ZAGNI 1992, n. 130), dunque senza più specificare il nome della moneta, che deve comunque essere riconosciuta nel terzolo.

⁸⁵ Rapporto che non sembra affatto in discussione nella prima metà del XIII secolo. In MANDELLI 1857-1861, III, p. 216, viene citato un documento dell’Archivio dell’Ospedale Maggiore di Vercelli datato 2 aprile 1217 nel quale si parla di *bonorum imperialim veterum vel duplum terciollorum*.

⁸⁶ RIZZOLLI 1991, pp. 372-377 per una efficace schematizzazione e per una bibliografia più di dettaglio.

⁸⁷ Attribuiti in RIZZOLLI 1991, p. 377 a Ottone II e Ottone III di Sassonia (MURARI 1981, p. 39 n. 5), ma ora riconducibili al solo Ottone III per quanto esposto nel paragrafo *Le monete di Ottone I, Ottone II e Ottone III di Sassonia (961-1002)*.

⁸⁸ Catalogo dei materiali in MISSERE FONTANA, TRAVAINI 2005, pp. 59-73.

⁸⁹ Per la discussione di altre tipologie di denari imperiali, con caratteristiche simili a quelli appena presentati ma oggi attribuibili tra la fine del XIII e l’inizio del XIV secolo, si rimanda al prossimo fascicolo dedicato alle monete di Milano.

⁹⁰ MURARI 1981, p. 41 n. 17; cat. nn. 165-171.

⁹¹ MURARI 1981, p. 42 n. 26; cat. nn. 203-212.

⁹² Cfr. nota 78.

⁹³ MATZKE 2005, pp. 1218 e 1221.

⁹⁴ MISSERE FONTANA, TRAVAINI 2005, pp. 60-61 nn. 1-36.

⁹⁵ Datazione effettivamente seguita nella classificazione dei denari terzoli di stile più raffinato in DIAZ TABERNERO, GEIGER, MATZKE 2012, mentre per gli oboli appare ristretta al 1170-1185 ca. in MATZKE, DIAZ TABERNERO 2004.

⁹⁶ In proposito, si considerino i lunghi periodi in cui il trono imperiale rimase vacante negli anni che seguirono alla morte di Enrico VI di Hohenstaufen (1197).

⁹⁷ BAZZINI, OTTENIO 2002, pp. 145-152.

⁹⁸ L’introduzione di questa nuova tipologia intorno al 1185 viene sostenuta anche sulla base di un documento redatto a Modena il 10 agosto 1192, nel quale si parla di *III libr. bonorum imp. veterum* (VICINI 1931-1936, n. 832). Ma, per quanto appena discusso, questo passo non sarebbe interpretabile come attestazione di una nuova tipologia di imperiali (gruppo 2) – come invece proposto in BAZZINI, OTTENIO 2002, pp. 149-150 – quanto piuttosto come riferimento alla “buona” moneta “vecchia”, costituita cioè da denari imperiali ma forse anche da nominali più antichi, in maniera del tutto equivalente all’espressione *veterum et imperialium* / *veterum vel imperialium* che si trova in altri documenti dell’epoca, come ad esempio quelli già ricordati in nota 82.

⁹⁹ MURARI 1985; TRAVAINI 2011, s.v. *Lodi*.

¹⁰⁰ TRAVAINI 2011, s. vv. *Coira*, *Ivrea* per una bibliografia aggiornata e le più recenti cronologie.

¹⁰¹ KLEIN 1994, pp. 126-128.

¹⁰² GROSSI 2008, nn. 22 (28 luglio 1171: *argent(i) denariorum bonorum Mediolani libras viginti et octo terciollorum*), 23 (28 agosto 1171: *argen(ti) denariorum bonorum Mediolani terciollorum libras viginti et octo et solidos tres et denarios tres*), 93 (20 aprile 1184: *argen(ti) denariorum bonorum Mediolani librarum decem et dimidie terciollorum*), 116 (10 novembre 1186: *denariorum bonorum Mediolani terciollorum tantum in denariis factis libras tres et soldos septem minus den(arios) quatuor*), 145 (17 agosto 1190: *argen(ti) denariorum bonorum Mediolani librarum decem et dimidie terciollorum*), 170 (7 maggio 1192: *pro pretio librarum centum denariorum bonorum terciollorum Mediolan(ensium)*), 219 (29 settembre 1198: *libras quinquaginta quatuor denariorum bonorum Mediolani terciollorum*), 226 (31 luglio 1199: *argen(ti) denariorum bonorum Mediolani terciollorum libras quadraginta octo*). I documenti appena ricordati, tutti riferibili all’area del monastero di Santa Maria di Chiaravalle, mostrano l’uso di terzoli e non di imperiali nel pagamento di importi anche molto consistenti. In altri documenti riconducibili al medesimo periodo, relativi però a località lombarde diverse, non necessariamente prossime a Milano, troviamo ancora attestato l’uso di denari imperiali. Si presti inoltre attenzione alla sistematicità con cui compare l’attributo *boni* relativo ai denari terzoli in quest’area, non attestata in egual misura in altri documenti dell’epoca relativi ad altri territori nei dintorni di Milano.

- ¹⁰³ V. paragrafo *Caratterizzazione dei denari con la croce e leggenda* MEDIOLANV.
- ¹⁰⁴ MURARI 1981, p. 40 n. 12; cat nn. 144-151.
- ¹⁰⁵ *Ibidem*, p. 41 n. 17; cat. nn. 165-171.
- ¹⁰⁶ A titolo di esempio, si faccia riferimento alla tabella proposta in *MIR* X, pp. 80-81.
- ¹⁰⁷ *MIR* X, p. 79. L'elenco potrebbe però richiedere una revisione, con l'aggiunta di nuove varianti e l'espunzione di pezzi attestati solo in letteratura ma non ancora illustrati o osservati direttamente.
- ¹⁰⁸ MURARI 1981, p. 41 n. 15.
- ¹⁰⁹ *Ibidem*, p. 41 nn. 18-19.
- ¹¹⁰ ARSLAN 2008, con particolare attenzione alla tabella riepilogativa degli esemplari suddivisi sulla base delle varianti individuate proposta a p. 369.
- ¹¹¹ In *Ibidem*, p. 368 vengono ritenute plausibili entrambe le opzioni.
- ¹¹² A titolo di riferimento, si vedano i dati proposti ancora una volta in *Ibidem*, in particolare alle pp. 366-371.
- ¹¹³ MISSERE FONTANA, TRAVAINI 2005, pp. 64-67 nn. 37-41.
- ¹¹⁴ In quest'ottica, si invita a riflettere sulle indicazioni che sono emerse per la zecca di Piacenza. La valutazione del contenuto intrinseco di alcuni grossi attraverso metodi di analisi distruttiva e non-distruttiva non ha evidenziato differenze statisticamente significative nel tenore di argento registrato dagli esemplari privi di cunei rispetto a quelli che mostravano cunei nel campo (CROCICCHIO, FUSCONI, MARCHI 1992, dove sono ripresi i dati delle valutazioni condotte con metodi di tipo distruttivo da Bernardo Pallastrelli alla fine del XIX secolo). I materiali esaminati appartengono a un'epoca leggermente posteriore rispetto a quella a cui si sono ricondotti in questa sede i denari terzoli coi cunei.
- ¹¹⁵ In SACCOCCI 1991b i denari terzoli con cunei sono assegnati prudentemente a questo periodo.
- ¹¹⁶ DIAZ TABERNERO, GEIGER, MATZKE 2012.
- ¹¹⁷ MURARI 1981, p. 41 n. 20; cat. n. 199.
- ¹¹⁸ Tornano qui i dubbi di contemporaneità delle emissioni appena discussi parlando dell'uso dei cunei.
- ¹¹⁹ MURARI 1981, p. 41 n. 21; cat. nn. 220-226.
- ¹²⁰ *Ibidem*, p. 42 n. 25; cat. nn. 232-233.
- ¹²¹ A proposito della riforma del 1254, realizzata contestualmente a un accordo di armonizzazione delle emissioni raggiunto con altre zecche dell'area lombarda e piemontese, si vedano le considerazioni proposte in LORENZELLI 1987.
- ¹²² MURARI 1981, p. 42 nn. 29-30. Questi esemplari saranno discussi nel successivo fascicolo dedicato alla zecca di Milano.
- ¹²³ *Ibidem*, p. 42 nn. 29-30.
- ¹²⁴ In *CNI* V, p. 53 nn. 1-3 se ne attribuisce l'emissione a Enrico VI di Svevia, con la denominazione di *grosso o doppio soldo*. In MURARI 1981 ne è stata corretta la cronologia, proponendo una collocazione alla prima metà del secolo e attribuendone un valore di sei denari imperiali. Datazione e valore sono stati più di recente confermati in MATZKE 2009.
- ¹²⁵ SPUFFORD 1988, in particolare pp. 227-228.
- ¹²⁶ L'indagine, condotta sull'intero *corpus* documentario del Codice Diplomatico della Lombardia Medievale, e su altre fonti analoghe, non ha posto in luce attestazioni esplicite di grossi milanesi.
- ¹²⁷ Ipotesi avanzata in GRIERSON 1976, pp. 161-163. Le caratteristiche ponderali e intrinseche del primo grosso di Venezia non sono note. I riferimenti documentari esplicano un taglio di 109 ½ pezzi per marco, con un tenore di argento di 985 millesimi, ma si tratta di attestazioni riferibili solo al 1278. Assumendo questi dati come validi anche per le prime emissioni, e prendendo il marco di Colonia come riferimento nel calcolo, si ottiene un peso di 2,18 grammi per esemplare, nel complesso coerente con le evidenze delle monete oggi note a nome di Enrico Dandolo (STAHL 2000, p. 19 e pp. 354-355).
- ¹²⁸ Una valutazione sulla genesi della moneta grossa, più critica e radicale di quanto effettuato finora, che parta addirittura mettendo in discussione le stesse datazioni dei primi grossi veneziani, può costituire un interessante punto di indagine. Perché se è assodata una nascita della moneta grossa proprio a Venezia nel corso del dogato di Enrico Dandolo (1192-1205), come comprovato dall'esistenza di esemplari a suo nome, riguardo all'esatto periodo in cui ciò avvenne possono essere avanzate alcune riserve, in particolare nel momento in cui si considera come la datazione del 1193-1194 (secondo anno di governo del doge) tradizionalmente accettata sia ricavata da una cronaca trecentesca, e non da una documentazione diretta coeva (si veda quanto riassunto in STAHL 2000, pp. 16-18). La prima attestazione contemporanea può essere fatta risalire solo al 1202, sulla base di un controverso passo del *Liber abbaci* di Leonardo Fibonacci, nel quale tuttavia non si fa esplicito riferimento al grosso, ma si espone un problema aritmetico nel quale è citata genericamente come esempio una moneta di Venezia il cui peso è pari a dodici volte quello di una moneta di Pisa (STAHL 2000, p. 17). È solo a partire dal 1211, col testamento di Jacopo della Scala, che le fonti iniziano a fare espressamente menzione di "denari grossi" veneziani.

¹²⁹ Studi in corso stanno portando alla ridefinizione delle cronologie dei grossi genovesi. In particolare, viene ora proposto che le prime emissioni debbano essere riconosciute negli esemplari di peso maggiore, dell'ordine di 1,8 grammi, e non in quelli da 1,4 grammi, come fino ad oggi ritenuto dalla quasi totalità degli autori (BALDASSARRI, RICCI c.s.).

¹³⁰ ROLLAND 1956, p. 113. Il 16 maggio 1218 Raymond V Bérenger prese accordi con i governatori della città di Marsiglia per procedere all'emissione di una moneta grossa del valore di sei *royaux coronat*.

¹³¹ Il cronista Codagnello attesta che a Piacenza l'introduzione del grosso avvenne nell'agosto 1219, come riporta nel suo *Chronicon* (CODAGNELLO 1859, p. 64: *Eodem anno (1219) mense augusti proximi sequenti [...] placentini grossi, quorum quilibet valet sex denarios de Placentini veteribus qui modo sunt, facti fuere*). Il passo si presta a diverse considerazioni proprio in corrispondenza del punto in cui viene stabilita l'equivalenza del "nuovo" grosso in sei piacentini "vecchi". In CROCICCHIO, FUSCONI 2007 si ritiene questo "nuovo" grosso equivalente a tre denari imperiali. Non è questa la sede per entrare nel merito della questione, ma il riferimento al piacentino "vecchio" porta piuttosto a pensare a un nominale diverso da quello del valore di mezzo denaro imperiale. La moneta piacentina era realizzata a un tenore d'argento molto elevato (ca. 950-960 millesimi), a un peso leggermente inferiore a quello del grosso di Milano (1,8 grammi), ma più in linea con quello realizzato a Genova (BALDASSARRI, RICCI c.s.) e a Marsiglia (ROLLAND 1956, pp. 113 e 201).

¹³² Si noti però come tra i grossi di Marsiglia, Genova e Piacenza non compaiano esemplari di peso superiore ai 2,0 grammi, ma si attestino tutti al massimo intorno a 1,8 grammi.

¹³³ MURARI 1981, p. 41 n. 22; cat. nn. 213-219.

¹³⁴ Oltre ai dati per Piacenza già esposti in corrispondenza della nota 131, si ha evidenza di un elevato tenore d'argento anche per i grossi di Genova (v. nota 129).

¹³⁵ MURARI 1981, p. 41 n. 23; cat. nn. 227-230.

¹³⁶ *Ibidem*, p. 41 n. 24; cat. n. 231.

¹³⁷ MAZZI 1887; LORENZELLI 1987. Con una edizione critica del documento in FALCONI, PEVERI 1984-1988, III, pp. 259-267 doc. 787.

¹³⁸ Come proposto ad esempio in *MIR* X, pp. 90-91.

¹³⁹ Assumendo come discrimine l'apertura della zecca di Tortona (1248), che prima del 1254 non coniò altri grossi che non fossero quelli della o *croxata*, e gli accordi stessi che abolirono le monete con questo segno distintivo. V. TRAVAINI 2011, s.v. *Tortona*.

¹⁴⁰ La convenzione stabiliva che i nuovi grossi avessero un valore di quattro denari imperiali (FALCONI, PEVERI 1984-88, III, pp. 259-267 doc. 787, *passim*).

¹⁴¹ V. nota 137.

¹⁴² CROCICCHIO, FUSCONI 2007, p. 51.

¹⁴³ APPENDICE: cat. nn. 1-14 (Venezia).

¹⁴⁴ MURARI 1981, p. 40 nn. 6-7. Gli esemplari ricordati in *CNI* V, p. 45 nn. 1-2 risultano appartenenti al Medagliere di Brera di Milano (oggi Civiche Raccolte Archeologiche e Numismatiche di Milano), alla collezione Gneccchi (dispersa in asta all'inizio del XX secolo) e alla collezione Brambilla (oggi presso i Civici Musei di Pavia).

¹⁴⁵ MURARI 1981, p. 40 nn. 8-9.

¹⁴⁶ *CNI* V, p. 47 nn. 13-16.

¹⁴⁷ *CNI* V, pp. 48-50.

¹⁴⁸ Cat. n. 231.

¹⁴⁹ Cat. nn. 232-233.

¹⁵⁰ Cat. nn. 176-199.

¹⁵¹ Cat. nn. 201-202.

¹⁵² Cat. n. 165.

¹⁵³ In merito alla realizzazione di moneta scodellata si veda ora STAHL 2010.

¹⁵⁴ Cat. nn. 183, 189, 195.

¹⁵⁵ Cat. nn. 234-236.

¹⁵⁶ Cat. nn. 143, 200.

¹⁵⁷ Cat. nn. 143, 234-236.

* Per l'esatta raffigurazione grafica dei segni di abbreviazione e di interpunzione delle leggende si rimanda alle immagini delle monete presenti in ciascuna scheda.

Regno d'Italia

Ottone I di Sassonia, imperatore e Ottone II di Sassonia, re (962 - 967)

Milano



105. Denaro, 962-967

Argento g 1,56 mm 20,74 inv. SSBAR 225823

D/ (croce) IMPERATOR (croce)
Nel campo, OTTO con lettere disposte a croce

R/ (croce) OTTO PIV RES
Su due righe, ME / DIO

Annotazioni d'epoca: Bontempi Fortunato da Darfo, 1912

BIBLIOGRAFIA: *CNI* V, p. 43 n. 4

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Murari 1981, p. 39 n. 3 (attribuita a Ottone I e Ottone II di Sassonia, datata tra il 967 e il 973); *MIR* X, p. 66 n. 34 (attribuita a Ottone I e Ottone II di Sassonia, datata tra il 962 e il 967)

NOTE: Attribuita dal *CNI* a Ottone I e Ottone II di Sassonia (967-973)

Regno d'Italia

Ottone I di Sassonia, imperatore e Ottone II di Sassonia, re (962 - 967)

Milano



106. Denaro, 962-967

Argento g 1,43 mm 20,9 inv. SSBAR 225820

D/ (croce) IMPERATOR

Nel campo, OTTO con lettere disposte a croce

R/ (croce) OTTO PIV RES

Su due righe, ME / DIO

Annotazioni d'epoca: [Tommaso] Maggiora Vergano, 1927

BIBLIOGRAFIA: *cfr.* *CNI* V, p. 43 n. 4

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Murari 1981, p. 39 n. 3 (attribuita a Ottone I e Ottone II di Sassonia, datata tra il 967 e il 973); *MIR* X, p. 66 n. 34 (attribuita a Ottone I e Ottone II di Sassonia, datata tra il 962 e il 967)

NOTE: Tipologia attribuita dal *CNI* a Ottone I e Ottone II di Sassonia (967-973)

Regno d'Italia

Ottone I di Sassonia, imperatore e Ottone II di Sassonia, re (962 - 967)

Milano



107. Denaro, 962-967

Argento g 1,4 mm 20,91 inv. SSBAR 225825

D/ (croce) IMPERATOR (croce)
Nel campo, OTTO con lettere disposte a croce

R/ (croce) OTTO PIV RES
Su due righe, ME / DIO

Annotazioni d'epoca: Pirola Giuseppe da Darfo, 1912

BIBLIOGRAFIA: *CNI* V, p. 43 n. 4

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Murari 1981, p. 39 n. 3 (attribuita a Ottone I e Ottone II di Sassonia, datata tra il 967 e il 973); *MIR* X, p. 66 n. 34 (attribuita a Ottone I e Ottone II di Sassonia, datata tra il 962 e il 967)

NOTE: Attribuita dal *CNI* a Ottone I e Ottone II di Sassonia (967-973)

Regno d'Italia

Ottone I di Sassonia, imperatore e Ottone II di Sassonia, re (962 - 967)

Milano



108. Denaro, 962-967

Argento g 1,38 mm 21,49 inv. SSBAR 225824

D/ (croce) IMPERATOR (croce)

Nel campo, OTTO con lettere disposte a croce

R/ (croce) OTTO PIV RES

Su due righe, ME / DIO

Annotazioni d'epoca: Pirola Giuseppe da Darfo, 1912

BIBLIOGRAFIA: *CNI* V, p. 43 n. 4

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Murari 1981, p. 39 n. 3 (attribuita a Ottone I e Ottone II di Sassonia, datata tra il 967 e il 973); *MIR* X, p. 66 n. 34 (attribuita a Ottone I e Ottone II di Sassonia, datata tra il 962 e il 967)

NOTE: Attribuita dal *CNI* a Ottone I e Ottone II di Sassonia (967-973)

Regno d'Italia

Ottone I di Sassonia, imperatore e Ottone II di Sassonia, re (962 - 967)

Milano



109. Denaro, 962-967

Argento g 1,27 mm 20,48 inv. SSBAR 225829

D/ (croce) IMPERATOR (croce)

Nel campo, OTTO con lettere disposte a croce

R/ (croce) OTTO PIV RES

Su due righe, ME / DIO

Annotazioni d'epoca: Pirola Giuseppe da Darfo, 1912

BIBLIOGRAFIA: *CNI* V, p. 43 n. 5

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Murari 1981, p. 39 n. 3 (attribuita a Ottone I e Ottone II di Sassonia, datata tra il 967 e il 973); *MIR* X, p. 66 n. 34 (attribuita a Ottone I e Ottone II di Sassonia, datata tra il 962 e il 967)

NOTE: Tipologia attribuita dal *CNI* al solo Ottone I di Sassonia (962-973). Lo stile delle lettere nelle leggende - in particolare la forma della lettera 'R' - appare il meno arcaico di tutta la serie di monete ottoniane. Inoltre, il suo peso risulta essere complessivamente il più basso. La moneta è stata quindi attribuita plausibilmente a Ottone III di Sassonia

Regno d'Italia

Ottone I di Sassonia, imperatore e Ottone II di Sassonia, re (962 - 967)

Milano



110. Denaro, 962-967

Argento g 1,52 mm 21,36 inv. SSBAR 225826

D/ (croce) IMPERATORI

Nel campo, OTTO con lettere disposte a croce

R/ (croce) OTTO PIV RE

Scritta su due righe

Annotazioni d'epoca: Pirola Giuseppe da Darfo, 1912

BIBLIOGRAFIA: *CNI* V, p. 43 n. 8

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Murari 1981, p. 39 n. 4 (attribuita a Ottone I e Ottone II di Sassonia, datata tra il 967 e il 973); *MIR* X, p. 66 n. 35 (attribuita a Ottone I e Ottone II di Sassonia, datata tra il 962 e il 967)

NOTE: Attribuita dal *CNI* a Ottone I e Ottone II di Sassonia (967-973) per la zecca di Milano. Scritta nel campo al R/ di dubbia interpretazione. In *CNI*, Murari 1981 e Murari 1984 si propone 'AV / CV'. Nonostante manchi un'esplicita indicazione della zecca di provenienza, questo nominale può essere ricondotto all'officina monetaria di Milano sulla base delle chiare affinità stilistiche e ponderali con gli altri esemplari ivi realizzati nello stesso periodo

Regno d'Italia

Ottone I di Sassonia, imperatore e Ottone II di Sassonia, re (962 - 967)

Milano



111. Denaro, 962-967

Argento g 1,5 mm 20,73 inv. SSBAR 225822

D/ (croce) IMPERATORI

Nel campo, OTTO con lettere disposte a croce

R/ (croce) OTTO PIV RE

Scritta su due righe

Annotazioni d'epoca: Pirola Giuseppe da Darfo, 1912

BIBLIOGRAFIA: *CNI* V, p. 43 n. 7

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Murari 1981, p. 39 n. 4 (attribuita a Ottone I e Ottone II di Sassonia, datata tra il 967 e il 973); *MIR* X, p. 66 n. 35 (attribuita a Ottone I e Ottone II di Sassonia, datata tra il 962 e il 967)

NOTE: Attribuita dal *CNI* a Ottone I e Ottone II di Sassonia (967-973) per la zecca di Milano. Scritta nel campo al R/ di dubbia interpretazione. In *CNI*, Murari 1981 e Murari 1984 si propone 'AV / CV'. Nonostante manchi un'esplicita indicazione della zecca di provenienza, questo nominale può essere ricondotto all'officina monetaria di Milano sulla base delle chiare affinità stilistiche e ponderali con gli altri esemplari ivi realizzati nello stesso periodo

Regno d'Italia

Ottone I di Sassonia, imperatore e Ottone II di Sassonia, re (962 - 967)

Milano



112. Denaro, 962-967

Argento g 1,47 mm 20,62 inv. SSBAR 225827

D/ (croce) IMPERATORI

Nel campo, OTTO con lettere disposte a croce

R/ (croce) OTTO PIV RE

Scritta su due righe

Annotazioni d'epoca: Pirola Giuseppe da Darfo, 1912

BIBLIOGRAFIA: *CNI* V, p. 43 n. 9

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Murari 1981, p. 39 n. 4 (attribuita a Ottone I e Ottone II di Sassonia, datata tra il 967 e il 973); *MIR* X, p. 66 n. 35 (attribuita a Ottone I e Ottone II di Sassonia, datata tra il 962 e il 967)

NOTE: Attribuita dal *CNI* a Ottone I e Ottone II di Sassonia (967-973) per la zecca di Milano. Scritta nel campo al R/ di dubbia interpretazione. In *CNI*, Murari 1981 e Murari 1984 si propone 'AV / CV'. Nonostante manchi un'esplicita indicazione della zecca di provenienza, questo nominale può essere ricondotto all'officina monetaria di Milano sulla base delle chiare affinità stilistiche e ponderali con gli altri esemplari ivi realizzati nello stesso periodo

Regno d'Italia

Ottone I e Ottone II di Sassonia (967 - 973)

Milano



113. Denaro, 967-973

Argento g 1,36 mm 20,66 inv. SSBAR 225819

D/ (croce) OTTO ET ITEM

Nel campo, OTTO con lettere disposte a croce

R/

Su cinque righe, DIO / (croce) IMPE / - / REIME / LAN (MP e ME - nella quarta riga - in nesso)

Annotazioni d'epoca: Dono della Regina, Natale 1903 (Stettiner)

BIBLIOGRAFIA: *CNI* V, p. 43 n. 2

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Murari 1981, p. 39 n. 2 (attribuita a Ottone I e Ottone II di Sassonia, datata tra il 967 e il 973); *MIR* X, p. 67 n. 36 (attribuita a Ottone I e Ottone II di Sassonia, datata tra il 967 e il 973)

NOTE: Attribuita dal *CNI* a Ottone I e Ottone II di Sassonia (967-973). Al R/ la scritta nel campo ha una singolare composizione. È plausibile che vi debba essere letto il titolo di *imperatores et reges* (col dubbio della desinenza -es resa come -i, già presente ad esempio su altre monete della serie ottoniana, es. SSBAR 225822), unitamente al nome della zecca *mediolanum*

Regno d'Italia

Ottone I e Ottone II di Sassonia (967 - 973)

Milano



114. Denaro, 967-973

Argento g 1,3 mm 20,52 inv. SSBAR 225821

D/ (croce) OTTO ET ITEM

Nel campo, OTTO con lettere disposte a croce

R/

Su cinque righe, DIO / (croce) IMPE / - / REIME / LAN (MP e ME - nella quarta riga - in nesso)

Annotazioni d'epoca: Bontempi Fortunato da Darfo, 1912

BIBLIOGRAFIA: *CNI* V, p. 43 n. 2

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Murari 1981, p. 39 n. 2 (attribuita a Ottone I e Ottone II di Sassonia, datata tra il 967 e il 973); *MIR* X, p. 67 n. 36 (attribuita a Ottone I e Ottone II di Sassonia, datata tra il 967 e il 973)

NOTE: Attribuita dal *CNI* a Ottone I e Ottone II di Sassonia (967-973). Al R/ la scritta nel campo ha una singolare composizione. È plausibile che vi debba essere letto il titolo di *imperatores et reges* (col dubbio della desinenza -es resa come -i, già presente ad esempio su altre monete della serie ottoniana, es. SSBAR 225822), unitamente al nome della zecca *mediolanum*

Regno d'Italia

Ottone I e Ottone II di Sassonia (967 - 973)

Milano



115. Denaro, 967-973

Argento g 1,27 mm inv. SSBAR 225818

D/ (croce) OTTO ET ITEM

Nel campo, OTTO con lettere disposte a croce

R/

Su cinque righe, DIO / (croce) IMPE / - / REIME / LAN (MP e ME - nella quarta riga - in nesso)

Annotazioni d'epoca: Raccolta Marignoli, 1900

BIBLIOGRAFIA: *CNI* V, p. 43 n. 1

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Murari 1981, p. 39 n. 2 (attribuita a Ottone I e Ottone II di Sassonia, datata tra il 967 e il 973); *MIR* X, p. 67 n. 36 (attribuita a Ottone I e Ottone II di Sassonia, datata tra il 967 e il 973)

NOTE: Attribuita dal *CNI* a Ottone I e Ottone II di Sassonia (967-973). Al R/ la scritta nel campo ha una singolare composizione. È plausibile che vi debba essere letto il titolo di *imperatores et reges* (col dubbio della desinenza -es resa come -i, già presente ad esempio su altre monete della serie ottoniana, es. SSBAR 225822), unitamente al nome della zecca *mediolanum*

Regno d'Italia

Ottone I e Ottone II di Sassonia (967 - 973)

Milano



116. Denaro, 967-973

Argento g 0,96 mm 22,05 inv. SSBAR 225828

D/ (croce) OT[TO E]T ITEM

Nel campo, OTTO con lettere disposte a croce

R/

Su cinque righe, [...] / (croce) IMPE / - / REIME / LAN (MP e ME - nella quarta riga - in nesso)

Annotazioni d'epoca: Pirola Giuseppe da Darfo, 1912

BIBLIOGRAFIA: *CNI* V, p. 43 n. 2

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Murari 1981, p. 39 n. 2 (attribuita a Ottone I e Ottone II di Sassonia, datata tra il 967 e il 973); *MIR* X, p. 67 n. 36 (attribuita a Ottone I e Ottone II di Sassonia, datata tra il 967 e il 973)

NOTE: Tipologia attribuita dal *CNI* a Ottone I e Ottone II di Sassonia (967-973). Esemplare rotto, con vistose mancanze di metallo. Al R/ la scritta nel campo ha una singolare composizione. È plausibile che vi debba essere letto il titolo di *imperatores et reges* (col dubbio della desinenza -es resa come -i, già presente ad esempio su altre monete della serie ottoniana, es. SSBAR 225822), unitamente al nome della zecca *mediolanum*

Regno d'Italia
Ottone II di Sassonia (973 - 983)
Milano



117. Denaro, 973-983

Argento g 1,31 mm 19,52 inv. SSBAR 225813

D/ (croce) IMPERATOR

Nel campo, OTTO con lettere disposte a croce

R/

Su quattro righe, AVG / (croce) MED / IOLA / NIV

Annotazioni d'epoca: Cahn di Francoforte, 1913

BIBLIOGRAFIA: *CNI* V, p. 41 n. 4

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Murari 1981, p. 39 n. 1 (attribuita a Ottone I di Sassonia, datata tra il 961 e il 973); *MIR* X, p. 68 n. 38 (attribuita a Ottone II di Sassonia, 973-983)

NOTE: L'attribuzione al solo Ottone I di Sassonia (962-973) operata dal *CNI* e generalmente mantenuta nelle pubblicazioni successive suscita qualche perplessità. Si deve riconoscere come questa tipologia di nominali presenti un peso complessivamente inferiore a quello di altre emissioni a nome di Ottone, più simile invece a quello della tipologia con leggenda 'OTTO ET ITEM'. Pertanto, si ritiene più plausibile una sua attribuzione al solo Ottone II di Sassonia (973-983)

Regno d'Italia
Ottone II di Sassonia (973 - 983)
Milano



118. *Denaro*, 973-983

Argento g 1,3 mm 19,44 inv. SSBAR 225809

D/ (croce) IMPERATOR

Nel campo, OTTO con lettere disposte a croce

R/

Su quattro righe, AVG / (croce) MED / IOLA / NIV

Annotazioni d'epoca: Raccolta Marignoli, 1900

BIBLIOGRAFIA: *CNI* V, p. 41 n. 1

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Murari 1981, p. 39 n. 1 (attribuita a Ottone I di Sassonia, datata tra il 961 e il 973); *MIR* X, p. 68 n. 38 (attribuita a Ottone II di Sassonia, 973-983)

NOTE: L'attribuzione al solo Ottone I di Sassonia (962-973) operata dal *CNI* e generalmente mantenuta nelle pubblicazioni successive suscita qualche perplessità. Si deve riconoscere come questa tipologia di nominali presenti un peso complessivamente inferiore a quello di altre emissioni a nome di Ottone, più simile invece a quello della tipologia con leggenda 'OTTO ET ITEM'. Pertanto, si ritiene più plausibile una sua attribuzione al solo Ottone II di Sassonia (973-983)

Regno d'Italia
Ottone II di Sassonia (973 - 983)
Milano



119. Denaro, 973-983

Argento g 1,28 mm 19,69 inv. SSBAR 225812

D/ (croce) IMPERATOR

Nel campo, OTTO con lettere disposte a croce

R/

Su quattro righe, AVG / (croce) MED / IOLA / NIV

Annotazioni d'epoca: Raccolta Marignoli, 1900

BIBLIOGRAFIA: *CNI* V, p. 41 n. 6

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Murari 1981, p. 39 n. 1 (attribuita a Ottone I di Sassonia, datata tra il 961 e il 973); *MIR* X, p. 68 n. 38 (attribuita a Ottone II di Sassonia, 973-983)

NOTE: L'attribuzione al solo Ottone I di Sassonia (962-973) operata dal *CNI* e generalmente mantenuta nelle pubblicazioni successive suscita qualche perplessità. Si deve riconoscere come questa tipologia di nominali presenti un peso complessivamente inferiore a quello di altre emissioni a nome di Ottone, più simile invece a quello della tipologia con leggenda 'OTTO ET ITEM'. Pertanto, si ritiene più plausibile una sua attribuzione al solo Ottone II di Sassonia (973-983)

Regno d'Italia
Ottone II di Sassonia (973 - 983)
Milano



120. *Denaro*, 973-983

Argento g 1,27 mm 19,77 inv. SSBAR 225811

D/ (croce) IMPERATOR

Nel campo, OTTO con lettere disposte a croce

R/

Su quattro righe, AVG / (croce) MED / IOLA / NIV

Annotazioni d'epoca: Raccolta Marignoli, 1900

BIBLIOGRAFIA: *CNI* V, p. 41 n. 1

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Murari 1981, p. 39 n. 1 (attribuita a Ottone I di Sassonia, datata tra il 961 e il 973); *MIR* X, p. 68 n. 38 (attribuita a Ottone II di Sassonia, 973-983)

NOTE: L'attribuzione al solo Ottone I di Sassonia (962-973) operata dal *CNI* e generalmente mantenuta nelle pubblicazioni successive suscita qualche perplessità. Si deve riconoscere come questa tipologia di nominali presenti un peso complessivamente inferiore a quello di altre emissioni a nome di Ottone, più simile invece a quello della tipologia con leggenda 'OTTO ET ITEM'. Pertanto, si ritiene più plausibile una sua attribuzione al solo Ottone II di Sassonia (973-983)

Regno d'Italia
Ottone II di Sassonia (973 - 983)
Milano



121. Denaro, 973-983

Argento g 1,22 mm 19,03 inv. SSBAR 225814

D/ (croce) IMPERATOR

Nel campo, OTTO con lettere disposte a croce

R/

Su quattro righe, AVG / (croce) MED / IOLA / NIV

Annotazioni d'epoca: Cahn di Francoforte, 1913

BIBLIOGRAFIA: *CNI* V, p. 41 n. 7

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Murari 1981, p. 39 n. 1 (attribuita a Ottone I di Sassonia, datata tra il 961 e il 973); *MIR* X, p. 68 n. 38 (attribuita a Ottone II di Sassonia, 973-983)

NOTE: L'attribuzione al solo Ottone I di Sassonia (962-973) operata dal *CNI* e generalmente mantenuta nelle pubblicazioni successive suscita qualche perplessità. Si deve riconoscere come questa tipologia di nominali presenti un peso complessivamente inferiore a quello di altre emissioni a nome di Ottone, più simile invece a quello della tipologia con leggenda 'OTTO ET ITEM'. Pertanto, si ritiene più plausibile una sua attribuzione al solo Ottone II di Sassonia (973-983)

Regno d'Italia
Ottone II di Sassonia (973 - 983)
Milano



122. *Denaro*, 973-983

Argento g 1,17 mm 19,67 inv. SSBAR 225810

D/ (croce) IMPERATOR

Nel campo, OTTO con lettere disposte a croce

R/

Su quattro righe, AVG / (croce) MED / IOLA / NIV

Annotazioni d'epoca: 1896

BIBLIOGRAFIA: *CNI* V, p. 41 n. 5

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Murari 1981, p. 39 n. 1 (attribuita a Ottone I di Sassonia, datata tra il 961 e il 973); *MIR* X, p. 68 n. 38 (attribuita a Ottone II di Sassonia, 973-983)

NOTE: L'attribuzione al solo Ottone I di Sassonia (962-973) operata dal *CNI* e generalmente mantenuta nelle pubblicazioni successive suscita qualche perplessità. Si deve riconoscere come questa tipologia di nominali presenti un peso complessivamente inferiore a quello di altre emissioni a nome di Ottone, più simile invece a quello della tipologia con leggenda 'OTTO ET ITEM'. Pertanto, si ritiene più plausibile una sua attribuzione al solo Ottone II di Sassonia (973-983)

Regno d'Italia
Ottone II di Sassonia (973 - 983)
Milano



123. Denaro, 973-983

Argento g 1,05 mm 18,71 inv. SSBAR 225816

D/ (croce) IMPERATOR

Nel campo, OTTO con lettere disposte a croce

R/

Su quattro righe, AVG / (croce) MED / IOLA / NIV

Annotazioni d'epoca: Possi [Regina Elena], 1937

BIBLIOGRAFIA: cfr. *CNI* V, p. 41 n. 1

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Murari 1981, p. 39 n. 1 (attribuita a Ottone I di Sassonia, datata tra il 961 e il 973); *MIR* X, p. 68 n. 38 (attribuita a Ottone II di Sassonia, 973-983)

NOTE: L'attribuzione al solo Ottone I di Sassonia (962-973) operata dal *CNI* e generalmente mantenuta nelle pubblicazioni successive suscita qualche perplessità. Si deve riconoscere come questa tipologia di nominali presenti un peso complessivamente inferiore a quello di altre emissioni a nome di Ottone, più simile invece a quello della tipologia con leggenda 'OTTO ET ITEM'. Pertanto, si ritiene più plausibile una sua attribuzione al solo Ottone II di Sassonia (973-983)

Regno d'Italia

Ottone III di Sassonia imperatore (996 - 1002)

Milano



124. Denaro, 996-1002

Argento g 1,09 mm 18,23 inv. SSBAR 225815

D/ (croce) IMPERATOR

Nel campo, OTTO con lettere disposte a croce

R/

Su quattro righe, AVG / (croce) MED / IOLA / NIV (ME in nesso)

Annotazioni d'epoca: Beppo [Principe Umberto] (da Bolzano), 1926

BIBLIOGRAFIA: -

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Murari 1981, p. 39 n. 5 (attribuita a Ottone II o Ottone III di Sassonia); Arslan 2007, p. 335 (attribuita a Ottone III di Sassonia); *MIR* X, p. 69 n. 39 (attribuita a Ottone III di Sassonia)

NOTE: Tipologia attribuita dal *CNI* al solo Ottone I di Sassonia (962-973). Lo stile delle lettere nelle leggende - in particolare la forma della lettera 'R' - appare il meno arcaico di tutta la serie di monete ottoniane. Inoltre, il suo peso risulta essere complessivamente il più basso. La moneta è stata quindi attribuita plausibilmente a Ottone III di Sassonia

Regno d'Italia

Ottone III di Sassonia imperatore (996 - 1002)

Milano



125. Denaro, 996-1002

Argento g 1,09 mm 18,54 inv. SSBAR 225844

D/ (croce) IMPERATOR

Nel campo, OTTO con lettere disposte a croce

R/

Su quattro righe, AVG / (croce) MED / IOLA / NIV (ME in nesso)

Annotazioni d'epoca: 1896

BIBLIOGRAFIA: *CNI* V, p. 45 n. 8

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Murari 1981, p. 39 n. 5 (attribuita a Ottone II o Ottone III di Sassonia); Arslan 2007, p. 335 (attribuita a Ottone III di Sassonia); *MIR* X, p. 69 n. 39 (attribuita a Ottone III di Sassonia)

NOTE: Tipologia attribuita dal *CNI* al solo Ottone I di Sassonia (962-973). Lo stile delle lettere nelle leggende - in particolare la forma della lettera 'R' - appare il meno arcaico di tutta la serie di monete ottoniane. Inoltre, il suo peso risulta essere complessivamente il più basso. La moneta è stata quindi attribuita plausibilmente a Ottone III di Sassonia

Regno d'Italia

Ottone III di Sassonia imperatore (996 - 1002)

Milano



126. Denaro, 996-1002

Argento g 1,03 mm 18,6 inv. SSBAR 225845

D/ (croce) IMPERATOR

Nel campo, OTTO con lettere disposte a croce

R/

Su quattro righe, AVG / (croce) MED / IOLA / NIV (ME in nesso)

Annotazioni d'epoca: Raccolta Marignoli, 1900

BIBLIOGRAFIA: *CNI* V, p. 45 n. 8

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Murari 1981, p. 39 n. 5 (attribuita a Ottone II o Ottone III di Sassonia); Arslan 2007, p. 335 (attribuita a Ottone III di Sassonia); *MIR* X, p. 69 n. 39 (attribuita a Ottone III di Sassonia)

NOTE: Tipologia attribuita dal *CNI* al solo Ottone I di Sassonia (962-973). Lo stile delle lettere nelle leggende - in particolare la forma della lettera 'R' - appare il meno arcaico di tutta la serie di monete ottoniane. Inoltre, il suo peso risulta essere complessivamente il più basso. La moneta è stata quindi attribuita plausibilmente a Ottone III di Sassonia

Regno d'Italia

Ottone III di Sassonia imperatore (996 - 1002)

Milano



127. Denaro, 996-1002

Argento g 0,93 mm 18,5 inv. SSBAR 225847

D/ (croce) IMPERATOR

Nel campo, OTTO con lettere disposte a croce

R/

Su quattro righe, AVG / (croce) MED / IOLA / NIV (ME in nesso)

Annotazioni d'epoca: [Tommaso] Maggiora Vergano, 1926

BIBLIOGRAFIA: *cfr.* CNI V, p. 44 n. 7

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Murari 1981, p. 39 n. 5 (attribuita a Ottone II o Ottone III di Sassonia); Arslan 2007, p. 335 (attribuita a Ottone III di Sassonia); *MIR* X, p. 69 n. 39 (attribuita a Ottone III di Sassonia)

NOTE: Tipologia attribuita dal CNI al solo Ottone I di Sassonia (962-973). Lo stile delle lettere nelle leggende - in particolare la forma della lettera 'R' - appare il meno arcaico di tutta la serie di monete ottoniane. Inoltre, il suo peso risulta essere complessivamente il più basso. La moneta è stata quindi attribuita plausibilmente a Ottone III di Sassonia

Regno d'Italia

Ottone III di Sassonia imperatore (996 - 1002)

Milano



128. Denaro, 996-1002

Argento g 0,9 mm 17,9 inv. SSBAR 225846

D/ (croce) IMPERATOR

Nel campo, OTTO con lettere disposte a croce

R/

Su quattro righe, AVG / (croce) MED / IOLA / NIV (ME in nesso)

Annotazioni d'epoca: Dono del c.te Carlo Del Medico (Carrara), 1921

BIBLIOGRAFIA: *cfr.* CNI V, p. 44 n. 7

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Murari 1981, p. 39 n. 5 (attribuita a Ottone II o Ottone III di Sassonia); Arslan 2007, p. 335 (attribuita a Ottone III di Sassonia); MIR X, p. 69 n. 39 (attribuita a Ottone III di Sassonia)

NOTE: Tipologia attribuita dal CNI al solo Ottone I di Sassonia (962-973). Lo stile delle lettere nelle leggende - in particolare la forma della lettera 'R' - appare il meno arcaico di tutta la serie di monete ottoniane. Inoltre, il suo peso risulta essere complessivamente il più basso. La moneta è stata quindi attribuita plausibilmente a Ottone III di Sassonia

Regno d'Italia

Ottone III di Sassonia imperatore (996 - 1002)

Milano



129. Denaro, 996-1002

Argento g 0,82 mm 17,96 inv. SSBAR 225843

D/ (croce) IMPERATOR

Nel campo, OTTO con lettere disposte a croce

R/

Su quattro righe, AVG / (croce) MED / IOLA / NIV (ME in nesso)

Annotazioni d'epoca: Reale Raccolta Privata, 1901

BIBLIOGRAFIA: *CNI* V, p. 44 n. 7

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Murari 1981, p. 39 n. 5 (attribuita a Ottone II o Ottone III di Sassonia); Arslan 2007, p. 335 (attribuita a Ottone III di Sassonia); *MIR* X, p. 69 n. 39 (attribuita a Ottone III di Sassonia)

NOTE: Tipologia attribuita dal *CNI* al solo Ottone I di Sassonia (962-973). Lo stile delle lettere nelle leggende - in particolare la forma della lettera 'R' - appare il meno arcaico di tutta la serie di monete ottoniane. Inoltre, il suo peso risulta essere complessivamente il più basso. La moneta è stata quindi attribuita plausibilmente a Ottone III di Sassonia

Regno d'Italia

Enrico II di Sassonia (1014-1024), Enrico III di Franconia (1046-1056),
Enrico IV di Franconia (1056-1106)

Milano



130. Denaro, 1014-1065 ca. (?)

Argento g 1,19 mm 17,85 inv. SSBAR 225865

D/ (croce) IMPERATOR

Su tre righe, HE / RIC / N (HE in nesso)

R/

Su quattro righe, AVG / (croce) MED / IOLA / NIV (ME in nesso)

Annotazioni d'epoca: [Rodolfo] Ratto, 1913

BIBLIOGRAFIA: *CNI* V, p. 46 n. 4

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Murari 1981, p. 40 n. 10 (attribuita a Enrico II di Sassonia); Arslan 2007 (attribuita a Enrico II di Sassonia). V. ora Metcalf 1984, pp. 257-258 e Bazzini, Ghiretti 2008, nota 31 a p. 75 per nuove proposte di datazione

NOTE: Attribuita dal *CNI* a Enrico II di Sassonia (1013-1024). In Metcalf 1984, pp. 257-258 si propone di estendere il potenziale periodo di coniazione di questo nominale almeno ai primi anni del regno di Enrico III di Franconia (1039-1056). Più di recente (Bazzini, Ghiretti 2008, nota 31 a p. 75) è stata avanzata l'ipotesi che la coniazione possa essere proseguita ancora più a lungo, fino alla minorità di Enrico IV di Franconia (1056-1065), comunque precedendo l'emissione dei denari con la croce e la leggenda 'MEDIOLANV'

Regno d'Italia

Enrico II di Sassonia (1014-1024), Enrico III di Franconia (1046-1056),
Enrico IV di Franconia (1056-1106)

Milano



131. Denaro, 1014-1065 ca. (?)

Argento g 1,17 mm 18 inv. SSBAR 225868

D/ (croce) IMPERATOR

Su tre righe, HE / RIC / N (HE in nesso)

R/

Su quattro righe, AVG / (croce) MED / IOLA / NIV (ME in nesso)

Annotazioni d'epoca: [Rodolfo] Ratto, 1913

BIBLIOGRAFIA: *CNI* V, p. 46 n. 8

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Murari 1981, p. 40 n. 10 (attribuita a Enrico II di Sassonia); Arslan 2007 (attribuita a Enrico II di Sassonia). V. ora Metcalf 1984, pp. 257-258 e Bazzini, Ghiretti 2008, nota 31 a p. 75 per nuove proposte di datazione

NOTE: Attribuita dal *CNI* a Enrico II di Sassonia (1013-1024). In Metcalf 1984, pp. 257-258 si propone di estendere il potenziale periodo di coniazione di questo nominale almeno ai primi anni del regno di Enrico III di Franconia (1039-1056). Più di recente (Bazzini, Ghiretti 2008, nota 31 a p. 75) è stata avanzata l'ipotesi che la coniazione possa essere proseguita ancora più a lungo, fino alla minorità di Enrico IV di Franconia (1056-1065), comunque precedendo l'emissione dei denari con la croce e la leggenda 'MEDIOLANV'

Regno d'Italia

Enrico II di Sassonia (1014-1024), Enrico III di Franconia (1046-1056),
Enrico IV di Franconia (1056-1106)

Milano



132. Denaro, 1014-1065 ca. (?)

Argento g 1,15 mm 18,37 inv. SSBAR 225870

D/ (croce) IMPERATOR

Su tre righe, HE / RIC / N (HE in nesso)

R/

Su quattro righe, AVG / (croce) MED / IOLA / NIV (ME in nesso)

Annotazioni d'epoca: [Rodolfo] Ratto, 1913

BIBLIOGRAFIA: *CNI* V, p. 47 n. 11

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Murari 1981, p. 40 n. 10 (attribuita a Enrico II di Sassonia); Arslan 2007 (attribuita a Enrico II di Sassonia). V. ora Metcalf 1984, pp. 257-258 e Bazzini, Ghiretti 2008, nota 31 a p. 75 per nuove proposte di datazione

NOTE: Attribuita dal *CNI* a Enrico II di Sassonia (1013-1024). In Metcalf 1984, pp. 257-258 si propone di estendere il potenziale periodo di coniazione di questo nominale almeno ai primi anni del regno di Enrico III di Franconia (1039-1056). Più di recente (Bazzini, Ghiretti 2008, nota 31 a p. 75) è stata avanzata l'ipotesi che la coniazione possa essere proseguita ancora più a lungo, fino alla minorità di Enrico IV di Franconia (1056-1065), comunque precedendo l'emissione dei denari con la croce e la leggenda 'MEDIOLANV'

Regno d'Italia

Enrico II di Sassonia (1014-1024), Enrico III di Franconia (1046-1056),
Enrico IV di Franconia (1056-1106)

Milano

**133.** Denaro, 1014-1065 ca. (?)

Argento g 1,07 mm 18,09 inv. SSBAR 225912

D/ (croce) IMPERATOR

Su tre righe, HE / RIC / N (HE in nesso)

R/

Su quattro righe, AVG / (croce) MED / IOLA / NIV (ME in nesso)

Annotazioni d'epoca: -

BIBLIOGRAFIA: *cfr.* *CNI* V, p. 46 n. 1

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Murari 1981, p. 40 n. 10 (attribuita a Enrico II di Sassonia); Arslan 2007 (attribuita a Enrico II di Sassonia). V. ora Metcalf 1984, pp. 257-258 e Bazzini, Ghiretti 2008, nota 31 a p. 75 per nuove proposte di datazione

NOTE: Tipologia attribuita dal *CNI* a Enrico II di Sassonia (1013-1024). In Metcalf 1984, pp. 257-258 si propone di estendere il potenziale periodo di coniazione di questo nominale almeno ai primi anni del regno di Enrico III di Franconia (1039-1056). Più di recente (Bazzini, Ghiretti 2008, nota 31 a p. 75) è stata avanzata l'ipotesi che la coniazione possa essere proseguita ancora più a lungo, fino alla minorità di Enrico IV di Franconia (1056-1065), comunque precedendo l'emissione dei denari con la croce e la leggenda 'MEDIOLANV'. Si osservi al D/ la cattiva resa del nome dell'imperatore HE / RIC / N

Regno d'Italia

Enrico II di Sassonia (1014-1024), Enrico III di Franconia (1046-1056),
Enrico IV di Franconia (1056-1106)

Milano

**134. Denaro, 1014-1065 ca. (?)**

Argento g 1,06 mm 18,17 inv. SSBAR 225850

D/ dal basso, (croce) IMPERATOR
Su tre righe, HE / RIC / N (HE in nesso)

R/
Su quattro righe, AVG / (croce) MED / IOLA / NIV (ME in nesso)

Annotazioni d'epoca: Raccolta Marignoli, 1900

BIBLIOGRAFIA: *CNI* V, p. 46 n. 1

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Murari 1981, p. 40 n. 10 (attribuita a Enrico II di Sassonia); Arslan 2007 (attribuita a Enrico II di Sassonia). V. ora Metcalf 1984, pp. 257-258 e Bazzini, Ghiretti 2008, nota 31 a p. 75 per nuove proposte di datazione

NOTE: Attribuita dal *CNI* a Enrico II di Sassonia (1013-1024). Al D/ la leggenda inizia in basso, a h 6. Le evidenti tracce di ribattitura non consentono di confermare il fatto che la legatura 'HE' nel nome dell'imperatore HE / N / RIC sia capovolta, come appare ad esempio nell'esemplare SSBAR 225849. In Metcalf 1984, pp. 257-258 si propone di estendere il potenziale periodo di coniazione di questo nominale almeno ai primi anni del regno di Enrico III di Franconia (1039-1056). Più di recente (Bazzini, Ghiretti 2008, nota 31 a p. 75) è stata avanzata l'ipotesi che la coniazione possa essere proseguita ancora più a lungo, fino alla minorità di Enrico IV di Franconia (1056-1065), comunque precedendo l'emissione dei denari con la croce e la leggenda 'MEDIOLANV'

Regno d'Italia

Enrico II di Sassonia (1014-1024), Enrico III di Franconia (1046-1056),
Enrico IV di Franconia (1056-1106)

Milano



135. Denaro, 1014-1065 ca. (?)

Argento g 1,04 mm inv. SSBAR 225867

D/ (croce) IMPERATOR

Su tre righe, HE / RIC / N (HE in nesso)

R/

Su quattro righe, AVG / (croce) MED / IOLA / NIV (ME in nesso)

Annotazioni d'epoca: [Rodolfo] Ratto, 1913

BIBLIOGRAFIA: *CNI* V, p. 46 n. 7

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Murari 1981, p. 40 n. 10 (attribuita a Enrico II di Sassonia); Arslan 2007 (attribuita a Enrico II di Sassonia). V. ora Metcalf 1984, pp. 257-258 e Bazzini, Ghiretti 2008, nota 31 a p. 75 per nuove proposte di datazione

NOTE: Attribuita dal *CNI* a Enrico II di Sassonia (1013-1024). In Metcalf 1984, pp. 257-258 si propone di estendere il potenziale periodo di coniazione di questo nominale almeno ai primi anni del regno di Enrico III di Franconia (1039-1056). Più di recente (Bazzini, Ghiretti 2008, nota 31 a p. 75) è stata avanzata l'ipotesi che la coniazione possa essere proseguita ancora più a lungo, fino alla minorità di Enrico IV di Franconia (1056-1065), comunque precedendo l'emissione dei denari con la croce e la leggenda 'MEDIOLANV'

Regno d'Italia

Enrico II di Sassonia (1014-1024), Enrico III di Franconia (1046-1056),
Enrico IV di Franconia (1056-1106)

Milano

**136. Denaro, 1014-1065 ca. (?)**

Argento g 1,04 mm 17,85 inv. SSBAR 225869

D/ (croce) IMPERATOR

Su tre righe, HE / RIC / N (HE in nesso)

R/

Su quattro righe, AVG / (croce) MED / IOLA / NIV (ME in nesso)

Annotazioni d'epoca: [Rodolfo] Ratto, 1913

BIBLIOGRAFIA: *CNI* V, p. 46 n. 10

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Murari 1981, p. 40 n. 10 (attribuita a Enrico II di Sassonia); Arslan 2007 (attribuita a Enrico II di Sassonia). V. ora Metcalf 1984, pp. 257-258 e Bazzini, Ghiretti 2008, nota 31 a p. 75 per nuove proposte di datazione

NOTE: Attribuita dal *CNI* a Enrico II di Sassonia (1013-1024). In Metcalf 1984, pp. 257-258 si propone di estendere il potenziale periodo di coniazione di questo nominale almeno ai primi anni del regno di Enrico III di Franconia (1039-1056). Più di recente (Bazzini, Ghiretti 2008, nota 31 a p. 75) è stata avanzata l'ipotesi che la coniazione possa essere proseguita ancora più a lungo, fino alla minorità di Enrico IV di Franconia (1056-1065), comunque precedendo l'emissione dei denari con la croce e la leggenda 'MEDIOLANV'

Regno d'Italia

Enrico II di Sassonia (1014-1024), Enrico III di Franconia (1046-1056),
Enrico IV di Franconia (1056-1106)

Milano



137. Denaro, 1014-1065 ca. (?)

Argento g 1,02 mm 18,24 inv. SSBAR 225866

D/ (croce) IMPERATOR

Su tre righe, HE / RIC / N (HE in nesso)

R/

Su quattro righe, AVG / (croce) MED / IOLA / NIV (ME in nesso)

Annotazioni d'epoca: [Rodolfo] Ratto, 1913

BIBLIOGRAFIA: *CNI* V, p. 46 n. 6

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Murari 1981, p. 40 n. 10 (attribuita a Enrico II di Sassonia); Arslan 2007 (attribuita a Enrico II di Sassonia). V. ora Metcalf 1984, pp. 257-258 e Bazzini, Ghiretti 2008, nota 31 a p. 75 per nuove proposte di datazione

NOTE: Attribuita dal *CNI* a Enrico II di Sassonia (1013-1024). In Metcalf 1984, pp. 257-258 si propone di estendere il potenziale periodo di coniazione di questo nominale almeno ai primi anni del regno di Enrico III di Franconia (1039-1056). Più di recente (Bazzini, Ghiretti 2008, nota 31 a p. 75) è stata avanzata l'ipotesi che la coniazione possa essere proseguita ancora più a lungo, fino alla minorità di Enrico IV di Franconia (1056-1065), comunque precedendo l'emissione dei denari con la croce e la leggenda 'MEDIOLANV'

Regno d'Italia

Enrico II di Sassonia (1014-1024), Enrico III di Franconia (1046-1056),
Enrico IV di Franconia (1056-1106)

Milano

**138. Denaro, 1014-1065 ca. (?)**

Argento g 0,97 mm 18,12 inv. SSBAR 225849

D/ dal basso, (croce) IMPERATOR

Su tre righe, HE / RIC / N (HE in nesso, capovolta)

R/

Su quattro righe, AVG / (croce) MED / IOLA / NIV (ME in nesso)

Annotazioni d'epoca: [Rodolfo] Ratto, 1900

BIBLIOGRAFIA: *CNI* V, p. 46 n. 1

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Murari 1981, p. 40 n. 10 (attribuita a Enrico II di Sassonia); Arslan 2007 (attribuita a Enrico II di Sassonia). V. ora Metcalf 1984, pp. 257-258 e Bazzini, Ghiretti 2008, nota 31 a p. 75 per nuove proposte di datazione

NOTE: Attribuita dal *CNI* a Enrico II di Sassonia (1013-1024). Esemplare con piccolo foro da usura nel tondello. Al D/ la leggenda inizia in basso, a h 6. Si noti come al R/, nella resa del nome dell'imperatore HE / N / RIC, la legatura 'HE' sia proposta capovolta, come è possibile osservare dalla presenza delle stanghettine della lettera 'E' a s. In Metcalf 1984, pp. 257-258 si propone di estendere il potenziale periodo di coniazione di questo nominale almeno ai primi anni del regno di Enrico III di Franconia (1039-1056). Più di recente (Bazzini, Ghiretti 2008, nota 31 a p. 75) è stata avanzata l'ipotesi che la coniazione possa essere proseguita ancora più a lungo, fino alla minorità di Enrico IV di Franconia (1056-1065), comunque precedendo l'emissione dei denari con la croce e la leggenda 'MEDIOLANV'

Regno d'Italia

Enrico II di Sassonia (1014-1024), Enrico III di Franconia (1046-1056),
Enrico IV di Franconia (1056-1106)

Milano



139. Denaro, 1014-1065 ca. (?)

Argento g 0,93 mm 18,2 inv. SSBAR 225871

D/ (croce) IMPERATOR

Su tre righe, HE / RIC / N (HE in nesso?)

R/

Su quattro righe, AVG / (croce) MED / IOLA / NIV (ME in nesso)

Annotazioni d'epoca: Valente, 1925

BIBLIOGRAFIA: *cfr.* CNI V, p. 46 n. 1

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Murari 1981, p. 40 n. 10 (attribuita a Enrico II di Sassonia); Arslan 2007 (attribuita a Enrico II di Sassonia). V. ora Metcalf 1984, pp. 257-258 e Bazzini, Ghiretti 2008, nota 31 a p. 75 per nuove proposte di datazione

NOTE: Tipologia attribuita dal CNI a Enrico II di Sassonia (1013-1024). In Metcalf 1984, pp. 257-258 si propone di estendere il potenziale periodo di coniazione di questo nominale almeno ai primi anni del regno di Enrico III di Franconia (1039-1056). Più di recente (Bazzini, Ghiretti 2008, nota 31 a p. 75) è stata avanzata l'ipotesi che la coniazione possa essere proseguita ancora più a lungo, fino alla minorità di Enrico IV di Franconia (1056-1065), comunque precedendo l'emissione dei denari con la croce e la leggenda 'MEDIOLANV'

Regno d'Italia
Corrado II di Franconia (1027 - 1035)
Milano



140. Denaro, 1027-1039 (o 1027-1036 ca. ?)

Argento g 1,59 mm 18,06 inv. SSBAR 225874

D/ (croce) IMPERATOR

Su tre righe, NR / CDO / A (NR in nesso)

R/

Su quattro righe, AVG / (croce) MED / IOLA / NIV (ME in nesso)

Annotazioni d'epoca: Reale Raccolta Privata, 1901

BIBLIOGRAFIA: *CNI* V, p. 47 n. 1

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Murari 1981, p. 40 n. 11; Arslan 2007 (ma datazione anteriore al 1037)

NOTE: In Arslan 2007 si dubita che la zecca di Milano possa aver emesso moneta a nome di Corrado II di Franconia tra il 1037 e il 1039

Regno d'Italia
Corrado II di Franconia (1027 - 1035)
Milano



141. *Denaro*, 1027-1039 (o 1027-1036 ca. ?)
Argento g 0,8 mm 18,11 inv. SSBAR 225872

D/ (croce) IMPERATOR
Su tre righe, NR / CDO / A (NR in nesso)

R/
Su quattro righe, AVG / (croce) MED / IOLA / NIV (ME in nesso)

Annotazioni d'epoca: 1896

BIBLIOGRAFIA: *CNI* V, p. 47 n. 1

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Murari 1981, p. 40 n. 11; Arslan 2007 (ma datazione anteriore al 1037)

NOTE: Esemplare fratturato e con leggere mancanze di metallo. In Arslan 2007 si dubita che la zecca di Milano possa aver emesso moneta a nome di Corrado II di Franconia tra il 1037 e il 1039

Regno d'Italia
Corrado II di Franconia (1027 - 1035)
Milano



142. *Denaro*, 1027-1039 (o 1027-1036 ca. ?)

Argento g 0,78 mm 18,23 inv. SSBAR 225873

D/ (croce) IMPERATOR

Su tre righe, NR / CDO / A (NR in nesso)

R/

Su quattro righe, AVG / (croce) MED / IOLA / NIV (ME in nesso)

Annotazioni d'epoca: Pichi, 1897

BIBLIOGRAFIA: *CNI* V, p. 47 n. 1

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Murari 1981, p. 40 n. 11; Arslan 2007 (ma datazione anteriore al 1037)

NOTE: Esemplare con fessurazioni da usura nel tondello e mancanze di metallo. In Arslan 2007 si dubita che la zecca di Milano possa aver emesso moneta a nome di Corrado II di Franconia tra il 1037 e il 1039

Regno d'Italia
Corrado II di Franconia (1027 - 1035)
Milano



143. *Denaro (falso d'epoca?), 1027-1039 (o 1027-1036 ca.)*

Argento g 1,98 mm 17,63 inv. SSBAR 225817

D/ (croce) IMPERATOR

Su tre righe, NR / CDO / A (NR in nesso), entro cerchio liscio; contorno esterno liscio

R/

Su quattro righe, AVG / (croce) MED / IOLA / NIV (ME in nesso)

Annotazioni d'epoca: Falso. [Oscar] Rinaldi, 1942

BIBLIOGRAFIA: *cfr.* CNI V, p. 47 n. 1

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Murari 1981, p. 40 n. 11; Arslan 2007 (ma datazione anteriore al 1037)

NOTE: Esemplare sospetto, peso insolito per questo genere di moneta. Probabile falso d'epoca, sebbene privo di evidenti porosità e dotato di una buona argentatura, almeno superficiale. In Arslan 2007 si dubita che la zecca di Milano possa aver emesso moneta a nome di Corrado II di Franconia tra il 1037 e il 1039

Regno d'Italia

Enrico II di Sassonia (1014-1024), Enrico III di Franconia (1046-1056),
Enrico IV di Franconia (1056-1106)

Milano



144. *Denaro*, prima metà XII secolo (1109-1148 ca.?)

Argento g 1,17 mm 17,79 inv. SSBAR 225909

D/ (croce) IMPERATOR

Su tre righe, HE / RIC / N (HE in nesso)

R/ MEDIOLANV

Croce patente

Annotazioni d'epoca: Beppo [Principe Umberto] (da Bolzano), 1926

BIBLIOGRAFIA: *cfr.* *CNI* V, p. 47 n. 13

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Murari 1981, p. 40 n. 12 (attribuita a Enrico III, Enrico IV e Enrico V, 1039-1125); Arslan 2007 (attribuita a Enrico III di Franconia). V. ora Metcalf 1984, Matzke, Diaz Tabernero 2004, Matzke 2009 e Diaz Tabernero, Geiger, Matzke 2012 per nuove proposte di datazione

NOTE: Tipologia attribuita dal *CNI* a Enrico II di Sassonia (1013-1024). Si tratta di una tipologia verosimilmente posteriore a quella dei denari enriciani con la scritta su quattro righe al R/ (v. Metcalf 1984), rispetto ai quali tenderebbe inoltre a mostrare un peso medio leggermente inferiore. In Matzke, Diaz Tabernero 2004 si propone una datazione degli esemplari di peso maggiore (1,0 grammi ca.) al periodo che va da 1109 (prima citazione di denari bruni nelle fonti documentarie) al 1148 ca., mentre successivamente, fino al 1162, sarebbero stati conati esemplari di peso leggermente ridotto. In Diaz Tabernero, Geiger, Matzke 2012 si parla più genericamente della prima metà del XII secolo, riprendendo dunque l'attribuzione della tipologia a Enrico V e successori già formulata in Matzke 2009, p. 43. Se si accettasse l'ipotesi (Bazzini, Ghirelli 2008, nota 31 a p. 75) secondo la quale la tipologia dei denari a nome di Enrico con scritta su quattro righe sarebbe proseguita fino alla minorità di Enrico IV di Franconia (1065), l'emissione di questa tipologia andrebbe anticipata alla maturità dello stesso Enrico IV (1065-1106) o al più al regno del suo successore, Enrico V di Franconia (1106-1125)

Regno d'Italia

Enrico IV di Franconia (1084-1106), Enrico V di Franconia (1106-1125) e successori (?)

Milano



145. *Denaro*, prima metà XII secolo (1109-1148 ca.?)

Argento g 1,15 mm 17,93 inv. SSBAR 225916

D/ [- -]

Su tre righe, HE / RIC / N (HE in nesso)

R/ [- -] (forse retrograda)

Croce patente

Annotazioni d'epoca: Possi [Regina Elena], 1937

BIBLIOGRAFIA: *cfr.* *CNI* V, p. 47 n. 13

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Murari 1981, p. 40 n. 12 (attribuita a Enrico III, Enrico IV e Enrico V, 1039-1125); Arslan 2007 (attribuita a Enrico III di Franconia) V. ora Metcalf 1984 e Matzke, Diaz Tabernero 2004 per nuove proposte di datazione

NOTE: Tipologia attribuita dal *CNI* a Enrico II di Sassonia (1013-1024). Si tratta di una tipologia verosimilmente posteriore a quella dei denari enriciani con la scritta su quattro righe al R/ (v. Metcalf 1984), rispetto ai quali tenderebbe inoltre a mostrare un peso medio leggermente inferiore. In Matzke, Diaz Tabernero 2004 si propone una datazione degli esemplari di peso maggiore (1,0 grammi ca.) al periodo che va da 1109 (prima citazione di denari bruni nelle fonti documentarie) al 1148 ca., mentre successivamente, fino al 1162, sarebbero stati conati esemplari di peso leggermente ridotto. In Diaz Tabernero, Geiger, Matzke 2012 si parla più genericamente della prima metà del XII secolo, riprendendo dunque l'attribuzione della tipologia a Enrico V e successori già formulata in Matzke 2009, p. 43. Se si accettasse l'ipotesi (Bazzini, Ghiretti 2008, nota 31 a p. 75) secondo la quale la tipologia dei denari a nome di Enrico con scritta su quattro righe sarebbe proseguita fino alla minorità di Enrico IV di Franconia (1065), l'emissione di questa tipologia andrebbe anticipata alla maturità dello stesso Enrico IV (1065-1106) o al più al regno del suo successore, Enrico V di Franconia (1106-1125)

Regno d'Italia

Enrico IV di Franconia (1084-1106), Enrico V di Franconia (1106-1125) e successori (?)

Milano



146. Denaro, prima metà XII secolo (1109-1148 ca.?)

Argento g 1,11 mm 18,53 inv. SSBAR 225910

D/ (croce) IMPERATOR

Su tre righe, HE / RIC / N (HE in nesso)

R/ MEDIOLANV

Croce patente

Annotazioni d'epoca: Beppo [Principe Umberto] (da Bolzano), 1926

BIBLIOGRAFIA: *cfr.* CNI V, p. 47 n. 13

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Murari 1981, p. 40 n. 12 (attribuita a Enrico III, Enrico IV e Enrico V, 1039-1125); Arslan 2007 (attribuita a Enrico III di Franconia). V. ora Metcalf 1984, Matzke, Diaz Tabernero 2004, Matzke 2009 e Diaz Tabernero, Geiger, Matzke 2012 per nuove proposte di datazione

NOTE: Tipologia attribuita dal CNI a Enrico II di Sassonia (1013-1024). Si tratta di una tipologia verosimilmente posteriore a quella dei denari enriciani con la scritta su quattro righe al R/ (v. Metcalf 1984), rispetto ai quali tenderebbe inoltre a mostrare un peso medio leggermente inferiore. In Matzke, Diaz Tabernero 2004 si propone una datazione degli esemplari di peso maggiore (1,0 grammi ca.) al periodo che va da 1109 (prima citazione di denari bruni nelle fonti documentarie) al 1148 ca., mentre successivamente, fino al 1162, sarebbero stati conati esemplari di peso leggermente ridotto. In Diaz Tabernero, Geiger, Matzke 2012 si parla più genericamente della prima metà del XII secolo, riprendendo dunque l'attribuzione della tipologia a Enrico V e successori già formulata in Matzke 2009, p. 43. Se si accettasse l'ipotesi (Bazzini, Ghiretti 2008, nota 31 a p. 75) secondo la quale la tipologia dei denari a nome di Enrico con scritta su quattro righe sarebbe proseguita fino alla minorità di Enrico IV di Franconia (1065), l'emissione di questa tipologia andrebbe anticipata alla maturità dello stesso Enrico IV (1065-1106) o al più al regno del suo successore, Enrico V di Franconia (1106-1125)

Regno d'Italia

Enrico IV di Franconia (1084-1106), Enrico V di Franconia (1106-1125) e successori (?)

Milano



147. *Denaro*, prima metà XII secolo (1109-1148 ca.?)

Argento g 1,09 mm 17,4 inv. SSBAR 225915

D/ [(croce) IM]PERAT[OR]

Su tre righe, HE / RIC / N (HE in nesso)

R/ [- -] (parzialmente retrograda)

Croce patente

Annotazioni d'epoca: Possi [Regina Elena], 1937

BIBLIOGRAFIA: *cfr.* *CNI* V, p. 47 n. 13

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Murari 1981, p. 40 n. 12 (attribuita a Enrico III, Enrico IV e Enrico V, 1039-1125); Arslan 2007 (attribuita a Enrico III di Franconia) V. ora Metcalf 1984 e Matzke, Diaz Tabernero 2004 per nuove proposte di datazione

NOTE: Tipologia attribuita dal *CNI* a Enrico II di Sassonia (1013-1024). Si tratta di una tipologia verosimilmente posteriore a quella dei denari enriciani con la scritta su quattro righe al R/ (v. Metcalf 1984), rispetto ai quali tenderebbe inoltre a mostrare un peso medio leggermente inferiore. In Matzke, Diaz Tabernero 2004 si propone una datazione degli esemplari di peso maggiore (1,0 grammi ca.) al periodo che va da 1109 (prima citazione di denari bruni nelle fonti documentarie) al 1148 ca., mentre successivamente, fino al 1162, sarebbero stati conati esemplari di peso leggermente ridotto. In Diaz Tabernero, Geiger, Matzke 2012 si parla più genericamente della prima metà del XII secolo, riprendendo dunque l'attribuzione della tipologia a Enrico V e successori già formulata in Matzke 2009, p. 43. Se si accettasse l'ipotesi (Bazzini, Ghiretti 2008, nota 31 a p. 75) secondo la quale la tipologia dei denari a nome di Enrico con scritta su quattro righe sarebbe proseguita fino alla minorità di Enrico IV di Franconia (1065), l'emissione di questa tipologia andrebbe anticipata alla maturità dello stesso Enrico IV (1065-1106) o al più al regno del suo successore, Enrico V di Franconia (1106-1125)

Regno d'Italia

Enrico IV di Franconia (1084-1106), Enrico V di Franconia (1106-1125) e successori (?)

Milano



148. *Denaro*, prima metà XII secolo (1109-1148 ca.?)

Argento g 1,07 mm 18,3 inv. SSBAR 225911

D/ (croce) IMPERATORI

Su tre righe, HE / RIC / N (HE in nesso)

R/ MEDIOLANV (cuneo in alto, tra le lettere A e N)

Croce patente

Annotazioni d'epoca: Beppo [Principe Umberto] (da Bolzano), 1926

BIBLIOGRAFIA: *cfr.* CNI V, p. 47 n. 13

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Murari 1981, p. 40 n. 12 (attribuita a Enrico III, Enrico IV e Enrico V, 1039-1125); Arslan 2007 (attribuita a Enrico III di Franconia). V. ora Metcalf 1984, Matzke, Diaz Tabernero 2004, Matzke 2009 e Diaz Tabernero, Geiger, Matzke 2012 per nuove proposte di datazione

NOTE: Tipologia attribuita dal CNI a Enrico II di Sassonia (1013-1024). Si tratta di una tipologia verosimilmente posteriore a quella dei denari enriciani con la scritta su quattro righe al R/ (v. Metcalf 1984), rispetto ai quali tenderebbe inoltre a mostrare un peso medio leggermente inferiore. In Matzke, Diaz Tabernero 2004 si propone una datazione degli esemplari di peso maggiore (1,0 grammi ca.) al periodo che va da 1109 (prima citazione di denari bruni nelle fonti documentarie) al 1148 ca., mentre successivamente, fino al 1162, sarebbero stati conati esemplari di peso leggermente ridotto. In Diaz Tabernero, Geiger, Matzke 2012 si parla più genericamente della prima metà del XII secolo, riprendendo dunque l'attribuzione della tipologia a Enrico V e successori già formulata in Matzke 2009, p. 43. Se si accettasse l'ipotesi (Bazzini, Ghiretti 2008, nota 31 a p. 75) secondo la quale la tipologia dei denari a nome di Enrico con scritta su quattro righe sarebbe proseguita fino alla minorità di Enrico IV di Franconia (1065), l'emissione di questa tipologia andrebbe anticipata alla maturità dello stesso Enrico IV (1065-1106) o al più al regno del suo successore, Enrico V di Franconia (1106-1125)

Regno d'Italia

Enrico IV di Franconia (1084-1106), Enrico V di Franconia (1106-1125) e successori (?)

Milano



149. *Denaro*, prima metà XII secolo (1109-1148 ca.?)

Argento g 1,01 mm 17,48 inv. SSBAR 225908

D/ (croce) IMPERATOR

Su tre righe, HE / RIC / N (HE in nesso)

R/ MEDIOLANV (cuneo in alto, tra le lettere A e N, lettere N e V in nesso)

Croce patente

Annotazioni d'epoca: Beppo [Principe Umberto] (da Bolzano), 1926

BIBLIOGRAFIA: *cfr.* CNI V, p. 47 n. 13

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Murari 1981, p. 40 n. 12 (attribuita a Enrico III, Enrico IV e Enrico V, 1039-1125); Arslan 2007 (attribuita a Enrico III di Franconia). V. ora Metcalf 1984, Matzke, Diaz Tabernero 2004, Matzke 2009 e Diaz Tabernero, Geiger, Matzke 2012 per nuove proposte di datazione

NOTE: Tipologia attribuita dal CNI a Enrico II di Sassonia (1013-1024). Si tratta di una tipologia verosimilmente posteriore a quella dei denari enriciani con la scritta su quattro righe al R/ (v. Metcalf 1984), rispetto ai quali tenderebbe inoltre a mostrare un peso medio leggermente inferiore. In Matzke, Diaz Tabernero 2004 si propone una datazione degli esemplari di peso maggiore (1,0 grammi ca.) al periodo che va da 1109 (prima citazione di denari bruni nelle fonti documentarie) al 1148 ca., mentre successivamente, fino al 1162, sarebbero stati conati esemplari di peso leggermente ridotto. In Diaz Tabernero, Geiger, Matzke 2012 si parla più genericamente della prima metà del XII secolo, riprendendo dunque l'attribuzione della tipologia a Enrico V e successori già formulata in Matzke 2009, p. 43. Se si accettasse l'ipotesi (Bazzini, Ghirelli 2008, nota 31 a p. 75) secondo la quale la tipologia dei denari a nome di Enrico con scritta su quattro righe sarebbe proseguita fino alla minorità di Enrico IV di Franconia (1065), l'emissione di questa tipologia andrebbe anticipata alla maturità dello stesso Enrico IV (1065-1106) o al più al regno del suo successore, Enrico V di Franconia (1106-1125)

Regno d'Italia

Enrico IV di Franconia (1084-1106), Enrico V di Franconia (1106-1125) e successori (?)

Milano



150. *Denaro*, prima metà XII secolo (1109-1148 ca.?)

Argento g 0,93 mm 17,52 inv. SSBAR 225917

D/ [- -]

Su tre righe, HE / RIC / N (HE in nesso)

R/ [- -]

Croce patente

Annotazioni d'epoca: Possi [Regina Elena], 1937

BIBLIOGRAFIA: *cfr.* *CNI* V, p. 47 n. 13

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Murari 1981, p. 40 n. 12 (attribuita a Enrico III, Enrico IV e Enrico V, 1039-1125); Arslan 2007 (attribuita a Enrico III di Franconia) V. ora Metcalf 1984 e Matzke, Diaz Tabernero 2004 per nuove proposte di datazione

NOTE: Tipologia attribuita dal *CNI* a Enrico II di Sassonia (1013-1024). Si tratta di una tipologia verosimilmente posteriore a quella dei denari enriciani con la scritta su quattro righe al R/ (v. Metcalf 1984), rispetto ai quali tenderebbe inoltre a mostrare un peso medio leggermente inferiore. In Matzke, Diaz Tabernero 2004 si propone una datazione degli esemplari di peso maggiore (1,0 grammi ca.) al periodo che va da 1109 (prima citazione di denari bruni nelle fonti documentarie) al 1148 ca., mentre successivamente, fino al 1162, sarebbero stati conati esemplari di peso leggermente ridotto. In Diaz Tabernero, Geiger, Matzke 2012 si parla più genericamente della prima metà del XII secolo, riprendendo dunque l'attribuzione della tipologia a Enrico V e successori già formulata in Matzke 2009, p. 43. Se si accettasse l'ipotesi (Bazzini, Ghiretti 2008, nota 31 a p. 75) secondo la quale la tipologia dei denari a nome di Enrico con scritta su quattro righe sarebbe proseguita fino alla minorità di Enrico IV di Franconia (1065), l'emissione di questa tipologia andrebbe anticipata alla maturità dello stesso Enrico IV (1065-1106) o al più al regno del suo successore, Enrico V di Franconia (1106-1125)

Regno d'Italia

Enrico IV di Franconia (1084-1106), Enrico V di Franconia (1106-1125) e successori (?)

Milano



151. *Denaro*, prima metà XII secolo (1109-1148 ca.?), o epoca leggermente posteriore (1148-1162 ca. ?)

Argento g 1,06 mm 18,23 inv. SSBAR 225852

D/ (croce) IMPERATOR

Su tre righe, HE / RIC / N (HE in nesso)

R/ MEDIOLANV (cuneo in alto, tra le lettere A e N ?)

Croce patente

Annotazioni d'epoca: [Rodolfo] Ratto, 1900

BIBLIOGRAFIA: *CNI* V, p. 47 n. 13

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Murari 1981, p. 40 n. 12 (attribuita a Enrico III, Enrico IV e Enrico V, 1039-1125); Arslan 2007 (attribuita a Enrico III di Franconia). V. ora Metcalf 1984, Matzke, Diaz Tabernero 2004, Matzke 2009 e Diaz Tabernero, Geiger, Matzke 2012 per nuove proposte di datazione

NOTE: Attribuita dal *CNI* a Enrico II di Sassonia (1013-1024). Uno schiacciamento dei rilievi al R/ non permette di confermare la presenza del cuneo tra le lettere 'A' e 'N', che resta comunque piuttosto probabile. Si tratta di una tipologia verosimilmente posteriore a quella dei denari enriciani con la scritta su quattro righe al R/ (v. Metcalf 1984), rispetto ai quali tenderebbe inoltre a mostrare un peso medio leggermente inferiore. In Matzke, Diaz Tabernero 2004 si propone una datazione degli esemplari di peso maggiore (1,0 grammi ca.) al periodo che va da 1109 (prima citazione di denarii bruni nelle fonti documentarie) al 1148 ca., mentre successivamente, fino al 1162, sarebbero stati conati esemplari di peso leggermente ridotto. In Diaz Tabernero, Geiger, Matzke 2012 si parla più genericamente della prima metà del XII secolo. Se si accettasse l'ipotesi (Bazzini, Ghirelli 2008, nota 31 a p. 75) secondo la quale la tipologia dei denari a nome di Enrico con scritta su quattro righe sarebbe proseguita fino alla minorità di Enrico IV di Franconia (1065), l'emissione di questa tipologia andrebbe anticipata alla maturità dello stesso Enrico IV (1065-1106) o al più al regno del suo successore, Enrico V di Franconia (1106-1125)

Regno d'Italia

Enrico IV di Franconia (1084-1106), Enrico V di Franconia (1106-1125) e successori (?)

Milano



152. *Denaro*, prima metà XII secolo (1109-1148 ca.), o epoca leggermente posteriore (1148-1162 ca. ?)

Argento g 1,06 mm 17,24 inv. SSBAR 225855

D/ (croce) IMPERATOR

Su tre righe, HE / RIC / N (HE in nesso)

R/ [- -]

Croce patente

Annotazioni d'epoca: Raccolta Marignoli, 1900

BIBLIOGRAFIA: *CNI* V, p. 47 n. 13

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Murari 1981, p. 40 n. 13 (attribuita a Enrico III, Enrico IV e Enrico V, 1039-1125); Arslan 2007 (attribuita a Enrico III di Franconia). V. ora Metcalf 1984, Matzke, Diaz Tabernero 2004, Matzke 2009 e Diaz Tabernero, Geiger, Matzke 2012 per nuove proposte di datazione

NOTE: Attribuita dal *CNI* a Enrico II di Sassonia (1013-1024). Si tratta di una tipologia verosimilmente posteriore a quella dei denari enriciani con la scritta su quattro righe al R/ (v. Metcalf 1984), rispetto ai quali tenderebbe inoltre a mostrare un peso medio leggermente inferiore. In Matzke, Diaz Tabernero 2004 si propone una datazione degli esemplari di peso maggiore (1,0 grammi ca.) al periodo che va da 1109 (prima citazione documentaria di denari bruni) al 1148 ca., mentre successivamente, fino al 1162, sarebbero stati conati esemplari di peso leggermente ridotto. In Diaz Tabernero, Geiger, Matzke 2012 si parla più genericamente della prima metà del XII secolo, riprendendo dunque l'attribuzione della tipologia a Enrico V e successori già formulata in Matzke 2009, p. 43. Se si accettasse l'ipotesi (Bazzini, Ghirelli 2008, nota 31 a p. 75) secondo la quale la tipologia dei denari a nome di Enrico con scritta su quattro righe sarebbe proseguita fino alla minorità di Enrico IV di Franconia (1065), l'emissione di questa tipologia andrebbe anticipata alla maturità dello stesso Enrico IV (1065-1106) o al più al regno del suo successore, Enrico V di Franconia (1106-1125)

Regno d'Italia

Enrico IV di Franconia (1084-1106), Enrico V di Franconia (1106-1125) e successori (?)

Milano



- 153.** *Denaro*, prima metà XII secolo (1109-1148 ca.?) o epoca leggermente posteriore (1148-1162 ca. ?)
Argento g 1,05 mm 17,58 inv. SSBAR 225858

D/ [...] ATO [...]

Su tre righe, HE / RIC / N (HE in nesso)

R/ (leggenda incerta: MEIDOL[...], con lettera D ruotata di 180°)

Croce patente

Annotazioni d'epoca: [Pietro] Tribolati, 1919

BIBLIOGRAFIA: *cfr.* CNI V, p. 47 n. 13

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Murari 1981, p. 40 n. 12 (attribuita a Enrico III, Enrico IV e Enrico V, 1039-1125); Arslan 2007 (attribuita a Enrico III di Franconia). V. ora Metcalf 1984, Matzke, Diaz Tabernero 2004, Matzke 2009 e Diaz Tabernero, Geiger, Matzke 2012 per nuove proposte di datazione

NOTE: Tipologia attribuita dal CNI a Enrico II di Sassonia (1013-1024). L'elevato livello di ossidazione al R/ non consente di proporre una lettura della leggenda. Anche al D/ ci possono essere delle incertezze di lettura. In particolare, si può osservare come la lettera 'O' sia posizionata a h 12, di fatto togliendo lo spazio per la croce a inizio leggenda e per la lettera 'R' attesa alla fine. Pertanto, la lettura '(croce) IMPERATOR' attesa per questo genere di monete non può essere qui confermata. Si tratta di una tipologia verosimilmente posteriore a quella dei denari enriciani con la scritta su quattro righe al R/ (v. Metcalf 1984), rispetto ai quali tenderebbe inoltre a mostrare un peso medio leggermente inferiore. In Matzke, Diaz Tabernero 2004 si propone una datazione degli esemplari di peso maggiore (1,0 grammi ca.) al periodo che va da 1109 (prima citazione documentaria di denarii bruni) al 1148 ca., mentre successivamente, fino al 1162, sarebbero stati conati esemplari di peso leggermente ridotto. In Diaz Tabernero, Geiger, Matzke 2012 si parla più genericamente della prima metà del XII secolo, riprendendo dunque l'attribuzione della tipologia a Enrico V e successori già formulata in Matzke 2009, p. 43. Se si accettasse l'ipotesi (Bazzini, Ghiretti 2008, nota 31 a p. 75) secondo la quale la tipologia dei denari a nome di Enrico con scritta su quattro righe sarebbe proseguita fino alla minorità di Enrico IV di Franconia (1065), l'emissione di questa tipologia andrebbe anticipata alla maturità dello stesso Enrico IV (1065-1106) o al più al regno del suo successore, Enrico V di Franconia (1106-1125)

Regno d'Italia

Enrico IV di Franconia (1084-1106), Enrico V di Franconia (1106-1125) e successori (?)

Milano



154. *Denaro*, prima metà XII secolo (1109-1148 ca.?), o epoca leggermente posteriore (1148-1162 ca. ?)

Argento g 1,04 mm 18,12 inv. SSBAR 225853

D/ (croce) IMPERATOR

Su tre righe, HE / RIC / N (HE in nesso)

R/ MEDIOL[...]

Croce patente

Annotazioni d'epoca: [Rodolfo] Ratto, 1900

BIBLIOGRAFIA: *CNI* V, p. 47 n. 13

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Murari 1981, p. 40 n. 12 (attribuita a Enrico III, Enrico IV e Enrico V, 1039-1125); Arslan 2007 (attribuita a Enrico III di Franconia). V. ora Metcalf 1984, Matzke, Diaz Tabernero 2004, Matzke 2009 e Diaz Tabernero, Geiger, Matzke 2012 per nuove proposte di datazione

NOTE: Attribuita dal *CNI* a Enrico II di Sassonia (1013-1024). Si tratta di una tipologia verosimilmente posteriore a quella dei denari enriciani con la scritta su quattro righe al R/ (v. Metcalf 1984), rispetto ai quali tenderebbe inoltre a mostrare un peso medio leggermente inferiore. In Matzke, Diaz Tabernero 2004 si propone una datazione degli esemplari di peso maggiore (1,0 grammi ca.) al periodo che va da 1109 (prima citazione di denarii bruni nelle fonti documentarie) al 1148 ca., mentre successivamente, fino al 1162, sarebbero stati conati esemplari di peso leggermente ridotto. In Diaz Tabernero, Geiger, Matzke 2012 si parla più genericamente della prima metà del XII secolo. Se si accettasse l'ipotesi (Bazzini, Ghiretti 2008, nota 31 a p. 75) secondo la quale la tipologia dei denari a nome di Enrico con scritta su quattro righe sarebbe proseguita fino alla minorità di Enrico IV di Franconia (1065), l'emissione di questa tipologia andrebbe anticipata alla maturità dello stesso Enrico IV (1065-1106) o al più al regno del suo successore, Enrico V di Franconia (1106-1125)

Regno d'Italia

Enrico IV di Franconia (1084-1106), Enrico V di Franconia (1106-1125) e successori (?)

Milano



155. *Denaro*, prima metà XII secolo (1109-1148 ca.?) o epoca leggermente posteriore (1148-1162 ca. ?)

Argento g 1,01 mm 17,21 inv. SSBAR 225857

D/ (croce) IMPERATOR

Su tre righe, HE / RIC / N (HE in nesso)

R/ MEDIOLANV (cuneo in alto, tra le lettere A e N)

Croce patente

Annotazioni d'epoca: [Pietro] Tribolati, 1919

BIBLIOGRAFIA: *cfr.* CNI V, p. 47 n. 13

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Murari 1981, p. 40 n. 12 (attribuita a Enrico III, Enrico IV e Enrico V, 1039-1125); Arslan 2007 (attribuita a Enrico III di Franconia). V. ora Metcalf 1984, Matzke, Diaz Tabernero 2004, Matzke 2009 e Diaz Tabernero, Geiger, Matzke 2012 per nuove proposte di datazione

NOTE: Tipologia attribuita dal CNI a Enrico II di Sassonia (1013-1024). Si tratta di una tipologia verosimilmente posteriore a quella dei denari enriciani con la scritta su quattro righe al R/ (v. Metcalf 1984), rispetto ai quali tenderebbe inoltre a mostrare un peso medio leggermente inferiore. In Matzke, Diaz Tabernero 2004 si propone una datazione degli esemplari di peso maggiore (1,0 grammi ca.) al periodo che va da 1109 (prima citazione di denarii bruni nelle fonti documentarie) al 1148 ca., mentre successivamente, fino al 1162, sarebbero stati conati esemplari di peso leggermente ridotto. In Diaz Tabernero, Geiger, Matzke 2012 si parla più genericamente della prima metà del XII secolo, riprendendo dunque l'attribuzione della tipologia a Enrico V e successori già formulata in Matzke 2009, p. 43. Se si accettasse l'ipotesi (Bazzini, Ghiretti 2008, nota 31 a p. 75) secondo la quale la tipologia dei denari a nome di Enrico con scritta su quattro righe sarebbe proseguita fino alla minorità di Enrico IV di Franconia (1065), l'emissione di questa tipologia andrebbe anticipata alla maturità dello stesso Enrico IV (1065-1106) o al più al regno del suo successore, Enrico V di Franconia (1106-1125)

Regno d'Italia

Enrico IV di Franconia (1084-1106), Enrico V di Franconia (1106-1125) e successori (?)

Milano



156. *Denaro*, prima metà XII secolo (1109-1148 ca.?) o epoca leggermente posteriore (1148-1162 ca. ?)

Argento g 1 mm 17,85 inv. SSBAR 225864

D/ (croce) IMPERATOR

Su tre righe, HE / RIC / N (HE in nesso)

R/ MEDOLANN (lettere M e E in nesso, lettera D ruotata di 180°)

Croce patente

Annotazioni d'epoca: Possi [Regina Elena], Antibo 1923

BIBLIOGRAFIA: -

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Murari 1981, p. 40 n. 13 (attribuita a Enrico III, Enrico IV e Enrico V, 1039-1125); Arslan 2007 (attribuita a Enrico III di Franconia). V. ora Metcalf 1984, Matzke, Diaz Tabernero 2004, Matzke 2009 e Diaz Tabernero, Geiger, Matzke 2012 per nuove proposte di datazione

NOTE: Tipologia attribuita dal *CNI* a Enrico II di Sassonia (1013-1024). Esemplare con leggera mancanza di metallo. Si tratta di una tipologia verosimilmente posteriore a quella dei denari enriciani con la scritta su quattro righe al R/ (v. Metcalf 1984), rispetto ai quali tenderebbe inoltre a mostrare un peso medio leggermente inferiore. In Matzke, Diaz Tabernero 2004 si propone una datazione degli esemplari di peso maggiore (1,0 grammi ca.) al periodo che va da 1109 (prima citazione documentaria di denari bruni) al 1148 ca., mentre successivamente, fino al 1162, sarebbero stati conati esemplari di peso leggermente ridotto. In Diaz Tabernero, Geiger, Matzke 2012 si parla più genericamente della prima metà del XII secolo, riprendendo dunque l'attribuzione della tipologia a Enrico V e successori già formulata in Matzke 2009, p. 43. Se si accettasse l'ipotesi (Bazzini, Ghiretti 2008, nota 31 a p. 75) secondo la quale la tipologia dei denari a nome di Enrico con scritta su quattro righe sarebbe proseguita fino alla minorità di Enrico IV di Franconia (1065), l'emissione di questa tipologia andrebbe anticipata alla maturità dello stesso Enrico IV (1065-1106) o al più al regno del suo successore, Enrico V di Franconia (1106-1125)

Regno d'Italia

Enrico IV di Franconia (1084-1106), Enrico V di Franconia (1106-1125) e successori (?)

Milano



157. *Denaro*, prima metà XII secolo (1109-1148 ca.?) o epoca leggermente posteriore (1148-1162 ca. ?)

Argento g 0,98 mm 17,73 inv. SSBAR 225863

D/ (croce) IMPERATOR

Su tre righe, HE / RIC / N (HE in nesso)

R/ MEDIOLANV (cuneo in alto, tra le lettere A e N; lettere V e M in nesso)

Croce patente

Annotazioni d'epoca: Dono di Quintilio Perini di Rovereto. 4-XII-1924

BIBLIOGRAFIA: *cfr.* CNI V, p. 47 n. 13

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Murari 1981, p. 40 n. 12 (attribuita a Enrico III, Enrico IV e Enrico V, 1039-1125); Arslan 2007 (attribuita a Enrico III di Franconia). V. ora Metcalf 1984, Matzke, Diaz Tabernero 2004, Matzke 2009 e Diaz Tabernero, Geiger, Matzke 2012 per nuove proposte di datazione

NOTE: Tipologia attribuita dal CNI a Enrico II di Sassonia (1013-1024). Si tratta di una tipologia verosimilmente posteriore a quella dei denari enriciani con la scritta su quattro righe al R/ (v. Metcalf 1984), rispetto ai quali tenderebbe inoltre a mostrare un peso medio leggermente inferiore. In Matzke, Diaz Tabernero 2004 si propone una datazione degli esemplari di peso maggiore (1,0 grammi ca.) al periodo che va da 1109 (prima citazione di denari bruni nelle fonti documentarie) al 1148 ca., mentre successivamente, fino al 1162, sarebbero stati conati esemplari di peso leggermente ridotto. In Diaz Tabernero, Geiger, Matzke 2012 si parla più genericamente della prima metà del XII secolo, riprendendo dunque l'attribuzione della tipologia a Enrico V e successori già formulata in Matzke 2009, p. 43. Se si accettasse l'ipotesi (Bazzini, Ghirelli 2008, nota 31 a p. 75) secondo la quale la tipologia dei denari a nome di Enrico con scritta su quattro righe sarebbe proseguita fino alla minorità di Enrico IV di Franconia (1065), l'emissione di questa tipologia andrebbe anticipata alla maturità dello stesso Enrico IV (1065-1106) o al più al regno del suo successore, Enrico V di Franconia (1106-1125)

Regno d'Italia

Enrico IV di Franconia (1084-1106), Enrico V di Franconia (1106-1125) e successori (?)

Milano



158. *Denaro*, prima metà XII secolo (1109-1148 ca.?), o epoca leggermente posteriore (1148-1162 ca. ?)

Argento g 0,97 mm 17,96 inv. SSBAR 225854

D/ (croce) IMPERATOR

Su tre righe, HE / RIC / N (HE in nesso)

R/ MEDIOLANV

Croce patente

Annotazioni d'epoca: 1896

BIBLIOGRAFIA: *CNI* V, p. 47 n. 13

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Murari 1981, p. 40 n. 12 (attribuita a Enrico III, Enrico IV e Enrico V, 1039-1125); Arslan 2007 (attribuita a Enrico III di Franconia). V. ora Metcalf 1984, Matzke, Diaz Tabernero 2004, Matzke 2009 e Diaz Tabernero, Geiger, Matzke 2012 per nuove proposte di datazione

NOTE: Attribuita dal *CNI* a Enrico II di Sassonia (1013-1024). Uno schiacciamento dei rilievi al R/ non permette di confermare la presenza del cuneo tra le lettere 'A' e 'N'. Si tratta di una tipologia verosimilmente posteriore a quella dei denari enriciani con la scritta su quattro righe al R/ (v. Metcalf 1984), rispetto ai quali tenderebbe inoltre a mostrare un peso medio leggermente inferiore. In Matzke, Diaz Tabernero 2004 si propone una datazione degli esemplari di peso maggiore (1,0 grammi ca.) al periodo che va da 1109 (prima citazione di denarii bruni nelle fonti documentarie) al 1148 ca., mentre successivamente, fino al 1162, sarebbero stati conati esemplari di peso leggermente ridotto. In Diaz Tabernero, Geiger, Matzke 2012 si parla più genericamente della prima metà del XII secolo, riprendendo dunque l'attribuzione della tipologia a Enrico V e successori già formulata in Matzke 2009, p. 43. Se si accettasse l'ipotesi (Bazzini, Ghirelli 2008, nota 31 a p. 75) secondo la quale la tipologia dei denari a nome di Enrico con scritta su quattro righe sarebbe proseguita fino alla minorità di Enrico IV di Franconia (1065), l'emissione di questa tipologia andrebbe anticipata alla maturità dello stesso Enrico IV (1065-1106) o al più al regno del suo successore, Enrico V di Franconia (1106-1125)

Regno d'Italia

Enrico IV di Franconia (1084-1106), Enrico V di Franconia (1106-1125) e successori (?)

Milano



159. *Denaro*, prima metà XII secolo (1109-1148 ca.?) o epoca leggermente posteriore (1148-1162 ca. ?)

Argento g 0,93 mm 17,91 inv. SSBAR 225859

D/ [...] T [...]

Su tre righe, HE / RIC / N (HE in nesso)

R/ (leggenda incerta: MEILO[...] ?)

Croce patente

Annotazioni d'epoca: [Pietro] Tribolati, 1919

BIBLIOGRAFIA: *cfr.* *CNI* V, p. 47 n. 13

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Murari 1981, p. 40 n. 12 (attribuita a Enrico III, Enrico IV e Enrico V, 1039-1125); Arslan 2007 (attribuita a Enrico III di Franconia). V. ora Metcalf 1984, Matzke, Diaz Tabernero 2004, Matzke 2009 e Diaz Tabernero, Geiger, Matzke 2012 per nuove proposte di datazione

NOTE: Tipologia attribuita dal *CNI* a Enrico II di Sassonia (1013-1024). Esemplare con mancanze di metallo. Uno schiacciamento dei rilievi al R/ non permette di confermare la presenza del cuneo tra le lettere 'A' e 'N', che resta comunque piuttosto probabile. Si tratta di una tipologia verosimilmente posteriore a quella dei denari enriciani con la scritta su quattro righe al R/ (v. Metcalf 1984), rispetto ai quali tenderebbe inoltre a mostrare un peso medio leggermente inferiore. In Matzke, Diaz Tabernero 2004 si propone una datazione degli esemplari di peso maggiore (1,0 grammi ca.) al periodo che va da 1109 (prima citazione documentaria di denari bruni) al 1148 ca., mentre successivamente, fino al 1162, sarebbero stati conati esemplari di peso leggermente ridotto. In Diaz Tabernero, Geiger, Matzke 2012 si parla più genericamente della prima metà del XII secolo, riprendendo dunque l'attribuzione della tipologia a Enrico V e successori già formulata in Matzke 2009, p. 43. Se si accettasse l'ipotesi (Bazzini, Ghiretti 2008, nota 31 a p. 75) secondo la quale la tipologia dei denari a nome di Enrico con scritta su quattro righe sarebbe proseguita fino alla minorità di Enrico IV di Franconia (1065), l'emissione di questa tipologia andrebbe anticipata alla maturità dello stesso Enrico IV (1065-1106) o al più al regno del suo successore, Enrico V di Franconia (1106-1125)

Regno d'Italia

Enrico IV di Franconia (1084-1106), Enrico V di Franconia (1106-1125) e successori (?)

Milano



160. *Denaro*, prima metà XII secolo (1109-1148 ca.?) o epoca leggermente posteriore (1148-1162 ca. ?)

Argento g 0,91 mm 17,87 inv. SSBAR 225861

D/ (croce) IMPERATOR

Su tre righe, HE / RIC / N (HE in nesso)

R/ MEDIOLANV

Croce patente

Annotazioni d'epoca: [Pietro] Tribolati, 1919

BIBLIOGRAFIA: *cfr.* *CNI* V, p. 47 n. 13

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Murari 1981, p. 40 n. 12 (attribuita a Enrico III, Enrico IV e Enrico V, 1039-1125); Arslan 2007 (attribuita a Enrico III di Franconia). V. ora Metcalf 1984, Matzke, Diaz Tabernero 2004, Matzke 2009 e Diaz Tabernero, Geiger, Matzke 2012 per nuove proposte di datazione

NOTE: Tipologia attribuita dal *CNI* a Enrico II di Sassonia (1013-1024). Si tratta di una tipologia verosimilmente posteriore a quella dei denari enriciani con la scritta su quattro righe al R/ (v. Metcalf 1984), rispetto ai quali tenderebbe inoltre a mostrare un peso medio leggermente inferiore. In Matzke, Diaz Tabernero 2004 si propone una datazione degli esemplari di peso maggiore (1,0 grammi ca.) al periodo che va da 1109 (prima citazione di denari bruni nelle fonti documentarie) al 1148 ca., mentre successivamente, fino al 1162, sarebbero stati conati esemplari di peso leggermente ridotto. In Diaz Tabernero, Geiger, Matzke 2012 si parla più genericamente della prima metà del XII secolo, riprendendo dunque l'attribuzione della tipologia a Enrico V e successori già formulata in Matzke 2009, p. 43. Se si accettasse l'ipotesi (Bazzini, Ghiretti 2008, nota 31 a p. 75) secondo la quale la tipologia dei denari a nome di Enrico con scritta su quattro righe sarebbe proseguita fino alla minorità di Enrico IV di Franconia (1065), l'emissione di questa tipologia andrebbe anticipata alla maturità dello stesso Enrico IV (1065-1106) o al più al regno del suo successore, Enrico V di Franconia (1106-1125)

Regno d'Italia

Enrico IV di Franconia (1084-1106), Enrico V di Franconia (1106-1125) e successori (?)

Milano



161. *Denaro*, prima metà XII secolo (1109-1148 ca.?) o epoca leggermente posteriore (1148-1162 ca.?)
 Argento g 0,9 mm 17,43 inv. SSBAR 225862

D/ (croce) IMPERATOR
 Su tre righe, HE / RIC / N (HE in nesso)

R/ (leggenda incerta: MEDIOLANV retrograda?)
 Croce patente

Annotazioni d'epoca: [Pietro] Tribolati, 1919

BIBLIOGRAFIA: *cfr.* *CNI* V, p. 47 n. 13

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Murari 1981, p. 40 n. 12 (attribuita a Enrico III, Enrico IV e Enrico V, 1039-1125); Arslan 2007 (attribuita a Enrico III di Franconia). V. ora Metcalf 1984, Matzke, Diaz Tabernero 2004, Matzke 2009 e Diaz Tabernero, Geiger, Matzke 2012 per nuove proposte di datazione

NOTE: Tipologia attribuita dal *CNI* a Enrico II di Sassonia (1013-1024). Leggenda al R/ retrograda? Si tratta di una tipologia verosimilmente posteriore a quella dei denari enriciani con la scritta su quattro righe al R/ (v. Metcalf 1984), rispetto ai quali tenderebbe inoltre a mostrare un peso medio leggermente inferiore. In Matzke, Diaz Tabernero 2004 si propone una datazione degli esemplari di peso maggiore (1,0 grammi ca.) al periodo che va da 1109 (prima citazione di denari bruni nelle fonti documentarie) al 1148 ca., mentre successivamente, fino al 1162, sarebbero stati conati esemplari di peso leggermente ridotto. In Diaz Tabernero, Geiger, Matzke 2012 si parla più genericamente della prima metà del XII secolo, riprendendo dunque l'attribuzione della tipologia a Enrico V e successori già formulata in Matzke 2009, p. 43. Se si accettasse l'ipotesi (Bazzini, Ghiretti 2008, nota 31 a p. 75) secondo la quale la tipologia dei denari a nome di Enrico con scritta su quattro righe sarebbe proseguita fino alla minorità di Enrico IV di Franconia (1065), l'emissione di questa tipologia andrebbe anticipata alla maturità dello stesso Enrico IV (1065-1106) o al più al regno del suo successore, Enrico V di Franconia (1106-1125)

Regno d'Italia

Enrico IV di Franconia (1084-1106), Enrico V di Franconia (1106-1125) e successori (?)

Milano



162. *Denaro*, prima metà XII secolo (1109-1148 ca.?), o epoca leggermente posteriore (1148-1162 ca. ?)

Argento g 0,88 mm 18,17 inv. SSBAR 225851

D/ (croce) IMPERATOR

Su tre righe, HE / RIC / N (HE in nesso)

R/ MEDIOLANV (cuneo in alto, tra le lettere A e N)

Croce patente

Annotazioni d'epoca: 1896

BIBLIOGRAFIA: *CNI* V, p. 47 n. 13

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Murari 1981, p. 40 n. 12 (attribuita a Enrico III, Enrico IV e Enrico V, 1039-1125); Arslan 2007 (attribuita a Enrico III di Franconia). V. ora Metcalf 1984, Matzke, Diaz Tabernero 2004, Matzke 2009 e Diaz Tabernero, Geiger, Matzke 2012 per nuove proposte di datazione

NOTE: Attribuita dal *CNI* a Enrico II di Sassonia (1013-1024). Si tratta di una tipologia verosimilmente posteriore a quella dei denari enriciani con la scritta su quattro righe al R/ (v. Metcalf 1984), rispetto ai quali tenderebbe inoltre a mostrare un peso medio leggermente inferiore. In Matzke, Diaz Tabernero 2004 si propone una datazione degli esemplari di peso maggiore (1,0 grammi ca.) al periodo che va da 1109 (prima citazione di denarii bruni nelle fonti documentarie) al 1148 ca., mentre successivamente, fino al 1162, sarebbero stati conati esemplari di peso leggermente ridotto. In Diaz Tabernero, Geiger, Matzke 2012 si parla più genericamente della prima metà del XII secolo, riprendendo dunque l'attribuzione della tipologia a Enrico V e successori già formulata in Matzke 2009, p. 43. Se si accettasse l'ipotesi (Bazzini, Ghiretti 2008, nota 31 a p. 75) secondo la quale la tipologia dei denari a nome di Enrico con scritta su quattro righe sarebbe proseguita fino alla minorità di Enrico IV di Franconia (1065), l'emissione di questa tipologia andrebbe anticipata alla maturità dello stesso Enrico IV (1065-1106) o al più al regno del suo successore, Enrico V di Franconia (1106-1125)

Regno d'Italia

Enrico IV di Franconia (1084-1106), Enrico V di Franconia (1106-1125) e successori (?)

Milano



163. *Denaro*, prima metà XII secolo (1109-1148 ca.?) o epoca leggermente posteriore (1148-1162 ca. ?)

Argento g 0,88 mm 17,53 inv. SSBAR 225860

D/ (croce) IMPERATOR

Su tre righe, HE / RIC / N (HE in nesso)

R/ MEDIOLANV (cuneo in alto, tra le lettere A e N)

Croce patente

Annotazioni d'epoca: [Pietro] Tribolati, 1919

BIBLIOGRAFIA: *cfr.* CNI V, p. 47 n. 13

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Murari 1981, p. 40 n. 12 (attribuita a Enrico III, Enrico IV e Enrico V, 1039-1125); Arslan 2007 (attribuita a Enrico III di Franconia). V. ora Metcalf 1984, Matzke, Diaz Tabernero 2004, Matzke 2009 e Diaz Tabernero, Geiger, Matzke 2012 per nuove proposte di datazione

NOTE: Tipologia attribuita dal CNI a Enrico II di Sassonia (1013-1024). Si tratta di una tipologia verosimilmente posteriore a quella dei denari enriciani con la scritta su quattro righe al R/ (v. Metcalf 1984), rispetto ai quali tenderebbe inoltre a mostrare un peso medio leggermente inferiore. In Matzke, Diaz Tabernero 2004 si propone una datazione degli esemplari di peso maggiore (1,0 grammi ca.) al periodo che va da 1109 (prima citazione di denarii bruni nelle fonti documentarie) al 1148 ca., mentre successivamente, fino al 1162, sarebbero stati conati esemplari di peso leggermente ridotto. In Diaz Tabernero, Geiger, Matzke 2012 si parla più genericamente della prima metà del XII secolo, riprendendo dunque l'attribuzione della tipologia a Enrico V e successori già formulata in Matzke 2009, p. 43. Se si accettasse l'ipotesi (Bazzini, Ghiretti 2008, nota 31 a p. 75) secondo la quale la tipologia dei denari a nome di Enrico con scritta su quattro righe sarebbe proseguita fino alla minorità di Enrico IV di Franconia (1065), l'emissione di questa tipologia andrebbe anticipata alla maturità dello stesso Enrico IV (1065-1106) o al più al regno del suo successore, Enrico V di Franconia (1106-1125)

Regno d'Italia

Enrico IV di Franconia (1084-1106), Enrico V di Franconia (1106-1125) e successori (?)

Milano



164. *Denaro*, prima metà XII secolo (1109-1148 ca.?), o epoca leggermente posteriore (1148-1162 ca. ?)

Argento g 0,71 mm 17,46 inv. SSBAR 225856

D/ (croce) IMPERATOR

Su tre righe, HE / RIC / N (HE in nesso)

R/ MEDIOLANV (cuneo in alto, tra le lettere A e N)

Croce patente

Annotazioni d'epoca: Raccolta Marignoli, 1900

BIBLIOGRAFIA: *CNI* V, p. 47 n. 13

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Murari 1981, p. 40 n. 12 (attribuita a Enrico III, Enrico IV e Enrico V, 1039-1125); Arslan 2007 (attribuita a Enrico III di Franconia). V. ora Metcalf 1984, Matzke, Diaz Tabernero 2004, Matzke 2009 e Diaz Tabernero, Geiger, Matzke 2012 per nuove proposte di datazione

NOTE: Attribuita dal *CNI* a Enrico II di Sassonia (1013-1024). Esemplare sospetto, con vistose esfoliazioni e colorazione scura. Si tratta di una tipologia verosimilmente posteriore a quella dei denari enriciani con la scritta su quattro righe al R/ (v. Metcalf 1984), rispetto ai quali tenderebbe inoltre a mostrare un peso medio leggermente inferiore. In Matzke, Diaz Tabernero 2004 si propone una datazione degli esemplari di peso maggiore (1,0 grammi ca.) al periodo che va da 1109 (prima citazione di denarii bruni nelle fonti documentarie) al 1148 ca., mentre successivamente, fino al 1162, sarebbero stati conati esemplari di peso leggermente ridotto. In Diaz Tabernero, Geiger, Matzke 2012 si parla più genericamente della prima metà del XII secolo, riprendendo dunque l'attribuzione della tipologia a Enrico V e successori già formulata in Matzke 2009, p. 43. Se si accettasse l'ipotesi (Bazzini, Ghiretti 2008, nota 31 a p. 75) secondo la quale la tipologia dei denari a nome di Enrico con scritta su quattro righe sarebbe proseguita fino alla minorità di Enrico IV di Franconia (1065), l'emissione di questa tipologia andrebbe anticipata alla maturità dello stesso Enrico IV (1065-1106) o al più al regno del suo successore, Enrico V di Franconia (1106-1125)

Regno d'Italia

Federico I di Svevia (1152 - 1190)

Milano, *in burgo Noxeta***165.** *Denaro imperiale*, 1162-1167 ca.

Argento g 0,94 mm 17,51 inv. SSBAR 225934

D/ (croce) FREDERICVS (S coricata)

Lettere I • P • R • T • disposte a croce intorno a un globetto

R/

Su quattro righe, AVG / (croce) MED / IOLA / NIV (ME in nesso; puntino interno alla lettera O); cuneo in alto a s.; cuneo in basso a s.; cuneo a d., all'altezza della terza riga

Annotazioni d'epoca: [Rodolfo] Ratto, 1900BIBLIOGRAFIA: *CNI* V, p. 52 n. 9

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Murari 1981, p. 41 n. 17 (attribuita genericamente all'epoca di Federico I di Svevia, 1152-1190). V. però Bazzini, Ottenio 2002, pp. 145-152, Missere Fontana, Travaini 2005, pp. 37-38 e Matzke 2005 per una datazione più ristretta, limitata agli anni 1162-67 ca.

NOTE: Emissione realizzata nella zecca imperiale impiantata da Federico I di Svevia *in burgo Noxeta* (odierna Chiaravalle, alle porte di Milano) dopo la conquista di Milano e la distruzione delle sue mura. In Bazzini, Ottenio 2002, pp. 145-152 si propone di restringere la datazione di questa tipologia con la scritta 'I P R T' al R/ intervallata da globetti ai soli anni compresi tra il 1162 (distruzione di Milano da parte di Federico I di Svevia) e il 1167 ca. (rientro dei cittadini a Milano). Questa datazione è stata in seguito accolta dalla maggioranza degli studiosi (v. Missere Fontana, Travaini 2005; Matzke 2005; Diaz Tabernero, Geiger, Matzke 2012). Esemplare con scodellatura rovesciata rispetto a quanto osservato sugli altri denari imperiali coevi

Regno d'Italia

Federico I di Svevia (1152 - 1190)

Milano, in *burgo Noxeta***166. Denaro imperiale, 1162-1167 ca.**

Argento g 0,91 mm 17,44 inv. SSBAR 225935

D/ (croce) FREDERICVS (S coricata)

Lettere I • P • R • T • disposte a croce intorno a un globetto

R/

Su quattro righe, AVG / (croce) MED / IOLA / NIV (ME in nesso; puntino interno alla lettera O); cuneo in alto a s.; cuneo in basso a s; cuneo a d., all'altezza della terza riga

Annotazioni d'epoca: Dono Renzo Fumagalli di Milano (sig. Clerici), 1921/nBIBLIOGRAFIA: *cfr.* CNI V, p. 51 n. 6

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Murari 1981, p. 41 n. 17 (attribuita genericamente all'epoca di Federico I di Svevia, 1152-1190). V. però Bazzini, Ottenio 2002, pp. 145-152, Missere Fontana, Travaini 2005, pp. 37-38 e Matzke 2005 per una datazione più ristretta, limitata agli anni 1162-67 ca.

NOTE: Emissione realizzata nella zecca imperiale impiantata da Federico I di Svevia in *burgo Noxeta* (odierna Chiaravalle, alle porte di Milano) dopo la conquista di Milano e la distruzione delle sue mura. In Bazzini, Ottenio 2002, pp. 145-152 si propone di restringere la datazione di questa tipologia con la scritta 'I P R T' al R/ intervallata da globetti ai soli anni compresi tra il 1162 (distruzione di Milano da parte di Federico I di Svevia) e il 1167 ca. (rientro dei cittadini a Milano). Questa datazione è stata in seguito accolta dalla maggioranza degli studiosi (v. Missere Fontana, Travaini 2005; Matzke 2005; Diaz Taberner, Geiger, Matzke 2012)

Regno d'Italia
Federico I di Svevia (1152 - 1190)
Milano, in *burgo Noxeta*



167. *Denaro imperiale*, 1162-1167 ca.

Argento g 0,88 mm 17,63 inv. SSBAR 225932

D/ (croce) FREDERICVS (S coricata)

Lettere I • P • R • T • disposte a croce intorno a un globetto

R/

Su quattro righe, AVG / (croce) MED / IOLA / NIV (ME in nesso; puntino interno alla lettera O); cuneo in alto a s.; cuneo in basso a s.; cuneo a d., all'altezza della terza riga

Annotazioni d'epoca: [Rodolfo] Ratto, 1900

BIBLIOGRAFIA: *CNI* V, p. 51 n. 6

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Murari 1981, p. 41 n. 17 (attribuita genericamente all'epoca di Federico I di Svevia, 1152-1190). V. però Bazzini, Ottenio 2002, pp. 145-152, Missere Fontana, Travaini 2005, pp. 37-38 e Matzke 2005 per una datazione più ristretta, limitata agli anni 1162-67 ca.

NOTE: Emissione realizzata nella zecca imperiale impiantata da Federico I di Svevia in *burgo Noxeta* (odierna Chiaravalle, alle porte di Milano) dopo la conquista di Milano e la distruzione delle sue mura. In Bazzini, Ottenio 2002, pp. 145-152 si propone di restringere la datazione di questa tipologia con la scritta 'I P R T' al R/ intervallata da globetti ai soli anni compresi tra il 1162 (distruzione di Milano da parte di Federico I di Svevia) e il 1167 ca. (rientro dei cittadini a Milano). Questa datazione è stata in seguito accolta dalla maggioranza degli studiosi (v. Missere Fontana, Travaini 2005; Matzke 2005; Diaz Tabernero, Geiger, Matzke 2012)

Regno d'Italia

Federico I di Svevia (1152 - 1190)

Milano, *in burgo Noxeta***168.** *Denaro imperiale*, 1162-1167 ca.

Argento g 0,88 mm 16,89 inv. SSBAR 225939

D/ (croce) FREDERICVS (S coricata)

Lettere I • P • R • T • disposte a croce intorno a un globetto

R/

Su quattro righe, AVG / (croce) MED / IOLA / NIV (ME in nesso; puntino interno alla lettera O); cuneo in alto a s.; cuneo in basso a s; cuneo a d., all'altezza della terza riga

Annotazioni d'epoca: Nascia, 1939BIBLIOGRAFIA: *cfr.* CNI V, p. 51 n. 6

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Murari 1981, p. 41 n. 17 (attribuita genericamente all'epoca di Federico I di Svevia, 1152-1190). V. però Bazzini, Ottenio 2002, pp. 145-152, Missere Fontana, Travaini 2005, pp 37-38 e Matzke 2005 per una datazione più ristretta, limitata agli anni 1162-67 ca.

NOTE: Emissione realizzata nella zecca imperiale impiantata da Federico I di Svevia *in burgo Noxeta* (odierna Chiaravalle, alle porte di Milano) dopo la conquista di Milano e la distruzione delle sue mura. In Bazzini, Ottenio 2002, pp. 145-152 si propone di restringere la datazione di questa tipologia con la scritta 'I P R T' al R/ intervallata da globetti ai soli anni compresi tra il 1162 (distruzione di Milano da parte di Federico I di Svevia) e il 1167 ca. (rientro dei cittadini a Milano). Questa datazione è stata in seguito accolta dalla maggioranza degli studiosi (v. Missere Fontana, Travaini 2005; Matzke 2005; Diaz Tabernero, Geiger, Matzke 2012)

Regno d'Italia
Federico I di Svevia (1152 - 1190)
Milano, *in burgo Noxeta*



169. *Denaro imperiale*, 1162-1167 ca.

Argento g 0,87 mm 17,09 inv. SSBAR 225933

D/ (croce) FREDERICVS (S coricata)

Lettere I • P • R • T • disposte a croce intorno a un globetto

R/

Su quattro righe, AVG / (croce) MED / IOLA / NIV (ME in nesso; puntino interno alla lettera O); cuneo in alto a s.; cuneo in basso a s.; cuneo a d., all'altezza della terza riga

Annotazioni d'epoca: Raccolta Marignoli, 1900

BIBLIOGRAFIA: *CNI* V, p. 51 n. 6

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Murari 1981, p. 41 n. 17 (attribuita genericamente all'epoca di Federico I di Svevia, 1152-1190). V. però Bazzini, Ottenio 2002, pp. 145-152, Missere Fontana, Travaini 2005, pp. 37-38 e Matzke 2005 per una datazione più ristretta, limitata agli anni 1162-67 ca.

NOTE: Emissione realizzata nella zecca imperiale impiantata da Federico I di Svevia *in burgo Noxeta* (odierna Chiaravalle, alle porte di Milano) dopo la conquista di Milano e la distruzione delle sue mura. In Bazzini, Ottenio 2002, pp. 145-152 si propone di restringere la datazione di questa tipologia con la scritta 'I P R T' al R/ intervallata da globetti ai soli anni compresi tra il 1162 (distruzione di Milano da parte di Federico I di Svevia) e il 1167 ca. (rientro dei cittadini a Milano). Questa datazione è stata in seguito accolta dalla maggioranza degli studiosi (v. Missere Fontana, Travaini 2005; Matzke 2005; Diaz Tabernero, Geiger, Matzke 2012)

Regno d'Italia

Federico I di Svevia (1152 - 1190)

Milano, *in burgo Noxeta***170.** *Denaro imperiale*, 1162-1167 ca.

Argento g 0,78 mm 17,36 inv. SSBAR 225938

D/ (croce) FREDERICVS (S coricata)

Lettere I • P • R • T • disposte a croce intorno a un globetto

R/

Su quattro righe, AVG / (croce) MED / IOLA / NIV (ME in nesso; puntino interno alla lettera O); cuneo in alto a s.; cuneo in basso a s; cuneo a d., all'altezza della terza riga

Annotazioni d'epoca: Nascia, 1942BIBLIOGRAFIA: *cfr.* CNI V, p. 51 n. 6

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Murari 1981, p. 41 n. 17 (attribuita genericamente all'epoca di Federico I di Svevia, 1152-1190). V. però Bazzini, Ottenio 2002, pp. 145-152, Missere Fontana, Travaini 2005, pp 37-38 e Matzke 2005 per una datazione più ristretta, limitata agli anni 1162-67 ca.

NOTE: Esemplare sospetto, di colore scuro e poroso, con peso molto basso rispetto a quanto atteso a dispetto di un tondello sostanzialmente integro: falso d'epoca? Emissione realizzata nella zecca imperiale impiantata da Federico I di Svevia *in burgo Noxeta* (odierna Chiaravalle, alle porte di Milano) dopo la conquista di Milano e la distruzione delle sue mura. In Bazzini, Ottenio 2002, pp. 145-152 si propone di restringere la datazione di questa tipologia con la scritta 'I P R T' al R/ intervallata da globetti ai soli anni compresi tra il 1162 (distruzione di Milano da parte di Federico I di Svevia) e il 1167 ca. (rientro dei cittadini a Milano). Questa datazione è stata in seguito accolta dalla maggioranza degli studiosi (v. Missere Fontana, Travaini 2005; Matzke 2005; Diaz Tabernero, Geiger, Matzke 2012)

Regno d'Italia

Federico I di Svevia (1152 - 1190)

Milano, *in burgo Noxeta***171.** *Denaro imperiale*, 1162-1167 ca.

Argento g 0,65 mm 15,67 inv. SSBAR 225936

D/ (croce) FRE[DE]RICVS (S coricata)

Lettere I • P • R • T • disposte a croce intorno a un globetto

R/

Su quattro righe, AVG / (croce) MED / IOLA / NIV (ME in nesso; puntino interno alla lettera O); cuneo in alto a s.; cuneo in basso a s.; cuneo a d., all'altezza della terza riga

Annotazioni d'epoca: [Tommaso] Maggiore Vergano, 1926BIBLIOGRAFIA: *cfr.* CNI V, p. 51 n. 6

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Murari 1981, p. 41 n. 17 (attribuita genericamente all'epoca di Federico I di Svevia, 1152-1190). V. però Bazzini, Ottenio 2002, pp. 145-152, Missere Fontana, Travaini 2005, pp. 37-38 e Matzke 2005 per una datazione più ristretta, limitata agli anni 1162-67 ca.

NOTE: Esempio con mancanze di metallo. Emissione realizzata nella zecca imperiale impiantata da Federico I di Svevia in *burgo Noxeta* (odierna Chiaravalle, alle porte di Milano) dopo la conquista di Milano e la distruzione delle sue mura. In Bazzini, Ottenio 2002, pp. 145-152 si propone di restringere la datazione di questa tipologia con la scritta 'I P R T' al R/ intervallata da globetti ai soli anni compresi tra il 1162 (distruzione di Milano da parte di Federico I di Svevia) e il 1167 ca. (rientro dei cittadini a Milano). Questa datazione è stata in seguito accolta dalla maggioranza degli studiosi (v. Missere Fontana, Travaini 2005; Matzke 2005; Diaz Tabernero, Geiger, Matzke 2012)

Comune di Milano

Comune di Milano

Milano

**172.** *Denaro imperiale*, 1185 ca. - primi anni del XIII sec., o 1167 ca.

Argento g 1,07 mm 17,7 inv. SSBAR 225931

D/ (croce) [FRE]DERICVS (S coricata)

Lettere I P R T disposte a croce intorno a un globetto

R/

Su quattro righe, AVG / (croce) MED / IOLA / NIV (ME in nesso; puntino interno alla lettera O)

Annotazioni d'epoca: Raccolta Marignoli, 1900BIBLIOGRAFIA: *CNI* V, p. 51 n. 5

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Murari 1981, p. 41 n. 16 (attribuita genericamente all'epoca di Federico I di Svevia, 1152-1190); Matzke 2005, pp. 1220-1221 (attribuita all'età comunale e datata tra il 1185 ca. e i primi anni del XIII secolo). V. però Bazzini, Ottenio 2002, pp. 145-152 per una attribuzione alla zecca imperiale in burgo Noxeta, in un periodo molto ridosso della sua chiusura (1167 ca.)

NOTE: Cattiva resa della leggenda al D/, dove le prime tre lettere 'FRE' tendono ad apparire come 'IRI', con la lettera R capovolta. In Matzke 2005; pp. 1220-1221, si assegna questa moneta alla zecca comunale di Milano, proponendone una datazione tra il 1185 circa e i primi anni del secolo successivo. In Bazzini, Ottenio 2002, p. 177 si assegna invece questa emissione ancora nella zecca imperiale aperta nel 1162 *in burgo Noxeta*. Gli autori ne datano l'emissione a "poco prima della chiusura della zecca imperiale (1167)", giudicandola comunque posteriore a quella con la scritta 'I P R T' al R/ intervallata da globetti. In effetti, si possono riconoscere delle differenze stilistiche salienti rispetto a quest'altra tipologia, in particolare nella forma delle lettere che compongono le scritte e la leggenda, oltre che nei rilievi, ora molto meno accentuati. È significativo però notare come tra le monete ritrovate nella tomba di San Geminiano a Modena, su 36 denari imperiali milanesi rinvenuti, tutti erano nel tipo con la scritta 'I • P • R • T •' intervallata da globetti (Missere Fontana, Travaini 2005). Questo dato tenderebbe a far pensare che al momento della chiusura della tomba di San Geminiano (1185) non vi fosse in circolazione che la tipologia con 'I • P • R • T •', e dunque quella 'I P R T' senza globetti debba essere effettivamente ritenuta posteriore

Comune di Milano

Comune di Milano

Milano

**173.** *Denaro imperiale*, 1185 ca. - primi anni del XIII sec., o 1167 ca.

Argento g 0,92 mm 17,46 inv. SSBAR 225937

D/ (croce) FREDERICVS (S coricata)

Lettere I P R T disposte a croce intorno a un globetto; cuneo in alto a s.; cuneo in alto a d.

R/

Su quattro righe, AVG / (croce) MED / IOLA / NIV (ME in nesso; puntino interno alla lettera O); cuneo in alto a s.

Annotazioni d'epoca: [Tommaso] Maggiora Vergano, 1926BIBLIOGRAFIA: *cfr.* CNI V, p. 51 n. 1

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Murari 1981, p. 41 n. 16 (attribuita genericamente all'epoca di Federico I di Svevia, 1152-1190); Matzke 2005, pp. 1220-1221 (attribuita all'età comunale e datata tra il 1185 ca. e i primi anni del XIII secolo). V. però Bazzini, Ottenio 2002, pp. 145-152 per una attribuzione alla zecca imperiale in burgo Noxeta, in un periodo molto ridotto della sua chiusura (1167 ca.)

NOTE: In Matzke 2005; pp. 1220-1221, si assegna questa moneta alla zecca comunale di Milano, proponendone una datazione tra il 1185 circa e i primi anni del secolo successivo. In Bazzini, Ottenio 2002, p. 177 si assegna invece questa emissione ancora nella zecca imperiale aperta nel 1162 *in burgo Noxeta*. Gli autori ne datano l'emissione a "poco prima della chiusura della zecca imperiale (1167)", giudicandola comunque posteriore a quella con la scritta 'I P R T' al R/ intervallata da globetti. In effetti, si possono riconoscere delle differenze stilistiche salienti rispetto a quest'altra tipologia, in particolare nella forma delle lettere che compongono le scritte e la leggenda, oltre che nei rilievi, ora molto meno accentuati. È significativo però notare come tra le monete ritrovate nella tomba di San Geminiano a Modena, su 36 denari imperiali milanesi rinvenuti, tutti erano nel tipo con la scritta 'I • P • R • T •' intervallata da globetti (Missere Fontana, Travaini 2005). Questo dato tenderebbe a far pensare che al momento della chiusura della tomba di San Geminiano (1185) non vi fosse in circolazione che la tipologia con 'I • P • R • T •' e dunque quella 'I P R T' senza globetti debba essere effettivamente ritenuta posteriore

Comune di Milano

Comune di Milano

Milano

**174.** *Denaro imperiale*, 1185 ca. - primi anni del XIII sec., o 1167 ca.

Argento g 0,91 mm 17,52 inv. SSBAR 225930

D/ (croce) FREDERICVS (S coricata)

Lettere I P R T disposte a croce intorno a un globetto; cuneo in alto a s.; cuneo in alto a d.

R/

Su quattro righe, AVG / (croce) MED / IOLA / NIV (ME in nesso; puntino interno alla lettera O); cuneo in alto a s.

Annotazioni d'epoca: 1896BIBLIOGRAFIA: *CNI* V, p. 51 n. 2

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Murari 1981, p. 41 n. 16 (attribuita genericamente all'epoca di Federico I di Svevia, 1152-1190); Matzke 2005, pp. 1220-1221 (attribuita all'età comunale e datata tra il 1185 ca. e i primi anni del XIII secolo). V. però Bazzini, Ottenio 2002, pp. 145-152 per una attribuzione alla zecca imperiale in burgo Noxeta, in un periodo molto ridosso della sua chiusura (1167 ca.)

NOTE: In Matzke 2005; pp. 1220-1221, si assegna questa moneta alla zecca comunale di Milano, proponendone una datazione tra il 1185 circa e i primi anni del secolo successivo. In Bazzini, Ottenio 2002, p. 177 si assegna invece questa emissione ancora nella zecca imperiale aperta nel 1162 in *burgo Noxeta*. Gli autori ne datano l'emissione a "poco prima della chiusura della zecca imperiale (1167)", giudicandola comunque posteriore a quella con la scritta 'I P R T' al R/ intervallata da globetti. In effetti, si possono riconoscere delle differenze stilistiche salienti rispetto a quest'altra tipologia, in particolare nella forma delle lettere che compongono le scritte e la leggenda, oltre che nei rilievi, ora molto meno accentuati. È significativo però notare come tra le monete ritrovate nella tomba di San Geminiano a Modena, su 36 denari imperiali milanesi rinvenuti, tutti erano nel tipo con la scritta 'I • P • R • T •' intervallata da globetti (Missere Fontana, Travaini 2005). Questo dato tenderebbe a far pensare che al momento della chiusura della tomba di San Geminiano (1185) non vi fosse in circolazione che la tipologia con 'I • P • R • T •' e dunque quella 'I P R T' senza globetti debba essere effettivamente ritenuta posteriore

Comune di Milano

Comune di Milano

Milano

**175.** *Denaro imperiale*, 1185 ca. - primi anni del XIII sec., o 1167 ca.

Argento g 0,6 mm 16,79 inv. SSBAR 225929

D/ [(croce) FREDERICVS (S coricata)]

Lettere I P R T disposte a croce intorno a un globetto

R/

Su quattro righe, AVG / (croce) MED / IOLA / NIV (ME in nesso; puntino interno alla lettera O); cuneo in alto a s.

Annotazioni d'epoca: Reale Raccolta Privata, 1901BIBLIOGRAFIA: *CNI* V, p. 51 n. 1

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Murari 1981, p. 41 n. 16 (attribuita genericamente all'epoca di Federico I di Svevia, 1152-1190); Matzke 2005, pp. 1220-1221 (attribuita all'età comunale e datata tra il 1185 ca. e i primi anni del XIII secolo). V. però Bazzini, Ottenio 2002, pp. 145-152 per una attribuzione alla zecca imperiale in burgo Noxeta, in un periodo molto ridosso della sua chiusura (1167 ca.)

NOTE: Esemplare con leggere mancanze di metallo. In Matzke 2005; pp. 1220-1221, si assegna questa moneta alla zecca comunale di Milano, proponendone una datazione tra il 1185 circa e i primi anni del secolo successivo. In Bazzini, Ottenio 2002, p. 177 si assegna invece questa emissione ancora nella zecca imperiale aperta nel 1162 *in burgo Noxeta*. Gli autori ne datano l'emissione a "poco prima della chiusura della zecca imperiale (1167)", giudicandola comunque posteriore a quella con la scritta 'I P R T' al R/ intervallata da globetti. In effetti, si possono riconoscere delle differenze stilistiche salienti rispetto a quest'altra tipologia, in particolare nella forma delle lettere che compongono le scritte e la leggenda, oltre che nei rilievi, ora molto meno accentuati. È significativo però notare come tra le monete ritrovate nella tomba di San Geminiano a Modena, su 36 denari imperiali milanesi rinvenuti, tutti erano nel tipo con la scritta 'I • P • R • T •' intervallata da globetti (Missere Fontana, Travaini 2005). Questo dato tenderebbe a far pensare che al momento della chiusura della tomba di San Geminiano (1185) non vi fosse in circolazione che la tipologia con 'I • P • R • T •', e dunque quella 'I P R T' senza globetti debba essere effettivamente ritenuta posteriore

Comune di Milano

Comune di Milano

Milano



176. Denaro terzolo, 1170-1200 ca. (?)

Argento g 0,77 mm 15,7 inv. SSBAR 225883

D/ (croce) IMPERATOR

Su tre righe, HE / RIC / N (HE in nesso); cuneo in alto a s.; cuneo in basso a d.

R/ MEDIOLANV (cuneo in alto, tra le lettere A e N; cuneo sotto la lettera V)

Croce patente

Annotazioni d'epoca: Raccolta Marignoli, 1900

BIBLIOGRAFIA: *CNI* V, p. 49 n. 6

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Murari 1981, p. 41 n. 18 (attribuita a Federico I e Enrico VI, 1152-1198). V. ora Diaz Tabernero, Geiger, Matzke 2012 per una nuova proposta di datazione

NOTE: Attribuita dal *CNI* a Enrico III, IV o V di Franconia (1039-1135). Questo esemplare presenta le terminazioni lettere delle leggende e nel campo molto meno appuntite, più piatte rispetto ai denari terzoli attribuiti all'ultimo trentennio del XII secolo. Le sue caratteristiche lo fanno assomigliare maggiormente agli esemplari con la scritta

- HE / RIC / N e i cunei che in Diaz Tabernero, Geiger, Matzke 2012, p. 38 sono attribuiti alla prima metà del XIII secolo

Comune di Milano

Comune di Milano

Milano



177. *Denaro terzolo*, 1170-1200 ca. (?)

Argento g 0,77 mm 16,56 inv. SSBAR 225906

D/ (croce) IMPERATOR

Su tre righe, HE / RIC / N (HE in nesso); cuneo in alto a s.; cuneo in basso a d.

R/ MEDIOLANV

Croce patente

Annotazioni d'epoca: Dono Renzo Fumagalli di Milano (sig. Clerici), 1921

BIBLIOGRAFIA: *cfr.* *CNI* V, p. 48 n. 2

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Murari 1981, p. 41 n. 18 (attribuita a Federico I e Enrico VI, 1152-1198). V. ora Matzke 2005 e Missere Fontana, Travaini 2005 per una proposta di datazione tra il 1167 ca. e la fine del XII secolo, e soprattutto Diaz Tabernero, Geiger, Matzke 2012 per una proposta di datazione al 1170-1200 ca.

NOTE: Tipologia attribuita dal *CNI* a Enrico III, IV o V di Franconia (1039-1135)

Comune di Milano

Comune di Milano

Milano



178. *Denaro terzolo*, 1170-1200 ca. (?)

Argento g 0,74 mm 16,61 inv. SSBAR 225899

D/ (croce) IMPERATOR

Su tre righe, HE / RIC / N (HE in nesso); cuneo in alto a s.; cuneo in basso a d.

R/ MEDIOLANV

Croce patente

Annotazioni d'epoca: Clerici, 1911

BIBLIOGRAFIA: *CNI* V, p. 48 n. 2

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Murari 1981, p. 41 n. 18 (attribuita a Federico I e Enrico VI, 1152-1198). V. ora Matzke 2005 e Missere Fontana, Travaini 2005 per una proposta di datazione tra il 1167 ca. e la fine del XII secolo, e soprattutto Diaz Tabernero, Geiger, Matzke 2012 per una proposta di datazione al 1170-1200 ca.

NOTE: Tipologia attribuita dal *CNI* a Enrico III, IV o V di Franconia (1039-1135)

Comune di Milano

Comune di Milano

Milano



179. Denaro terzo, 1170-1200 ca. (?)

Argento g 0,74 mm 16,34 inv. SSBAR 225907

D/ (croce) IMPERATOR

Su tre righe, HE / RIC / N (HE in nesso); cuneo in alto a s.; cuneo in basso a d.

R/ MEDIOLANV (cuneo in alto, tra le lettere A e N)

Croce patente

Annotazioni d'epoca: Valente, 1924

BIBLIOGRAFIA: *cfr.* CNI V, p. 48 n. 2

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Murari 1981, p. 41 n. 18 (attribuita a Federico I e Enrico VI, 1152-1198). V. ora Matzke 2005 e Missere Fontana, Travaini 2005 per una proposta di datazione tra il 1167 ca. e la fine del XII secolo, e soprattutto Diaz Tabernero, Geiger, Matzke 2012 per una proposta di datazione al 1170-1200 ca.

NOTE: Tipologia attribuita dal CNI a Enrico III, IV o V di Franconia (1039-1135)

Comune di Milano

Comune di Milano

Milano



180. *Denaro terzolo*, 1170-1200 ca. (?)

Argento g 0,73 mm 15,39 inv. SSBAR 225905

D/ (croce) IMPERATOR

Su tre righe, HE / RIC / N (HE in nesso); cuneo in alto a d.; cuneo in basso a d. (?)

R/ MEDIOLANV (cuneo in alto, tra le lettere A e N; cuneo sotto la lettera V)

Croce patente; cuneo nel secondo e terzo quarto

Annotazioni d'epoca: Dono sig. Voli, 1920

BIBLIOGRAFIA: *cfr.* *CNI* V, p. 48 n. 2

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Murari 1981, p. 41 n. 18 (attribuita a Federico I e Enrico VI, 1152-1198). V. ora Matzke 2005 e Missere Fontana, Travaini 2005 per una proposta di datazione tra il 1167 ca. e la fine del XII secolo, e soprattutto Diaz Tabernero, Geiger, Matzke 2012 per una proposta di datazione al 1170-1200 ca.

NOTE: Tipologia attribuita dal *CNI* a Enrico III, IV o V di Franconia (1039-1135). Esemplare con vistose tracce di ossidazione al dritto, che rendono impossibile confermare la presenza di cunei o punti all'interno del campo

Comune di Milano

Comune di Milano

Milano



181. Denaro terzolo, 1170-1200 ca. (?)

Argento g 0,72 mm 16,15 inv. SSBAR 225875

D/ (croce) IMPERATOR

Su tre righe, H / RIC / N; cuneo in alto a s.; cuneo in basso a d.

R/ MEDIOLANV

Croce patente

Annotazioni d'epoca: Raccolta Marignoli, 1900

BIBLIOGRAFIA: *CNI* V, p. 48 n. 1

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Murari 1981, p. 41 n. 18 (attribuita a Federico I e Enrico VI, 1152-1198). V. ora Matzke 2005 e Missere Fontana, Travaini 2005 per una proposta di datazione tra il 1167 ca. e la fine del XII secolo, e soprattutto Diaz Tabernero, Geiger, Matzke 2012 per una proposta di datazione al 1170-1200 ca.

NOTE: Attribuita dal *CNI* a Enrico III, IV o V di Franconia (1039-1135). Apparente assenza della legatura al D/ in corrispondenza del nome dell'imperatore, reso come H / N / RIC anziché come HE / N / RIC

Comune di Milano

Comune di Milano

Milano



182. Denaro terzolo, 1170-1200 ca. (?)

Argento g 0,72 mm 16,27 inv. SSBAR 225914

D/ (croce) IMPERATOR

Su tre righe, HE / RIC / N (HE in nesso); cuneo in alto a s.; cuneo in basso a d.

R/ MEDIOLANV

Croce patente

Annotazioni d'epoca: Possi [Regina Elena], 1934

BIBLIOGRAFIA: *cfr.* CNI V, p. 48 n. 2

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Murari 1981, p. 41 n. 18 (attribuita a Federico I e Enrico VI, 1152-1198). V. ora Matzke 2005 e Missere Fontana, Travaini 2005 per una proposta di datazione tra il 1167 ca. e la fine del XII secolo, e soprattutto Diaz Tabernero, Geiger, Matzke 2012 per una proposta di datazione al 1170-1200 ca.

NOTE: Tipologia attribuita dal CNI a Enrico III, IV o V di Franconia (1039-1135). Esemplare con leggere mancanze di metallo

Comune di Milano

Comune di Milano

Milano



183. *Denaro terzolo*, 1170-1200 ca. (?)

Argento g 0,72 mm 15,88 inv. SSBAR 225922

D/ (croce) IMPERATOR

Su tre righe, HE / RIC / N (HE in nesso)

R/ MEDIOLANV

Croce patente

Annotazioni d'epoca: Tesoretto di Oleggio, 1939

BIBLIOGRAFIA: -

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Murari 1981, p. 41 n. 15 (attribuita all'epoca di Lotario II e Corrado III, 1125-1152); *MIR* X, p. 76 n. 49 (attribuita all'epoca di Lotario II e Corrado III, 1125-1152). V. ora Diaz Tabernero, Geiger, Matzke 2012 per una nuova datazione dei denari terzoli

NOTE: Tipologia attribuita dal *CNI* a Enrico III, IV o V di Franconia (1039-1135)

Comune di Milano

Comune di Milano

Milano



184. *Denaro terzolo*, 1170-1200 ca. (?)

Argento g 0,71 mm 16,03 inv. SSBAR 225885

D/ (croce) [IMPER]ΛTOR

Su tre righe, HE / RIC / N (HE in nesso); cuneo in alto a s.; cuneo in alto a d.; cuneo in basso a s.; cuneo in basso a d.

R/ MEDIOLANV (cuneo in alto, tra le lettere A e N; cuneo sotto la lettera V)

Croce patente

Annotazioni d'epoca: Dalle mie serie, 1896-1902

BIBLIOGRAFIA: *CNI* V, p. 49 n. 9

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Murari 1981, p. 41 n. 18 (attribuita a Federico I e Enrico VI, 1152-1198). V. ora Diaz Tabernero, Geiger, Matzke 2012 per una nuova proposta di datazione

NOTE: Attribuita dal *CNI* a Enrico III, IV o V di Franconia (1039-1135). Questo esemplare presenta le terminazioni lettere delle leggende e nel campo molto meno appuntite, più piatte rispetto ai denari terzoli attribuiti all'ultimo trentennio del XII secolo. Le sue caratteristiche lo fanno assomigliare maggiormente agli esemplari con la scritta • HE / RIC / N e i cunei che in Diaz Tabernero, Geiger, Matzke 2012, p. 38 sono attribuiti alla prima metà del XIII secolo

Comune di Milano

Comune di Milano

Milano



185. *Denaro terzo*, 1170-1200 ca. (?)

Argento g 0,71 mm 15,28 inv. SSBAR 225913

D/ (croce) IMPERATOR

Su tre righe, HE / RIC / N (HE in nesso); cuneo in alto a s.; cuneo in basso a d.

R/ MEDIOLANV (cuneo in alto, tra le lettere A e N; cuneo sotto la lettera V)

Croce patente

Annotazioni d'epoca: Possi [Regina Elena], 11-XI-1928

BIBLIOGRAFIA: *cfr.* *CNI* V, p. 48 n. 2

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Murari 1981, p. 41 n. 18 (attribuita a Federico I e Enrico VI, 1152-1198). V. ora Matzke 2005 e Missere Fontana, Travaini 2005 per una proposta di datazione tra il 1167 ca. e la fine del XII secolo, e soprattutto Diaz Tabernero, Geiger, Matzke 2012 per una proposta di datazione al 1170-1200 ca.

NOTE: Tipologia attribuita dal *CNI* a Enrico III, IV o V di Franconia (1039-1135). Esemplare fratturato

Comune di Milano

Comune di Milano

Milano



186. *Denaro terzolo*, 1170-1200 ca. (?)

Argento g 0,7 mm 16,23 inv. SSBAR 225877

D/ (croce) IMPERATOR

Su tre righe, HE / RIC / N (HE in nesso); cuneo in alto a s.; cuneo in basso a d.

R/ MEDIOLANV

Croce patente

Annotazioni d'epoca: Raccolta Marignoli, 1900

BIBLIOGRAFIA: *CNI* V, p. 48 n. 2

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Murari 1981, p. 41 n. 18 (attribuita a Federico I e Enrico VI, 1152-1198). V. ora Matzke 2005 e Missere Fontana, Travaini 2005 per una proposta di datazione tra il 1167 ca. e la fine del XII secolo, e soprattutto Diaz Tabernero, Geiger, Matzke 2012 per una proposta di datazione al 1170-1200 ca.

NOTE: Attribuita dal *CNI* a Enrico III, IV o V di Franconia (1039-1135). Esemplare fratturato

Comune di Milano

Comune di Milano

Milano



187. *Denaro terzolo*, 1170-1200 ca. (?)

Argento g 0,7 mm 15,46 inv. SSBAR 225923

D/ [(croce) IMPE]RA[TOR]

Su tre righe, HE / RIC / N (HE in nesso)

R/ MEDIOLANV

Croce patente

Annotazioni d'epoca: -

BIBLIOGRAFIA: -

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Murari 1981, p. 41 n. 15 (attribuita all'epoca di Lotario II e Corrado III, 1125-1152); *MIR* X, p. 76 n. 49 (attribuita all'epoca di Lotario II e Corrado III, 1125-1152). V. ora DIAZ TABERNERO, GEIGER, MATZKE 2012 per una nuova datazione dei denari terzoli

NOTE: Tipologia attribuita dal *CNI* a Enrico III, IV o V di Franconia (1039-1135). Esemplare con vistose tracce di ossidazione

Comune di Milano

Comune di Milano

Milano



188. Denaro terzolo, 1170-1200 ca. (?)

Argento g 0,69 mm 16,24 inv. SSBAR 225878

D/ (croce) IMPERATOR

Su tre righe, HE / RIC / N (HE in nesso); cuneo in alto a s.

R/ MEDIOLANV

Croce patente

Annotazioni d'epoca: Reale Raccolta Privata, 1901

BIBLIOGRAFIA: *CNI* V, p. 48 n. 2

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Murari 1981, p. 41 n. 18 (attribuita a Federico I e Enrico VI, 1152-1198). V. ora Matzke 2005 e Missere Fontana, Travaini 2005 per una proposta di datazione tra il 1167 ca. e la fine del XII secolo, e soprattutto Diaz Tabernero, Geiger, Matzke 2012 per una proposta di datazione al 1170-1200 ca.

NOTE: Tipologia attribuita dal *CNI* a Enrico III, IV o V di Franconia (1039-1135)

Comune di Milano

Comune di Milano

Milano



189. *Denaro terzolo*, 1170-1200 ca. (?)

Argento g 0,68 mm 16,33 inv. SSBAR 225921

D/ [(croce) IMPE]RATOR

Su tre righe, HE / RIC / N (HE in nesso); cuneo in alto a s. (?)

R/ MEDIOLANV

Croce patente; piccolo puntino al termine del braccio superiore della croce (?)

Annotazioni d'epoca: Tesoretto di Oleggio, 1939

BIBLIOGRAFIA: *cfr.* CNI V, p. 48 n. 2

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Murari 1981, p. 41 n. 18 (attribuita a Federico I e Enrico VI, 1152-1198). V. ora Matzke 2005 e Missere Fontana, Travaini 2005 per una proposta di datazione tra il 1167 ca. e la fine del XII secolo, e soprattutto Diaz Tabernero, Geiger, Matzke 2012 per una proposta di datazione al 1170-1200 ca.

NOTE: Tipologia attribuita dal CNI a Enrico III, IV o V di Franconia (1039-1135)

Comune di Milano

Comune di Milano

Milano



190. *Denaro terzolo*, 1170-1200 ca. (?)

Argento g 0,67 mm 16,29 inv. SSBAR 225879

D/ (croce) IMPERATOR

Su tre righe, HE / RIC / N (HE in nesso); cuneo in alto a s.

R/ MEDIOLANV

Croce patente

Annotazioni d'epoca: 1896

BIBLIOGRAFIA: *CNI* V, p. 48 n. 2

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Murari 1981, p. 41 n. 18 (attribuita a Federico I e Enrico VI, 1152-1198). V. ora Matzke 2005 e Missere Fontana, Travaini 2005 per una proposta di datazione tra il 1167 ca. e la fine del XII secolo, e soprattutto Diaz Tabernero, Geiger, Matzke 2012 per una proposta di datazione al 1170-1200 ca.

NOTE: Attribuita dal *CNI* a Enrico III, IV o V di Franconia (1039-1135)

Comune di Milano

Comune di Milano

Milano



191. *Denaro terzolo*, 1170-1200 ca. (?)

Argento g 0,66 mm 17,42 inv. SSBAR 225876

D/ [(croce) IMPE]RATOR

Su tre righe, HE / RIC / N (HE in nesso); cuneo in alto a s.

R/ MEDIOLANV

Croce patente

Annotazioni d'epoca: 1896

BIBLIOGRAFIA: *CNI* V, p. 48 n. 2

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Murari 1981, p. 41 n. 18 (attribuita a Federico I e Enrico VI, 1152-1198). V. ora Matzke 2005 e Missere Fontana, Travaini 2005 per una proposta di datazione tra il 1167 ca. e la fine del XII secolo, e soprattutto Diaz Tabernero, Geiger, Matzke 2012 per una proposta di datazione al 1170-1200 ca.

NOTE: Attribuita dal *CNI* a Enrico III, IV o V di Franconia (1039-1135). Esemplare con leggere mancanze di metallo

Comune di Milano

Comune di Milano

Milano



192. *Denaro terzolo*, 1170-1200 ca. (?)

Argento g 0,66 mm 16,22 inv. SSBAR 225880

D/ (croce) IMPERATOR

Su tre righe, HE / RIC / N (HE in nesso); cuneo in alto a s.; cuneo in basso a d.

R/ MEDIOLANV

Croce patente

Annotazioni d'epoca: -

BIBLIOGRAFIA: *CNI* V, p. 48 n. 5

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Murari 1981, p. 41 n. 18 (attribuita a Federico I e Enrico VI, 1152-1198). V. ora Matzke 2005 e Missere Fontana, Travaini 2005 per una proposta di datazione tra il 1167 ca. e la fine del XII secolo, e soprattutto Diaz Tabernero, Geiger, Matzke 2012 per una proposta di datazione al 1170-1200 ca.

NOTE: Attribuita dal *CNI* a Enrico III, IV o V di Franconia (1039-1135)

Comune di Milano

Comune di Milano

Milano



193. *Denaro terzolo*, 1170-1200 ca. (?)

Argento g 0,64 mm 15,99 inv. SSBAR 225918

D/ (croce) IMPERAT[OR]

Su tre righe, HE / RIC / N (HE in nesso); cuneo in alto a s.; cuneo in basso a d.

R/ MEDIOLANV

Croce patente

Annotazioni d'epoca: Possi [Regina Elena], 1937

BIBLIOGRAFIA: *cfr.* CNI V, p. 48 n. 2

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Murari 1981, p. 41 n. 18 (attribuita a Federico I e Enrico VI, 1152-1198). V. ora Matzke 2005 e Missere Fontana, Travaini 2005 per una proposta di datazione tra il 1167 ca. e la fine del XII secolo, e soprattutto Diaz Tabernero, Geiger, Matzke 2012 per una proposta di datazione al 1170-1200 ca.

NOTE: Tipologia attribuita dal CNI a Enrico III, IV o V di Franconia (1039-1135)

Comune di Milano

Comune di Milano

Milano



194. *Denaro terzolo*, 1170-1200 ca. (?)

Argento g 0,63 mm 15,91 inv. SSBAR 225884

D/ [(croce) I]MP[ERATOR]

Su tre righe, HE / RIC / N (HE in nesso); cuneo in alto a s.; cuneo in basso a d.

R/ MEDIOLANV (cuneo in alto, tra le lettere A e N; cuneo sotto la lettera V)
Croce patente

Annotazioni d'epoca: [Rodolfo] Ratto, 1900

BIBLIOGRAFIA: *CNI* V, p. 49 n. 8

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Murari 1981, p. 41 n. 18 (attribuita a Federico I e Enrico VI, 1152-1198). V. ora Matzke 2005 e Missere Fontana, Travaini 2005 per una proposta di datazione tra il 1167 ca. e la fine del XII secolo, e soprattutto Diaz Tabernero, Geiger, Matzke 2012 per una proposta di datazione al 1170-1200 ca.

NOTE: Attribuita dal *CNI* a Enrico III, IV o V di Franconia (1039-1135)

Comune di Milano

Comune di Milano

Milano



195. *Denaro terzolo*, 1170-1200 ca. (?)

Argento g 0,62 mm 15,83 inv. SSBAR 225920

D/ (croce) IMPERATOR

Su tre righe, • HE / RIC / N (HE in nesso); cuneo in alto a d.; cuneo in basso a s.; cuneo in basso a d.

R/ MEDIOLANV (cuneo in alto, tra le lettere A e N; cuneo sotto la lettera V)

Croce patente; cuneo nel secondo e nel quarto quarto

Annotazioni d'epoca: Tesoretto di Oleggio, 1939

BIBLIOGRAFIA: *cfr.* *CNI* V, p. 49 n. 11

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Murari 1981, p. 41 n. 21 (attribuita all'epoca di Enrico VI o Filippo di Svevia e Ottone IV, fine sec. XII - inizio sec. XIII). V. ora Díaz Tabernero, Geiger, Matzke 2012 per una nuova proposta di datazione

NOTE: Tipologia attribuita dal *CNI* a Enrico III, IV o V di Franconia (1039-1135)

Comune di Milano

Comune di Milano

Milano



196. *Denaro terzolo*, 1170-1200 ca. (?)

Argento g 0,61 mm 16,21 inv. SSBAR 225881

D/ (croce) IMPERATOR

Su tre righe, HE / RIC / N (HE in nesso); cuneo in alto a s.; cuneo in basso a d.

R/ MEDIOLANV

Croce patente

Annotazioni d'epoca: Raccolta Marignoli, 1900

BIBLIOGRAFIA: *CNI* V, p. 48 n. 5

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Murari 1981, p. 41 n. 18 (attribuita a Federico I e Enrico VI, 1152-1198). V. ora Matzke 2005 e Missere Fontana, Travaini 2005 per una proposta di datazione tra il 1167 ca. e la fine del XII secolo, e soprattutto Diaz Tabernero, Geiger, Matzke 2012 per una proposta di datazione al 1170-1200 ca.

NOTE: Attribuita dal *CNI* a Enrico III, IV o V di Franconia (1039-1135). Esemplare con leggere mancanze di metallo

Comune di Milano

Comune di Milano

Milano



197. Denaro terzo, 1170-1200 ca. (?)

Argento g 0,6 mm 14,42 inv. SSBAR 225925

D/ (croce) IMPERATOR

Su tre righe, HE / RIC / N (HE in nesso); cuneo in alto a s.; cuneo in basso a d.

R/ MEDIOLANV (cuneo in alto, tra le lettere A e N; cuneo sotto la lettera V)

Croce patente

Annotazioni d'epoca: [Eugenia] Majorana, 1942

BIBLIOGRAFIA: *cfr.* CNI V, p. 48 n. 2

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Murari 1981, p. 41 n. 18 (attribuita a Federico I e Enrico VI, 1152-1198). V. ora Matzke 2005 e Missere Fontana, Travaini 2005 per una proposta di datazione tra il 1167 ca. e la fine del XII secolo, e soprattutto Diaz Tabernero, Geiger, Matzke 2012 per una proposta di datazione al 1170-1200 ca.

NOTE: Tipologia attribuita dal CNI a Enrico III, IV o V di Franconia (1039-1135)

Comune di Milano

Comune di Milano

Milano



198. Denaro terzolo, 1170-1200 ca. (?)

Argento g 0,59 mm 16,67 inv. SSBAR 225919

D/ (croce) [IMP]ERATOR

Su tre righe, HE / RIC / N (HE in nesso); cuneo in alto a s.

R/ MEDIOLANV (cuneo in alto, tra le lettere A e N

Croce patente

Annotazioni d'epoca: Possi [Regina Elena], 1937

BIBLIOGRAFIA: *cfr.* CNI V, p. 48 n. 2

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Murari 1981, p. 41 n. 18 (attribuita a Federico I e Enrico VI, 1152-1198). V. ora Matzke 2005 e Missere Fontana, Travaini 2005 per una proposta di datazione tra il 1167 ca. e la fine del XII secolo, e soprattutto Diaz Tabernero, Geiger, Matzke 2012 per una proposta di datazione al 1170-1200 ca.

NOTE: Tipologia attribuita dal CNI a Enrico III, IV o V di Franconia (1039-1135). Esemplare fratturato con mancanze di metallo

Comune di Milano

Comune di Milano

Milano

**199.** *Denaro terzolo*, 1170-1200 ca. (?)

Argento g 0,47 mm 14,22 inv. SSBAR 225900

D/ [(croce) IMP]ERATOR

Su tre righe, HE / RIC / N (HE in nesso); cuneo in alto a s.

R/ MEDIOLANV

Croce patente, con piccolo punto al termine del braccio superiore

Annotazioni d'epoca: [Rodolfo] Ratto, 1913BIBLIOGRAFIA: *cfr.* CNI V, p. 48 n. 3

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Murari 1981, p. 41 n. 20 (attribuita a Enrico VI o Filippo di Svevia e Ottone IV, fine XII sec. - inizio XIII sec.). V. ora Diaz Tabernero, Geiger, Matzke 2012 per una nuova proposta di datazione

NOTE: Attribuita dal CNI a Enrico III, IV o V di Franconia (1039-1135). Questa tipologia risulta di difficile inquadramento. Le attribuzioni effettuate anche in tempi recenti (Murari 1981, p. 41 n. 20 e *MIR* X, p. 83 n. 54), che lo ritengono coniato tra la fine del XII e l'inizio del XIII secolo, o nella prima metà del XIII secolo (Diaz Tabernero, Geiger, Matzke 2012, p. 38) possono richiedere qualche ulteriore riflessione nel momento in cui si osserva come il peso di questo esemplare - e in generale di quello di altri esemplari con un globetto al termine di un braccio della croce - sia nettamente inferiore a quello registrato mediamente su altri denari terzoli attribuibili con maggior sicurezza a quella stessa epoca. Si vedano inoltre le considerazioni esposte in nota in corrispondenza dell'esemplare SSBAR 225889

Comune di Milano

Comune di Milano

Milano



200. *Denaro terzolo (falso d'epoca?), 1170-1200 ca. (?)*

Argento g 0,62 mm 15,42 inv. SSBAR 225882

D/ (croce) IMPERATOR

Su tre righe, HE / RIC / N (HE in nesso); cuneo in alto a s.; altro cuneo in basso a d.?

R/ MEDIOLANV

Croce patente

Annotazioni d'epoca: Raccolta Marignoli, 1900

BIBLIOGRAFIA: *CNI* V, p. 48 n. 5

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Murari 1981, p. 41 n. 18 (attribuita a Federico I e Enrico VI, 1152-1198). V. ora Matzke 2005 e Missere Fontana, Travaini 2005 per una proposta di datazione tra il 1167 ca. e la fine del XII secolo, e soprattutto Diaz Tabernero, Geiger, Matzke 2012 per una proposta di datazione al 1170-1200 ca.

NOTE: Attribuita dal *CNI* a Enrico III, IV o V di Franconia (1039-1135). Esemplare sospetto, con vistose tracce di ossidazione, che rendono difficile confermare la presenza del cuneo in basso a destra. L'aspetto generale sembra molto diverso da quello degli esemplari contemporanei, con lettere meno definite ed una lega apparentemente peggiore. Probabile falso d'epoca

Comune di Milano

Comune di Milano

Milano



201. *Obolo di denaro terzolo*, 1170-1185 ca. (?)

Argento g 0,3 mm 14,58 inv. SSBAR 225928

D/ (croce) IMPER[ATOR]

Su tre righe, HE / RIC / N (HE in nesso)

R/ MEDIO LANV

Croce patente

Annotazioni d'epoca: Raccolta Romussi. [Rodolfo] Ratto, 1915

BIBLIOGRAFIA: *cfr.* CNI V, p. 50 n. 23

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Murari 1981, p. 41 n. 19 (attribuita all'epoca di Federico I e Enrico VI, 1152-1198). V. ora Diaz Tabernero, Geiger, Matzke 2012 per una nuova proposta di datazione

NOTE: Tipologia attribuita dal CNI a Enrico III, IV o V di Franconia (1039-1135). Esemplare con leggere mancanze di metallo

Comune di Milano

Comune di Milano

Milano



202. Obolo di denaro terzolo, 1170-1185 ca. (?)

Argento g 0,28 mm 13,27 inv. SSBAR 225927

D/ (croce) IMPERATOR

Su tre righe, HE / RIC / N (HE in nesso); cuneo in alto a s.; cuneo in alto a d.; cuneo in basso a d.

R/ MEDIOLANV (cuneo sotto la lettera V)

Croce patente

Annotazioni d'epoca: Raccolta Grillo. [Rodolfo] Ratto, 1904

BIBLIOGRAFIA: *CNI* V, p. 50 n. 23

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Murari 1981, p. 41 n. 19 (attribuita all'epoca di Federico I e Enrico VI, 1152-1198). V. ora Diaz Tabernero, Geiger, Matzke 2012 per una nuova proposta di datazione

NOTE: Tipologia attribuita dal *CNI* a Enrico III, IV o V di Franconia (1039-1135)

Comune di Milano

Comune di Milano

Milano

**203.** *Denaro imperiale*, prima metà XIII secolo, o 1185-1240 ca.

Argento g 0,94 mm 17,83 inv. SSBAR 225946

D/ (croce) FREDERICVS

Lettere I • P • R • T • disposte a croce intorno a un globetto

R/

Su cinque righe, • (trifoglio, con stelo) • / (croce) MED / IO • LA / NVM / • (trifoglio, con stelo) • (ME in nesso)

Annotazioni d'epoca: [Rodolfo] Ratto, 1900BIBLIOGRAFIA: *CNI* V, p. 52 n. 14BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Murari 1981, p. 42 n. 26 (attribuita a Federico II di Svevia). V. ora Bazzini, Ottenio 2002, pp. 149-150, *MIR* X, p. 87 n. 58 e Matzke 2009, p. 48 per nuove proposte di datazioneNOTE: Attribuita dal *CNI* a Federico I di Svevia (1152-1190). Cattiva resa della leggenda al D/, dove la prima lettera 'E' appare realizzata come 'F'. In Bazzini, Ottenio 2002, pp. 149-150 si identifica questa moneta con il denaro imperiale "nuovo" di cui parlano i documenti negli ultimi anni del XII secolo, proponendo per la sua emissione l'intervallo compreso tra gli anni 1185 (restituzione di tutte le regalie a Milano da parte di Federico I di Svevia) e il 1240 ca. (emissioni nella zecca di Lodi di una tipologia di denaro non più scodellata ma piana). In Matzke 2009, p. 48, invece, se ne propone una collocazione alla prima metà del XIII secolo

Comune di Milano

Comune di Milano

Milano

**204.** *Denaro imperiale*, prima metà XIII secolo, o 1185-1240 ca.

Argento g 0,9 mm 18,6 inv. SSBAR 225941

D/ (croce) FREDERICVS

Lettere I • P • R • T • disposte a croce intorno a un globetto

R/

Su cinque righe, • (trifoglio) • / (croce) MED / IO • LA / NVM / • (trifoglio) • (ME in nesso)

Annotazioni d'epoca: 1896BIBLIOGRAFIA: *CNI* V, p. 52 n. 12BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Murari 1981, p. 42 n. 26 (attribuita a Federico II di Svevia). V. ora Bazzini, Ottenio 2002, pp. 149-150, *MIR* X, p. 87 n. 58 e Matzke 2009, p. 48 per nuove proposte di datazioneNOTE: Tipologia attribuita dal *CNI* a Federico I di Svevia (1152-1190). In Bazzini, Ottenio 2002, pp. 149-150 si identifica questa moneta con il denaro imperiale "nuovo" di cui parlano i documenti negli ultimi anni del XII secolo, proponendo per la sua emissione l'intervallo compreso tra gli anni 1185 (restituzione di tutte le regalie a Milano da parte di Federico I di Svevia) e il 1240 ca. (emissioni nella zecca di Lodi di una tipologia di denaro non più scodellata ma piana). In Matzke 2009, p. 48, invece, se ne propone una collocazione alla prima metà del XIII secolo

Comune di Milano

Comune di Milano

Milano

**205.** *Denaro imperiale*, prima metà XIII secolo, o 1185-1240 ca.

Argento g 0,89 mm 17,59 inv. SSBAR 225945

D/ (croce) FRFDERICVS

Lettere I • P • R • T • disposte a croce intorno a un globetto

R/

Scritta • (trifoglio, con stelo) • / (croce) MED / IO • LA / NVM / • (trifoglio, con stelo) • su cinque righe (ME in nesso)

Annotazioni d'epoca: Raccolta Marignoli, 1900BIBLIOGRAFIA: *CNI* V, p. 52 n. 12BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Murari 1981, p. 42 n. 26 (attribuita a Federico II di Svevia). V. ora Bazzini, Ottenio 2002, pp. 149-150, *MIR* X, p. 87 n. 58 e Matzke 2009, p. 48 per nuove proposte di datazioneNOTE: Attribuita dal *CNI* a Federico I di Svevia (1152-1190). Cattiva resa della leggenda al D/, dove la prima lettera 'E' appare realizzata come 'F'. In Bazzini, Ottenio 2002, pp. 149-150 si identifica questa moneta con il denaro imperiale "nuovo" di cui parlano i documenti negli ultimi anni del XII secolo, proponendo per la sua emissione l'intervallo compreso tra gli anni 1185 (restituzione di tutte le regalie a Milano da parte di Federico I di Svevia) e il 1240 ca. (emissioni nella zecca di Lodi di una tipologia di denaro non più scodellata ma piana). In Matzke 2009, p. 48, invece, se ne propone una collocazione alla prima metà del XIII secolo

Comune di Milano

Comune di Milano

Milano

**206. Denaro imperiale**, prima metà XIII secolo, o 1185-1240 ca.

Argento g 0,89 mm 16,41 inv. SSBAR 225982

D/ (croce) FREDERICVS

Lettere I • P • R • T • disposte a croce intorno a un globetto

R/

Scritta • (trifoglio, con stelo) • / (croce) MED / IO • LA / NVM / • (trifoglio, con stelo) • su cinque righe (ME in nesso)

Annotazioni d'epoca: [Enrico] Dotti, 1932BIBLIOGRAFIA: *cfr.* CNI V, p. 52 n. 12BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Murari 1981, p. 42 n. 26 (attribuita a Federico II di Svevia). V. ora Bazzini, Ottenio 2002, pp. 149-150, *MIR* X, p. 87 n. 58 e Matzke 2009, p. 48 per nuove proposte di datazione

NOTE: Tipologia attribuita dal CNI a Federico I di Svevia (1152-1190). In Bazzini, Ottenio 2002, pp. 149-150 si identifica questa moneta con il denaro imperiale “nuovo” di cui parlano i documenti negli ultimi anni del XII secolo, proponendo per la sua emissione l'intervallo compreso tra gli anni 1185 (restituzione di tutte le regalie a Milano da parte di Federico I di Svevia) e il 1240 ca. (emissioni nella zecca di Lodi di una tipologia di denaro non più scodellata ma piana). In Matzke 2009, p. 48, invece, se ne propone una collocazione alla prima metà del XIII secolo

Comune di Milano

Comune di Milano

Milano

**207.** *Denaro imperiale*, prima metà XIII secolo, o 1185-1240 ca.

Argento g 0,87 mm 17,29 inv. SSBAR 225940

D/ (croce) FREDERICVS

Lettere I • P • R • T • disposte a croce intorno a un globetto

R/

Su cinque righe, • (trifoglio) • / (croce) MED / IO • LA / NVM / • (trifoglio) • (ME in nesso)

Annotazioni d'epoca: Possi [Regina Elena], 1937BIBLIOGRAFIA: *CNI* V, p. 52 n. 12BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Murari 1981, p. 42 n. 26 (attribuita a Federico II di Svevia). V. ora Bazzini, Ottenio 2002, pp. 149-150, *MIR* X, p. 87 n. 58 e Matzke 2009, p. 48 per nuove proposte di datazioneNOTE: Attribuita dal *CNI* a Federico I di Svevia (1152-1190). In Bazzini, Ottenio 2002, pp. 149-150 si identifica questa moneta con il denaro imperiale "nuovo" di cui parlano i documenti negli ultimi anni del XII secolo, proponendo per la sua emissione l'intervallo compreso tra gli anni 1185 (restituzione di tutte le regalie a Milano da parte di Federico I di Svevia) e il 1240 ca. (emissioni nella zecca di Lodi di una tipologia di denaro non più scodellata ma piana). In Matzke 2009, p. 48, invece, se ne propone una collocazione alla prima metà del XIII secolo

Comune di Milano

Comune di Milano

Milano

**208.** *Denaro imperiale*, prima metà XIII secolo, o 1185-1240 ca.

Argento g 0,85 mm 18,08 inv. SSBAR 225943

D/ (croce) FREDERICVS

Lettere I • P • R • T • disposte a croce intorno a un globetto

R/

Su cinque righe, • (trifoglio) • / (croce) MED / IO • LA / NVM / • (trifoglio) • (ME in nesso)

Annotazioni d'epoca: Raccolta Marignoli, 1900BIBLIOGRAFIA: *CNI* V, p. 52 n. 12BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Murari 1981, p. 42 n. 26 (attribuita a Federico II di Svevia). V. ora Bazzini, Ottenio 2002, pp. 149-150, *MIR* X, p. 87 n. 58 e Matzke 2009, p. 48 per nuove proposte di datazioneNOTE: Attribuita dal *CNI* a Federico I di Svevia (1152-1190). In Bazzini, Ottenio 2002, pp. 149-150 si identifica questa moneta con il denaro imperiale "nuovo" di cui parlano i documenti negli ultimi anni del XII secolo, proponendo per la sua emissione l'intervallo compreso tra gli anni 1185 (restituzione di tutte le regalie a Milano da parte di Federico I di Svevia) e il 1240 ca. (emissioni nella zecca di Lodi di una tipologia di denaro non più scodellata ma piana). In Matzke 2009, p. 48, invece, se ne propone una collocazione alla prima metà del XIII secolo

Comune di Milano

Comune di Milano

Milano

**209.** *Denaro imperiale*, prima metà XIII secolo, o 1185-1240 ca.

Argento g 0,84 mm 16,66 inv. SSBAR 225942

D/ (croce) FREDERICVS

Lettere I • P • R • T • disposte a croce intorno a un globetto

R/

Su cinque righe, • (trifoglio) • / (croce) MED / IO • LA / NVM / • (trifoglio) • (ME in nesso)

Annotazioni d'epoca: Reale Raccolta Privata, 1901BIBLIOGRAFIA: *CNI* V, p. 52 n. 12BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Murari 1981, p. 42 n. 26 (attribuita a Federico II di Svevia). V. ora Bazzini, Ottenio 2002, pp. 149-150, *MIR* X, p. 87 n. 58 e Matzke 2009, p. 48 per nuove proposte di datazioneNOTE: Attribuita dal *CNI* a Federico I di Svevia (1152-1190). In Bazzini, Ottenio 2002, pp. 149-150 si identifica questa moneta con il denaro imperiale "nuovo" di cui parlano i documenti negli ultimi anni del XII secolo, proponendo per la sua emissione l'intervallo compreso tra gli anni 1185 (restituzione di tutte le regalie a Milano da parte di Federico I di Svevia) e il 1240 ca. (emissioni nella zecca di Lodi di una tipologia di denaro non più scodellata ma piana). In Matzke 2009, p. 48, invece, se ne propone una collocazione alla prima metà del XIII secolo

Comune di Milano

Comune di Milano

Milano

**210. Denaro imperiale**, prima metà XIII secolo, o 1185-1240 ca.

Argento g 0,76 mm 16,52 inv. SSBAR 225944

D/ (croce) FREDERICVS

Lettere I • P • R • T • disposte a croce intorno a un globetto

R/

Su cinque righe, • (trifoglio, con stelo) • / (croce) MED / IO • LA / NVM / • (trifoglio, con stelo) • (ME in nesso)

Annotazioni d'epoca: Raccolta Marignoli, 1900BIBLIOGRAFIA: *CNI* V, p. 52 n. 12BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Murari 1981, p. 42 n. 26 (attribuita a Federico II di Svevia). V. ora Bazzini, Ottenio 2002, pp. 149-150, *MIR* X, p. 87 n. 58 e Matzke 2009, p. 48 per nuove proposte di datazioneNOTE: Attribuita dal *CNI* a Federico I di Svevia (1152-1190). In Bazzini, Ottenio 2002, pp. 149-150 si identifica questa moneta con il denaro imperiale "nuovo" di cui parlano i documenti negli ultimi anni del XII secolo, proponendo per la sua emissione l'intervallo compreso tra gli anni 1185 (restituzione di tutte le regalie a Milano da parte di Federico I di Svevia) e il 1240 ca. (emissioni nella zecca di Lodi di una tipologia di denaro non più scodellata ma piana). In Matzke 2009, p. 48, invece, se ne propone una collocazione alla prima metà del XIII secolo

Comune di Milano

Comune di Milano

Milano

**211.** *Denaro imperiale*, prima metà XIII secolo, o 1185-1240 ca.

Argento g 0,75 mm 17,14 inv. SSBAR 225948

D/ (croce) FREDERICVS

Lettere I • P • R • T • disposte a croce intorno a un globetto

R/

Su cinque righe, • (trifoglio) • / (croce) MED / IO • LA / NVM / • (trifoglio) • (ME in nesso)

Annotazioni d'epoca: [Tommaso] Maggiora Vergano, 1934BIBLIOGRAFIA: *cfr.* CNI V, p. 52 n. 12BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Murari 1981, p. 42 n. 26 (attribuita a Federico II di Svevia). V. ora Bazzini, Ottenio 2002, pp. 149-150, *MIR* X, p. 87 n. 58 e Matzke 2009, p. 48 per nuove proposte di datazione

NOTE: Tipologia attribuita dal CNI a Federico I di Svevia (1152-1190). Esemplare con mancanze di metallo. In Bazzini, Ottenio 2002, pp. 149-150 si identifica questa moneta con il denaro imperiale "nuovo" di cui parlano i documenti negli ultimi anni del XII secolo, proponendo per la sua emissione l'intervallo compreso tra gli anni 1185 (restituzione di tutte le regalie a Milano da parte di Federico I di Svevia) e il 1240 ca. (emissioni nella zecca di Lodi di una tipologia di denaro non più scodellata ma piana). In Matzke 2009, p. 48, invece, se ne propone una collocazione alla prima metà del XIII secolo

Comune di Milano

Comune di Milano

Milano

**212.** *Denaro imperiale*, prima metà XIII secolo, o 1185-1240 ca.

Argento g 0,72 mm 16,54 inv. SSBAR 225947

D/ (croce) FREDERICVS

Lettere I • P • R • T • disposte a croce intorno a un globetto

R/

Su cinque righe, • (trifoglio) • / (croce) MED / IO • LA / NVM / • (trifoglio) • (ME in nesso)

Annotazioni d'epoca: Raccolta Marignoli, 1900BIBLIOGRAFIA: *CNI* V, p. 52 n. 14BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Murari 1981, p. 42 n. 26 (attribuita a Federico II di Svevia). V. ora Bazzini, Ottenio 2002, pp. 149-150, *MIR* X, p. 87 n. 58 e Matzke 2009, p. 48 per nuove proposte di datazioneNOTE: Attribuita dal *CNI* a Federico I di Svevia (1152-1190). Cattiva resa della leggenda al D/, dove la prima lettera 'E' appare realizzata come 'F'. In Bazzini, Ottenio 2002, pp. 149-150 si identifica questa moneta con il denaro imperiale "nuovo" di cui parlano i documenti negli ultimi anni del XII secolo, proponendo per la sua emissione l'intervallo compreso tra gli anni 1185 (restituzione di tutte le regalie a Milano da parte di Federico I di Svevia) e il 1240 ca. (emissioni nella zecca di Lodi di una tipologia di denaro non più scodellata ma piana). In Matzke 2009, p. 48, invece, se ne propone una collocazione alla prima metà del XIII secolo

Comune di Milano

Comune di Milano

Milano



213. *Grosso da sei denari imperiali*, prima metà XIII secolo

Argento g 2,11 mm 19,91 inv. SSBAR 225952

D/ (croce) IMPERATOR

Su tre righe, HE / RIC / • N • (HE in nesso)

R/ MEDIOLANV (M resa come H)

Croce patente; cunei nel terzo e quarto quarto

Annotazioni d'epoca: Reale Raccolta Privata, 1901

BIBLIOGRAFIA: *CNI* V, p. 53 n. 1

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Murari 1981, p. 41 n. 22 (come *grosso*, attribuita all'epoca di Enrico VI o Filippo di Svevia e Ottone IV, prima metà sec. XIII). V. ora Matzke 2009, p. 48 per una nuova proposta di datazione

NOTE: Attribuita dal *CNI* a Enrico VI di Svevia (1190-1197), come *grosso*. In Matzke 2009, p. 48 si propone una denominazione di *grosso da sei denari imperiali*

Comune di Milano

Comune di Milano

Milano



214. *Grosso da sei denari imperiali*, prima metà XIII secolo

Argento g 2,09 mm 20,12 inv. SSBAR 225950

D/ (croce) INPERATOR

Su tre righe, HE / RIC / • N • (HE in nesso)

R/ MEDIOLANV (M resa come H)

Croce patente; cunei nel terzo e quarto quarto

Annotazioni d'epoca: 1896

BIBLIOGRAFIA: *CNI* V, p. 53 n. 1

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Murari 1981, p. 41 n. 22 (come *grosso*, attribuita all'epoca di Enrico VI o Filippo di Svevia e Ottone IV, prima metà sec. XIII). V. ora Matzke 2009, p. 48 per una nuova proposta di datazione

NOTE: Attribuita dal *CNI* a Enrico VI di Svevia (1190-1197), come *grosso*. In Matzke 2009, p. 48 si propone una denominazione di *grosso da sei denari imperiali*

Comune di Milano

Comune di Milano

Milano



215. *Grosso da sei denari imperiali*, prima metà XIII secolo

Argento g 2,08 mm 20,2 inv. SSBAR 225951

D/ (croce) INPERATOR

Su tre righe, HE / RIC / • N • (HE in nesso)

R/ MEDIOLANV (M resa come H)

Croce patente; cunei nel terzo e quarto quarto

Annotazioni d'epoca: Raccolta Marignoli, 1900

BIBLIOGRAFIA: *CNI* V, p. 53 n. 1

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Murari 1981, p. 41 n. 22 (come *grosso*, attribuita all'epoca di Enrico VI o Filippo di Svevia e Ottone IV, prima metà sec. XIII). V. ora Matzke 2009, p. 48 per una nuova proposta di datazione

NOTE: Attribuita dal *CNI* a Enrico VI di Svevia (1190-1197), come *grosso*. In Matzke 2009, p. 48 si propone una denominazione di *grosso da sei denari imperiali*

Comune di Milano

Comune di Milano

Milano



216. *Grosso da sei denari imperiali*, prima metà XIII secolo

Argento g 2,08 mm 20,21 inv. SSBAR 225955

D/ (croce) IMPERATOR

Su tre righe, HE / RIC / • N • (HE in nesso)

R/ MEDIOLANV (M resa come H)

Croce patente; cunei nel terzo e quarto quarto

Annotazioni d'epoca: Valente, 1924

BIBLIOGRAFIA: *cfr.* CNI V, p. 53 n. 1

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Murari 1981, p. 41 n. 22 (come *grosso*, attribuita all'epoca di Enrico VI o Filippo di Svevia e Ottone IV, prima metà sec. XIII). V. ora Matzke 2009, p. 48 per una nuova proposta di datazione

NOTE: Tipologia attribuita dal CNI a Enrico VI di Svevia (1190-1197), come *grosso*. In Matzke 2009, p. 48 si propone una denominazione di *grosso da sei denari imperiali*

Comune di Milano

Comune di Milano

Milano



217. *Grosso da sei denari imperiali*, prima metà XIII secolo

Argento g 1,98 mm 19,99 inv. SSBAR 225949

D/ (croce) INPERATOR

Su tre righe, HE / RIC / • N • (HE in nesso)

R/ MEDIOLANV

Croce patente; cunei nel terzo e quarto quarto

Annotazioni d'epoca: Spink, 1897

BIBLIOGRAFIA: *CNI* V, p. 53 n. 1

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Murari 1981, p. 41 n. 22 (come *grosso*, attribuita all'epoca di Enrico VI o Filippo di Svevia e Ottone IV, prima metà sec. XIII). V. ora Matzke 2009, p. 48 per una nuova proposta di datazione

NOTE: Attribuita dal *CNI* a Enrico VI di Svevia (1190-1197), come *grosso*. In Matzke 2009, p. 48 si propone una denominazione di *grosso da sei denari imperiali*

Comune di Milano

Comune di Milano

Milano



218. *Grosso da sei denari imperiali*, prima metà XIII secolo

Argento g 1,97 mm 19,97 inv. SSBAR 225954

D/ (croce) INPERATOR

Su tre righe, HE / RIC / • N • (HE in nesso)

R/ MEDIOLANV (M resa come H)

Croce patente; cunei nel primo e secondo quarto

Annotazioni d'epoca: -

BIBLIOGRAFIA: *cfr.* CNI V, p. 53 n. 1

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Murari 1981, p. 41 n. 22 (come *grosso*, attribuita all'epoca di Enrico VI o Filippo di Svevia e Ottone IV, prima metà sec. XIII). V. ora Matzke 2009, p. 48 per una nuova proposta di datazione

NOTE: Tipologia attribuita dal CNI a Enrico VI di Svevia (1190-1197), come *grosso*. In Matzke 2009, p. 48 si propone una denominazione di *grosso da sei denari imperiali*

Comune di Milano

Comune di Milano

Milano



219. *Grosso da sei denari imperiali*, prima metà XIII secolo

Argento g 1,81 mm 19,21 inv. SSBAR 225953

D/ (croce) IMPERATOR

Su tre righe, HE / RIC / • N • (HE in nesso)

R/ MEDIOLANV (M resa come H)

Croce patente; cunei nel primo e secondo quarto

Annotazioni d'epoca: Raccolta Marignoli, 1900

BIBLIOGRAFIA: *CNI* V, p. 53 n. 2

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Murari 1981, p. 41 n. 22 (come *grosso*, attribuita all'epoca di Enrico VI o Filippo di Svevia e Ottone IV, prima metà sec. XIII). V. ora Matzke 2009, p. 48 per una nuova proposta di datazione

NOTE: Attribuita dal *CNI* a Enrico VI di Svevia (1190-1197), come *grosso*. In Matzke 2009, p. 48 si propone una denominazione di *grosso da sei denari imperiali*

Comune di Milano

Comune di Milano

Milano

**220. Denaro terzolo, prima metà XIII secolo**

Argento g 0,69 mm 15,63 inv. SSBAR 225887

D/ (croce) IMPERATOR

Su tre righe, • HE / RIC / N (HE in nesso); cuneo in alto a d.; cuneo in basso a s.; cuneo in basso a d.

R/ MEDIOLANV (cuneo in alto, tra le lettere A e N; cuneo sotto la lettera V)

Croce patente; cuneo nel secondo quarto

Annotazioni d'epoca: Raccolta Marignoli, 1900BIBLIOGRAFIA: *CNI* V, p. 49 n. 11

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Murari 1981, p. 41 n. 21 (attribuita all'epoca di Enrico VI o Filippo di Svevia e Ottone IV, fine sec. XII - inizio sec. XIII). V. ora Diaz Tabernero, Geiger, Matzke 2012 per una nuova proposta di datazione

NOTE: Attribuita dal *CNI* a Enrico III, IV o V di Franconia (1039-1135). In questa sede si propone la classificazione implicitamente proposta in Diaz Tabernero, Geiger, Matzke 2012, p. 38, adottata anche per i denari con la scritta HE / RIC / • N • che renderebbe questi denari terzoli coevi ai grossi con scritta HE / RIC / • N • su tre righe (es. SSBAR 225949), attribuiti per l'appunto a quest'epoca in Matzke 2009, p. 48

Comune di Milano

Comune di Milano

Milano



221. *Denaro terzolo*, prima metà XIII secolo

Argento g 0,64 mm 16,05 inv. SSBAR 225888

D/ [(croce) IM]PERATOR

Su tre righe, • HE / RIC / N (HE in nesso); cuneo in alto a d.; cuneo in basso a s.; cuneo in basso a d.

R/ MEDIOLANV (cuneo in alto, tra le lettere A e N; cuneo sotto la lettera V)

Croce patente; cuneo nel secondo quarto

Annotazioni d'epoca: Raccolta Marignoli, 1900

BIBLIOGRAFIA: *CNI* V, p. 49 n. 11

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Murari 1981, p. 41 n. 21 (attribuita all'epoca di Enrico VI o Filippo di Svevia e Ottone IV, fine sec. XII - inizio sec. XIII). V. ora Diaz Tabernero, Geiger, Matzke 2012 per una nuova proposta di datazione

NOTE: Attribuita dal *CNI* a Enrico III, IV o V di Franconia (1039-1135). In questa sede si propone la classificazione implicitamente proposta in Diaz Tabernero, Geiger, Matzke 2012, p. 38, adottata anche per i denari con la scritta HE / RIC / • N • che renderebbe questi denari terzoli coevi ai grossi con scritta HE / RIC / • N • su tre righe (es. SSBAR 225949), attribuiti per l'appunto a quest'epoca in Matzke 2009, p. 48

Comune di Milano

Comune di Milano

Milano



222. *Denaro terzolo*, prima metà XIII secolo

Argento g 0,62 mm 15,05 inv. SSBAR 225886

D/ (croce) IMPERATOR

Su tre righe, • HE / RIC / N (HE in nesso); cuneo in alto a d.; cuneo in basso a s.; cuneo in basso a d.

R/ MEDIOLANV (cuneo in alto, tra le lettere A e N; cuneo sotto la lettera V)

Croce patente; cuneo nel secondo quarto

Annotazioni d'epoca: [Rodolfo] Ratto, 1900

BIBLIOGRAFIA: *CNI* V, p. 49 n. 11

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Murari 1981, p. 41 n. 21 (attribuita all'epoca di Enrico VI o Filippo di Svevia e Ottone IV, fine sec. XII - inizio sec. XIII). V. ora Diaz Tabernero, Geiger, Matzke 2012 per una nuova proposta di datazione

NOTE: Attribuita dal *CNI* a Enrico III, IV o V di Franconia (1039-1135). In questa sede si propone la classificazione implicitamente proposta in Diaz Tabernero, Geiger, Matzke 2012, p. 38, adottata anche per i denari con la scritta HE / RIC / • N • che renderebbe questi denari terzoli coevi ai grossi con scritta HE / RIC / • N • su tre righe (es. SSBAR 225949), attribuiti per l'appunto a quest'epoca in Matzke 2009, p. 48

Comune di Milano

Comune di Milano

Milano

**223. Denaro terzolo**, prima metà XIII secolo

Argento g 0,5 mm 16,32 inv. SSBAR 225891

D/ (croce) IMPERATOR

Su tre righe, HE / RIC / • N • (HE in nesso)

R/ MEDIOLANV

Croce patente

Annotazioni d'epoca: [Rodolfo] Ratto, 1900BIBLIOGRAFIA: *CNI* V, p. 49 n. 13

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Murari 1981, p. 41 n. 21 (attribuita all'epoca di Enrico VI o Filippo di Svevia e Ottone IV, fine sec. XII - inizio sec. XIII). V. ora Diaz Tabernero, Geiger, Matzke 2012 per una nuova proposta di datazione

NOTE: Attribuita dal *CNI* a Enrico III, IV o V di Franconia (1039-1135). Esemplare con leggere mancanze di metallo.

Le collocazioni proposte fino ad oggi in letteratura non appaiono del tutto convincenti. In Murari 1981, p. 41 n. 21 e *MIR* X, p. 84 n. 21 viene attribuita all'epoca di Enrico VI o Filippo di Svevia e Ottone IV, dunque tra la fine del XII secolo e l'inizio del successivo. Il peso di questa tipologia, però, appare complessivamente inferiore rispetto a quello registrato dai denari con la scritta • HE / RIC / N e i cunei nel campo (es. SSBAR 225886), già assegnati alla prima metà del XIII secolo. In questa sede si propone la classificazione implicitamente proposta in Diaz Tabernero, Geiger, Matzke 2012, p. 38, adottata anche per i denari con la scritta • HE / RIC / N e i cunei, che renderebbe questi denari terzoli coevi ai grossi da sei imperiali con scritta HE / RIC / • N • su tre righe (es. SSBAR 225949), attribuiti per l'appunto a quest'epoca in Matzke 2009, p. 48

Comune di Milano

Comune di Milano

Milano

**224.** *Denaro terzolo*, prima metà XIII secolo

Argento g 0,48 mm 15,44 inv. SSBAR 225894

D/ (croce) [IMPERATOR]

Su tre righe, HE / RIC / • N • (HE in nesso)

R/ MEDIOLANV

Croce patente

Annotazioni d'epoca: Raccolta Marignoli, 1900BIBLIOGRAFIA: *CNI* V, p. 49 n. 14

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Murari 1981, p. 41 n. 21 (attribuita all'epoca di Enrico VI o Filippo di Svevia e Ottone IV, fine sec. XII - inizio sec. XIII). V. ora Diaz Tabernero, Geiger, Matzke 2012 per una nuova proposta di datazione

NOTE: Attribuita dal *CNI* a Enrico III, IV o V di Franconia (1039-1135). Esemplare con mancanze di metallo. Le collocazioni proposte fino ad oggi in letteratura non appaiono del tutto convincenti. In Murari 1981, p. 41 n. 21 e *MIR* X, p. 84 n. 21 viene attribuita all'epoca di Enrico VI o Filippo di Svevia e Ottone IV, dunque tra la fine del XII secolo e l'inizio del successivo. Il peso di questa tipologia, però, appare complessivamente inferiore rispetto a quello registrato dai denari con la scritta • HE / RIC / N e i cunei nel campo (es. SSBAR 225886), già assegnati alla prima metà del XIII secolo. In questa sede si propone la classificazione implicitamente proposta in Diaz Tabernero, Geiger, Matzke 2012, p. 38, adottata anche per i denari con la scritta • HE / RIC / N e i cunei, che renderebbe questi denari terzoli coevi ai grossi da sei imperiali con scritta HE / RIC / • N • su tre righe (es. SSBAR 225949), attribuiti per l'appunto a quest'epoca in Matzke 2009, p. 48

Comune di Milano

Comune di Milano

Milano

**225. Denaro terzolo**, prima metà XIII secolo

Argento g 0,47 mm 16,03 inv. SSBAR 225889

D/ [(croce) IMPE]RATOR

Su te righe, HE / RIC / • N • (HE in nesso)

R/ MEDIOLANV

Croce patente

Annotazioni d'epoca: [Rodolfo] Ratto, 1900BIBLIOGRAFIA: *CNI* V, p. 49 n. 13

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Murari 1981, p. 41 n. 21 (attribuita all'epoca di Enrico VI o Filippo di Svevia e Ottone IV, fine sec. XII - inizio sec. XIII). V. ora Diaz Tabernero, Geiger, Matzke 2012 per una nuova proposta di datazione

NOTE: Attribuita dal *CNI* a Enrico III, IV o V di Franconia (1039-1135). Esemplare con mancanze di metallo. Le collocazioni proposte fino ad oggi in letteratura non appaiono del tutto convincenti. In Murari 1981, p. 41 n. 21 e *MIR* X, p. 84 n. 21 viene attribuita all'epoca di Enrico VI o Filippo di Svevia e Ottone IV, dunque tra la fine del XII secolo e l'inizio del successivo. Il peso di questa tipologia, però, appare complessivamente inferiore rispetto a quello registrato dai denari con la scritta • HE / RIC / N e i cunei nel campo (es. SSBAR 225886), già assegnati alla prima metà del XIII secolo. In questa sede si propone la classificazione implicitamente proposta in Diaz Tabernero, Geiger, Matzke 2012, p. 38, adottata anche per i denari con la scritta • HE / RIC / N e i cunei, che renderebbe questi denari terzoli coevi ai grossi con scritta HE / RIC / • N • su tre righe (es. SSBAR 225949), attribuiti per l'appunto a quest'epoca in Matzke 2009, p. 48

Comune di Milano

Comune di Milano

Milano

**226. Denaro terzolo, prima metà XIII secolo**

Argento g 0,36 mm 14,91 inv. SSBAR 225890

D/ (croce) IM[PERATOR]

Su tre righe, HE / RIC / • N • (HE in nesso)

R/ MEDIOLANV

Croce patente

Annotazioni d'epoca: Raccolta Marignoli, 1900BIBLIOGRAFIA: *CNI* V, p. 49 n. 13

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Murari 1981, p. 41 n. 21 (attribuita all'epoca di Enrico VI o Filippo di Svevia e Ottone IV, fine sec. XII - inizio sec. XIII). V. ora Díaz Tabernero, Geiger, Matzke 2012 per una nuova proposta di datazione

NOTE: Attribuita dal *CNI* a Enrico III, IV o V di Franconia (1039-1135). Esemplare con mancanze di metallo. Le collocazioni proposte fino ad oggi in letteratura non appaiono del tutto convincenti. In Murari 1981, p. 41 n. 21 e *MIR* X, p. 84 n. 21 viene attribuita all'epoca di Enrico VI o Filippo di Svevia e Ottone IV, dunque tra la fine del XII secolo e l'inizio del successivo. Il peso di questa tipologia, però, appare complessivamente inferiore rispetto a quello registrato dai denari con la scritta • HE / RIC / N e i cunei nel campo (es. SSBAR 225886), già assegnati alla prima metà del XIII secolo. In questa sede si propone la classificazione implicitamente proposta in Díaz Tabernero, Geiger, Matzke 2012, p. 38, adottata anche per i denari con la scritta • HE / RIC / N e i cunei, che renderebbe questi denari terzoli coevi ai grossi con scritta HE / RIC / • N • su tre righe (es. SSBAR 225949), attribuiti per l'appunto a quest'epoca in Matzke 2009, p. 48

Comune di Milano

Comune di Milano

Milano

**227.** *Grosso da quattro denari imperiali*, paulo ante 1250 ca. (?)

Argento g 1,37 mm 19,85 inv. SSBAR 225959

D/ (croce) INPERATOR

Su tre righe, HE / RIC / N (HE in nesso)

R/ MEDIOLANV (M resa come H)

Croce patente; due grossi cunei nel primo e secondo quarto; due cunei più piccoli nel terzo e quarto quarto

Annotazioni d'epoca: 1896BIBLIOGRAFIA: *CNI* V, p. 53 n. 5BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Murari 1981, p. 41 n. 23 (come *grosso minore*, attribuita all'epoca di Enrico VI o Filippo di Svevia e Ottone IV, prima metà sec. XIII)

NOTE: Attribuita dal *CNI* a Enrico VI di Svevia (1190-1197), come *soldo*. Cattiva resa delle lettere 'P' e 'R' nella leggenda al D/. La moneta può essere riconosciuta come un *grosso* (v. tipologia precedente) svalutato o in generale di peso ridotto, collocabile verso la fine della prima metà del XIII secolo o comunque a ridosso della lega monetaria lombarda del 1250 ca. che introdusse la tipologia con la 'O croxata' (v. SSBAR 225962). Il peso di questo esemplare è tra l'altro comparabile a quello del *grosso* con la 'O croxata'. Come mostrato in precedenza, in Matzke 2009, p. 48 si propone di assegnare un valore di sei denari imperiali ai grossi di peso intorno ai 2 grammi, databili alla prima metà del XIII secolo

Comune di Milano

Comune di Milano

Milano

**228.** *Grosso da quattro denari imperiali*, paulo ante 1250 ca. (?)

Argento g 1,2 mm 18,86 inv. SSBAR 225961

D/ (croce) INPERATOR

Su tre righe, HE / RIC / N (HE in nesso)

R/ MEDIOLANV (M resa come H)

Croce patente; un cuneo in ciascuno dei quattro quarti della croce

Annotazioni d'epoca: Reale Raccolta Privata, 1901BIBLIOGRAFIA: *CNI* V, p. 53 n. 5BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Murari 1981, p. 41 n. 23 (come *grosso minore*, attribuita all'epoca di Enrico VI o Filippo di Svevia e Ottone IV, prima metà sec. XIII)

NOTE: Attribuita dal *CNI* a Enrico VI di Svevia (1190-1197), come *soldo*. Cattiva resa delle lettere 'P' e 'R' nella leggenda al D/. La moneta può essere riconosciuta come un *grosso* (v. tipologia precedente) svalutato o in generale di peso ridotto, collocabile verso la fine della prima metà del XIII secolo o comunque a ridosso della lega monetaria lombarda del 1250 ca. che introdusse la tipologia con la 'O croxata' (v. SSBAR 225962). Il peso di questo esemplare è tra l'altro comparabile a quello del *grosso* con la 'O croxata'. Come mostrato in precedenza, in Matzke 2009, p. 48 si propone di assegnare un valore di sei denari imperiali ai grossi di peso intorno ai 2 grammi, databili alla prima metà del XIII secolo

Comune di Milano

Comune di Milano

Milano

**229.** *Grosso da quattro denari imperiali*, paulo ante 1250 ca. (?)

Argento g 1,12 mm 18,23 inv. SSBAR 225960

D/ (croce) INPERATOR

Su tre righe, HE / RIC / N (HE in nesso)

R/ MEDIOLANV

Croce patente; un cuneo in ciascuno dei quattro quarti della croce

Annotazioni d'epoca: Dalle mie serie, 1903BIBLIOGRAFIA: *CNI* V, p. 53 n. 5BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Murari 1981, p. 41 n. 23 (come *grosso minore*, attribuita all'epoca di Enrico VI o Filippo di Svevia e Ottone IV, prima metà sec. XIII)NOTE: Attribuita dal *CNI* a Enrico VI di Svevia (1190-1197), come *soldo*. Cattiva resa delle lettere 'P' e 'R' nella legenda al D/. La moneta può essere riconosciuta come un *grosso* (v. tipologia precedente) svalutato o in generale di peso ridotto, collocabile verso la fine della prima metà del XIII secolo o comunque a ridosso della lega monetaria lombarda del 1250 ca. che introdusse la tipologia con la 'O croxata' (v. SSBAR 225962). Il peso di questo esemplare è tra l'altro comparabile a quello del *grosso* con la 'O croxata'. Come mostrato in precedenza, in Matzke 2009, p. 48 si propone di assegnare un valore di sei denari imperiali ai grossi di peso intorno ai 2 grammi, databili alla prima metà del XIII secolo

Comune di Milano

Comune di Milano

Milano

**230.** *Grosso da quattro denari imperiali*, paulo ante 1250 ca. (?)

Argento g 1,09 mm 17,8 inv. SSBAR 225958

D/ (croce) INPERATOR

Su tre righe, HE / RIC / N (HE in nesso)

R/ MEDIOLANV

Croce patente

Annotazioni d'epoca: Reale Raccolta Privata, 1901BIBLIOGRAFIA: *CNI* V, p. 53 n. 4BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Murari 1981, p. 41 n. 23 (come *grosso minore*, attribuita all'epoca di Enrico VI o Filippo di Svevia e Ottone IV, prima metà sec. XIII)

NOTE: Attribuita dal *CNI* a Enrico VI di Svevia (1190-1197), come *soldo*. Cattiva resa delle lettere 'P' e 'R' nella leggenda al D/. La moneta può essere riconosciuta come un *grosso* (v. tipologia precedente) svalutato o in generale di peso ridotto, collocabile verso la fine della prima metà del XIII secolo o comunque a ridosso della lega monetaria lombarda del 1250 ca. che introdusse la tipologia con la 'O croxata' (v. SSBAR 225962). Il peso di questo esemplare è tra l'altro comparabile a quello del *grosso* con la 'O croxata'. Si noti la diversa resa della 'M' di 'MEDIOLANVM' al R/ rispetto agli esemplari precedenti, dove appare più simile a una lettera 'H'. Un'analoga resa la si trova proprio sul *grosso* con la 'O croxata'. Come mostrato in precedenza, in Matzke 2009, p. 48 si propone di assegnare un valore di sei denari imperiali ai grossi di peso intorno ai 2 grammi, databili alla prima metà del XIII secolo

Comune di Milano

Comune di Milano

Milano

**231.** *Grosso da quattro denari imperiali*, 1250 ca. - ante 1254 (1251-1253 ca.? o 1248-1254 ca.?)

Argento g 1,15 mm 18,88 inv. SSBAR 225962

D/ (croce) INPERATOR

Su tre righe, HE / RIC / • (O crociata) • (HE in nesso)

R/ MEDIOLANV

Croce patente

Annotazioni d'epoca: Reale Raccolta Privata, 1901BIBLIOGRAFIA: *CNI* V, p. 54 n. 8BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Murari 1981, p. 42 n. 24 (come *grosso minore*, attribuita all'epoca di Enrico VI o Filippo di Svevia e Ottone IV); *MIR* X, p. 90 n. 62 (come *grosso minore*, attribuita agli anni 1251-1253)

NOTE: Attribuita dal *CNI* a Enrico VI di Svevia (1190-1197), come *soldo*. La moneta può essere riconosciuta come un *grosso* (v. tipologia precedente) svalutato o in generale di peso ridotto, realizzato tra la lega monetaria lombarda del 1250 ca. e quella del giugno 1254, quando la tipologia con la 'O crociata' fu abolita. Si noti la diversa resa della 'M' di 'MEDIOLANVM' al R/, diversa da quella riscontrata sugli altri grossi, dove appare più simile a una lettera 'H'. Un'eccezione in tal senso è costituita dall'esemplare SSBAR 225958, nel quale si osserva invece una lettera 'M' molto simile a quella che si trova sull'esemplare qui descritto. Come mostrato precedenza, in Matzke 2009, p. 48 si propone di assegnare un valore ai denari imperiali ai grossi di peso intorno ai 2 grammi, databili alla prima metà del XIII secolo.

Comune di Milano

Comune di Milano

Milano



232. *Denaro terzo*, 1250 ca. - ante 1254 (1251-1253 ca.? o 1248-1254 ca.?)

Argento g 0,58 mm 15,72 inv. SSBAR 225892

D/ (croce) IMPERATOR

Su tre righe, HE / RIC / • (O crociata) • (HE in nesso)

R/ MEDIOLANV (O crociata)

Croce patente

Annotazioni d'epoca: Reale Raccolta Privata, 1901

BIBLIOGRAFIA: *CNI* V, p. 50 n. 16

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Murari 1981, p. 42 n. 25 (attribuita all'epoca di Filippo di Svevia, Ottone IV e Federico II); *MIR* X, p. 91 n. 63 (attribuita agli anni 1251-1253)

NOTE: Attribuita dal *CNI* a Enrico III, IV o V di Franconia (1039-1135). Dal momento che l'uso di monete con questo simbolo venne vietato a seguito di una convenzione monetaria stipulata nel giugno 1254, si può ritenere che la coniazione di questa tipologia di denaro sia stata realizzata a ridosso della metà del XIII secolo, comunque non dopo il 1254

Comune di Milano

Comune di Milano

Milano



233. *Denaro terzolo*, 1250 ca. - ante 1254 (1251-1253 ca.? o 1248-1254 ca.?)

Argento g 0,5 mm 15,21 inv. SSBAR 225893

D/ [(croce) IMPE]RATOR

Su tre righe, HE / RIC / • (O crociata) • (HE in nesso)

R/ MEDIOLANV (O crociata)

Croce patente

Annotazioni d'epoca: Clerici, 1911

BIBLIOGRAFIA: *CNI* V, p. 50 n. 16

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Murari 1981, p. 42 n. 25 (attribuita all'epoca di Filippo di Svevia, Ottone IV e Federico II); *MIR* X, p. 91 n. 63 (attribuita agli anni 1251-1253)

NOTE: Attribuita dal *CNI* a Enrico III, IV o V di Franconia (1039-1135). Dal momento che l'uso di monete con questo simbolo venne vietato a seguito di una convenzione monetaria stipulata nel giugno 1254, si può ritenere che la coniazione di questa tipologia di denaro sia stata realizzata a ridosso della metà del XIII secolo, comunque non dopo il 1254



234. Grosso da sei denari imperiali (falso d'epoca)

Lega di rame, con tracce di argentatura g 1,74 mm 19,67 inv. SSBAR 225956

D/ (croce) INPERATOR

Su tre righe, HE / RIC / • N • (HE in nesso)

R/ MEDIOLANV

Croce patente; cunei nel primo e secondo quarto

Annotazioni d'epoca: Falso del tempo. On.le Mazzini, 1938

BIBLIOGRAFIA: -

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Tipo Murari 1981, p. 41 n. 22 (come *grosso*, attribuita all'epoca di Enrico VI o Filippo di Svevia e Ottone IV, prima metà sec. XIII). V. ora Matzke 2009, p. 48 per una nuova proposta di datazione

NOTE: Tipologia attribuita dal *CNI* a Enrico VI di Svevia (1190-1197), come *grosso*. Falso d'epoca

**235. Grosso da sei denari imperiali (falso d'epoca)**

Lega di rame, con tracce di argentatura g 1,37 mm 18,44 inv. SSBAR 225957

D/ (croce) INPERATOR

Su tre righe, HE / RIC / • N • (HE in nesso)

R/ MEDIOLANV

Croce patente; cunei nel terzo e quarto quarto

Annotazioni d'epoca: Falso. [Oscar] Rinaldi, 1942

BIBLIOGRAFIA: -

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Tipo Murari 1981, p. 41 n. 22 (come *grosso*, attribuita all'epoca di Enrico VI o Filippo di Svevia e Ottone IV, prima metà sec. XIII). V. ora Matzke 2009, p. 48 per una nuova proposta di datazione

NOTE: Tipologia attribuita dal *CNI* a Enrico VI di Svevia (1190-1197), come *grosso*. Falso d'epoca



236. Denaro (falso d'epoca)

Lega di rame, con tracce di argentatura g 0,83 mm 16,76 inv. SSBAR 225926

D/ [(croce) IMPERATOR]

Su tre righe, HE / RIC / N (HE in nesso)

R/ MEDIOLANV

Croce patente

Annotazioni d'epoca: Falso del tempo. On.le Mazzini, 1938

BIBLIOGRAFIA: -

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Tipo Murari 1981, p. 41 n. 15 (attribuita all'epoca di Lotario II e Corrado III, 1125-1152); *MIR* X, p. 76 n. 49 (attribuita all'epoca di Lotario II e Corrado III, 1125-1152). V. ora DIAZ TABERNERO, GEIGER, MATZKE 2012 per una nuova datazione dei denari terzoli

NOTE: Tipologia attribuita dal *CNI* a Enrico III, IV o V di Franconia (1039-1135). Falso d'epoca

Regno d'Italia

Ottone II o Ottone III di Sassonia (973-1002) (?)

Venezia



1. Denaro, 973 - post 996

Argento g 1,31 mm 21,51 inv. SSBAR 225838

D/ (croce) OTO IMPERATOR

Croce con estremità terminanti a punta, globetto in ciascuno dei quattro quarti

R/ PTIVIVIIIIV

Tempio a due colonne con croce nel mezzo



Annotazioni d'epoca: [Tommaso] Maggiora Vergano, 1922

BIBLIOGRAFIA: *cfr.* CNI V, p. 44 n. 2

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Saccocci 2009

NOTE: Tipologia attribuita dal CNI a Ottone II o Ottone III di Sassonia (973-1002) per la zecca di Milano. Non si può però escludere del tutto la possibilità che sia stata realizzata sotto Ottone I di Sassonia (962-973)

Regno d'Italia

Ottone II o Ottone III di Sassonia (973-1002) (?)

Venezia



2. Denaro, 973 - post 996

Argento g 1,3 mm 21,73 inv. SSBAR 225833

D/ (croce) OTO IMPERATOR

Croce con estremità terminanti a punta, globetto in ciascuno dei quattro quarti

R/ PTIVIVIIIIV

Tempio a due colonne con croce nel mezzo



Annotazioni d'epoca: Raccolta Marignoli, 1900

BIBLIOGRAFIA: CNI V, p. 44 n. 2

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Saccocci 2009

NOTE: Attribuita dal CNI a Ottone II o Ottone III di Sassonia (973-1002) per la zecca di Milano. Non si può però escludere del tutto la possibilità che sia stata realizzata sotto Ottone I di Sassonia (962-973)

* Emissione attribuita alla zecca di Milano dal CNI. Questa moneta viene qui pubblicata per comodità di informazione dell'utente in attesa di essere poi inserita nel contesto di appartenenza.

Regno d'Italia

Ottone II o Ottone III di Sassonia (973-1002) (?)

Venezia



3. Denaro, 973 - post 996

Argento g 1,28 mm 20,58 inv. SSBAR 225832

D/ (croce) OTO IMPERATOR (MP in nesso)

Croce con estremità terminanti a punta, globetto in ciascuno dei quattro quarti

R/ PTIVIVIIIIV

Tempio a due colonne con croce nel mezzo



Annotazioni d'epoca: Raccolta Marignoli, 1900

BIBLIOGRAFIA: CNI V, p. 44 n. 2

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Saccocci 2009

NOTE: Attribuita dal CNI a Ottone II o Ottone III di Sassonia (973-1002) per la zecca di Milano. Non si può però escludere del tutto la possibilità che sia stata realizzata sotto Ottone I di Sassonia (962-973)

Regno d'Italia

Ottone II o Ottone III di Sassonia (973-1002) (?)

Venezia



4. Denaro, 973 - post 996

Argento g 1,2 mm 20,13 inv. SSBAR 225830

D/ (croce) OTO IMPERATOR (MP in nesso)

Croce con estremità terminanti a punta, globetto in ciascuno dei quattro quarti

R/ PTIVIVIIIIV

Tempio a due colonne con croce nel mezzo



Annotazioni d'epoca: [Rodolfo] Ratto, 1900

BIBLIOGRAFIA: CNI V, p. 44 n. 2

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Saccocci 2009

NOTE: Attribuita dal CNI a Ottone II o Ottone III di Sassonia (973-1002) per la zecca di Milano. Non si può però escludere del tutto la possibilità che sia stata realizzata anche sotto Ottone I di Sassonia (962-973)

* Emissione attribuita alla zecca di Milano dal CNI. Questa moneta viene qui pubblicata per comodità di informazione dell'utente in attesa di essere poi inserita nel contesto di appartenenza.

Regno d'Italia

Ottone II o Ottone III di Sassonia (973-1002) (?)

Venezia



5. Denaro, 973 - post 996

Argento g 1,2 mm 21,12 inv. SSBAR 225834

D/ (croce) OTO IMPERATOR (MP in nesso)

Croce con estremità terminanti a punta, globetto in ciascuno dei quattro quarti

R/ PTIVIVIIIIV

Tempio a due colonne con croce nel mezzo



Annotazioni d'epoca: Ready & Talbot, 1897

BIBLIOGRAFIA: CNI V, p. 44 n. 3

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Saccocci 2009

NOTE: Attribuita dal CNI a Ottone II o Ottone III di Sassonia (973-1002) per la zecca di Milano. Non si può però escludere del tutto la possibilità che sia stata realizzata anche sotto Ottone I di Sassonia (962-973)

Regno d'Italia

Ottone II o Ottone III di Sassonia (973-1002) (?)

Venezia



6. Denaro, 973 - post 996

Argento g 1,19 mm 20,86 inv. SSBAR 225841

D/ (croce) OTO IMPERATOR

Croce con estremità terminanti a punta, globetto in ciascuno dei quattro quarti

R/ PTIVIVIIIIV

Tempio a due colonne con croce nel mezzo



Annotazioni d'epoca: [Pietro] Oddo, 1933

BIBLIOGRAFIA: cfr. CNI V, p. 44 n. 2

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Saccocci 2009

NOTE: Tipologia attribuita dal CNI a Ottone II o Ottone III di Sassonia (973-1002) per la zecca di Milano. Non si può però escludere del tutto la possibilità che sia stata realizzata sotto Ottone I di Sassonia (962-973)

* Emissione attribuita alla zecca di Milano dal CNI. Questa moneta viene qui pubblicata per comodità di informazione dell'utente in attesa di essere poi inserita nel contesto di appartenenza.

Regno d'Italia

Ottone II o Ottone III di Sassonia (973-1002) (?)

Venezia



7. Denaro, 973 - post 996

Argento g 1,15 mm 21,55 inv. SSBAR 225831

D/ (croce) OTO IMPERATOR

Croce con estremità terminanti a punta, globetto in ciascuno dei quattro quarti

R/ PTIVIVIIIIV

Tempio a due colonne con croce nel mezzo



Annotazioni d'epoca: Raccolta Marignoli, 1900

BIBLIOGRAFIA: CNI V, p. 44 n. 2

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Saccocci 2009

NOTE: Attribuita dal CNI a Ottone II o Ottone III di Sassonia (973-1002) per la zecca di Milano. Non si può però escludere del tutto la possibilità che sia stata realizzata sotto Ottone I di Sassonia (962-973)

Regno d'Italia

Ottone II o Ottone III di Sassonia (973-1002) (?)

Venezia



8. Denaro, 973 - post 996

Argento g 1,1 mm 20,92 inv. SSBAR 225840

D/ (croce) OTO IMPERATOR (MP in nesso, M con incrocio nel mezzo)

Croce con estremità terminanti a punta, globetto in ciascuno dei quattro quarti

R/ PTIVIVIIIIV

Tempio a due colonne con croce nel mezzo



Annotazioni d'epoca: [Tommaso] Maggiora Vergano, 1926

BIBLIOGRAFIA: cfr. CNI V, p. 44 n. 2

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Saccocci 2009

NOTE: Tipologia attribuita dal CNI a Ottone II o Ottone III di Sassonia (973-1002) per la zecca di Milano. Non si può però escludere del tutto la possibilità che sia stata realizzata sotto Ottone I di Sassonia (962-973)

* Emissione attribuita alla zecca di Milano dal CNI. Questa moneta viene qui pubblicata per comodità di informazione dell'utente in attesa di essere poi inserita nel contesto di appartenenza.

Regno d'Italia

Ottone II o Ottone III di Sassonia (973-1002) (?)

Venezia



9. Denaro, 973 - post 996

Argento g 0,9 mm 20,78 inv. SSBAR 225837

D/ (croce) OTO IMPERATOR (MP in nesso)

Croce con estremità terminanti a punta, globetto in ciascuno dei quattro quarti

R/ PTIVIVIIIIV

Tempio a due colonne con croce nel mezzo



Annotazioni d'epoca: [Tommaso] Maggiora Vergano, 1923

BIBLIOGRAFIA: cfr. *CNI* V, p. 44 n. 2

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Saccocci 2009

NOTE: Tipologia attribuita dal *CNI* a Ottone II o Ottone III di Sassonia (973-1002) per la zecca di Milano. Non si può però escludere del tutto la possibilità che sia stata realizzata sotto Ottone I di Sassonia (962-73)

Regno d'Italia

Ottone III di Sassonia (996 - 1002)

Venezia



10. Denaro, post 996 - 1002

Argento g 1,15 mm 20,57 inv. SSBAR 225842

D/ (croce) OTVS IMPERAT

Croce con estremità terminanti a punta, globetto in ciascuno dei quattro quarti

R/ [- -]

Tempio a due colonne con croce nel mezzo



Annotazioni d'epoca: [Tommaso] Maggiora Vergano, 1922

BIBLIOGRAFIA: cfr. *CNI* V, p. 44 n. 4

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Saccocci 2009

NOTE: Attribuita dal *CNI* a Ottone II o Ottone III di Sassonia (973-1002) per la zecca di Milano. Cattiva resa della parola 'IMPERAT' nella leggenda del D/, che tende ad apparire come 'IMIIHI'. AL R/ leggenda degradata e illeggibile derivata dall'originale 'XPISTIANA RELIGIO'. In Saccocci 2009 si propone una datazione più tarda rispetto a quella delle monete veneziane con leggenda 'OTO/OTTO'

* Emissione attribuita alla zecca di Milano dal *CNI*. Questa moneta viene qui pubblicata per comodità di informazione dell'utente in attesa di essere poi inserita nel contesto di appartenenza.

Regno d'Italia

Ottone III di Sassonia (996 - 1002)

Venezia



11. Denaro, post 996 - 1002

Argento g 0,98 mm 21,32 inv. SSBAR 225839

D/ (croce) OTVS IMPERAT

Croce con estremità terminanti a punta, globetto in ciascuno dei quattro quarti

R/ PTIVIVIIIIV

Tempio a due colonne con croce nel mezzo



Annotazioni d'epoca: Valente, 1925

BIBLIOGRAFIA: cfr. *CNI* V, p. 44 n. 2

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO:

NOTE: Tipologia attribuita dal *CNI* a Ottone II o Ottone III di Sassonia (973-1002) per la zecca di Milano. Non si può però escludere del tutto la possibilità che sia stata realizzata sotto Ottone I di Sassonia (962-73)

Regno d'Italia

Ottone III di Sassonia (996 - 1002)

Venezia



12. Denaro, post 996 - 1002

Argento g 0,97 mm 21,7 inv. SSBAR 225835

D/ (croce) OTVS IMPERAT

Croce con estremità terminanti a punta, globetto in ciascuno dei quattro quarti

R/ [- -]

Tempio a due colonne con croce nel mezzo



Annotazioni d'epoca: [Rodolfo] Ratto, 1900

BIBLIOGRAFIA: *CNI* V, p. 44 n. 4

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Saccocci 2009

NOTE: Attribuita dal *CNI* a Ottone II o Ottone III di Sassonia (973-1002) per la zecca di Milano. Cattiva resa della parola 'IMPERAT' nella leggenda del D/, che tende ad apparire come 'IMIIHI'. AL R/ leggenda degradata e illeggibile derivata dall'originale 'XPISTIANA RELIGIO'. In Saccocci 2009 si propone una datazione più tarda rispetto a quella delle monete veneziane con leggenda 'OTO/OTTO'

* Emissione attribuita alla zecca di Milano dal *CNI*. Questa moneta viene qui pubblicata per comodità di informazione dell'utente in attesa di essere poi inserita nel contesto di appartenenza.

Regno d'Italia

Ottone III di Sassonia (996 - 1002)

Venezia



13. Denaro, post 996 - 1002

Argento g 0,78 mm 17,87 inv. SSBAR 225836

D/ (croce) OTVS IMPERAT

Croce con estremità terminanti a punta, globetto in ciascuno dei quattro quarti

R/ [- -]

Tempio a due colonne con croce nel mezzo



Annotazioni d'epoca: [Rodolfo] Ratto, 1908

BIBLIOGRAFIA: *CNI* V, p. 44 n. 5

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Saccocci 2009

NOTE: Attribuita dal *CNI* a Ottone II o Ottone III di Sassonia (973-1002) per la zecca di Milano. Esemplare mancante della quasi totalità della parte esterna del tondello. Cattiva resa della parola 'IMPERAT' nella leggenda del D/, che tende ad apparire come 'IMIIHI'. AL R/ leggenda degradata e illeggibile derivata dall'originale 'XPISTIANA RELIGIO'. In Saccocci 2009 si propone una datazione più tarda rispetto a quella delle monete veneziane con leggenda 'OTO/OTTO'

Regno d'Italia

Ottone III di Sassonia (996 - 1002)

Venezia



14. Denaro, post 996 - 1002

Argento g 0,4 mm 15,87 inv. SSBAR 225848

D/ (croce) OTVS IMPERAT

Croce con estremità terminanti a punta, globetto in ciascuno dei quattro quarti

R/ [- -]

Tempio a due colonne con croce nel mezzo



Annotazioni d'epoca: 1896

BIBLIOGRAFIA: *CNI* V, p. 45 n. 9

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Saccocci 2009

NOTE: Attribuita dal *CNI* a Ottone II o Ottone III di Sassonia (973-1002) per la zecca di Milano. Esemplare mancante di tutta la parte esterna del tondello, volutamente tagliata; evidenti mancanze di metallo anche all'interno

* Emissione attribuita alla zecca di Milano dal *CNI*. Questa moneta viene qui pubblicata per comodità di informazione dell'utente in attesa di essere poi inserita nel contesto di appartenenza.

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

AFFÒ 1789

I. AFFÒ, *Della zecca e moneta parmigiana illustrata libri tre*, in G.A. ZANETTI (a cura di), *Nuova raccolta delle monete e zecche d'Italia*, V, Bologna 1789, pp. 1-351.

AMBROSINI 1974

A. AMBROSINI (a cura di), *Le pergamene della canonica di S. Ambrogio nel secolo XII. Le prepositure di Alberto di S. Giorgio, Lanterio Castiglioni, Satrapa (1152-1178)* (Pubblicazioni dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Scienze Storiche 9), Milano 1974.

ANSANI 1992

M. ANSANI (a cura di), *Le carte del monastero di S. Maria di Morimondo I (1010-1170)* (Fontes. Fonti storico-giuridiche. Documenti 3), Spoleto 1992.

ANSANI 2001

M. ANSANI (a cura di), *Le carte del monastero di S. Maria di Morimondo II (1171-1200)* (Codice Diplomatico della Lombardia Medievale), <http://cdlm.unipv.it/edizioni/mi/morimondo-smaria2/> (URL visitato il 31 dicembre 2013).

ARDENNA 2004

G. ARDENNA, Sanctimoniales cluniacenses. *Studi sui monasteri femminili di Cluny e sulla loro legislazione in Lombardia (XI-XV secolo)* (Abhandlungen 20), Münster 2004.

ARSLAN 2007

E.A. ARSLAN, *Cenni sulla moneta e sulla politica monetaria a Milano al tempo di Ariberto*, in E. BIANCHI, M. BASILE WEATHERILL (a cura di), *Ariberto da Intimiano: fede, potere e cultura a Milano nel secolo XI*, Cinisello Balsamo 2007, pp. 321-339.

ARSLAN 2008

E.A. ARSLAN, *Le monete*, in A. MARTINELLI (a cura di), *Tremona castello. Dal V millennio a.C. al XIII secolo d.C.*, Firenze 2008, pp. 357-386.

BALDASSARRI, RICCI c.s.

M. BALDASSARRI, D. RICCI, *I grossi d'argento e la monetazione di Genova tra Due e Trecento: nuovi dati ed osservazioni per vecchi problemi*, in *Numismatica e Antichità Classica – Quaderni Ticinesi* 42 (2013), in corso di stampa.

BARBIERI, RAPISARDA, COSSANDI

E. BARBIERI, I. RAPISARDA, G. COSSANDI (a cura di), *Le carte del monastero di S. Giulia di Brescia I (759-1170)* (Codice Diplomatico della Lombardia Medievale), <http://cdlm.unipv.it/edizioni/bs/brescia-spietro/> (URL visitato 31 dicembre 2013).

BARETTA 2001

M. BARETTA (a cura di), *Le carte della canonica di S. Pietro in Oliveto di Brescia (1096-1199)* (Codice Diplomatico della Lombardia Medievale), <http://cdlm.unipv.it/edizioni/bs/brescia-spietro/> (URL visitato il 31 dicembre 2013).

BARONI 1989

M. F. BARONI (a cura di), *Le pergamene del secolo XII della chiesa di S. Lorenzo di Milano conservate presso l'Archivio di Stato di Milano* (Pergamene milanesi dei secoli XII-XIII 7), Milano 1989.

BARONI 1994

M. F. BARONI (a cura di), *Le pergamene milanesi del secolo XII conservate presso l'Archivio di Stato di Milano. S. Ulderico detto Bocchetto, S. Valeria, Veteri, S. Vittore al Corpo, Vittora, Varie (provincia di Milano)* (Pergamene milanesi dei secoli XII-XIII 10), Milano 1994.

BARONI 2003

M. F. BARONI, *Le pergamene del secolo XII della Chiesa Maggiore di Milano (Capitolo Maggiore – Capitolo Minore – Decumani) conservate presso l'Archivio di Stato di Milano* (Pergamene milanesi dei secoli XII-XIII 15), Milano 2003.

BAZZINI, OTTENIO 2002

M. BAZZINI, L. OTTENIO, *Il vittorino “di Parma”: quale moneta?*, in *Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini* 103 (2002), pp. 129-180.

BAZZINI, GHIRETTI 2008

M. BAZZINI, A. GHIRETTI, *Ritrovamenti monetali medievali (X-XII sec.) negli scavi archeologici sul Monte Castellaro di Groppallo (Comune di Farini, Val Nure, Piacenza)*, in *Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini* 109 (2008), pp. 67-88.

BERTOLOTTI 1864

G. BERTOLOTTI, *Denaro milanese di Arduino re d'Italia*, in *Rivista di Numismatica Antica e Moderna* 1 (1864), pp. 165-174.

BIONDELLI 1884

B. BIONDELLI, *Prefazione*, in GNECCHI, GNECCHI 1884, pp. XXIX-LXXXIV.

BONAZZI 1902

G. BONAZZI (a cura di), *Chronicon Parmense ab anno 1038 usque ad annum 1338* (Rerum Italicarum scriptores IX/9), Città di Castello 1902.

BRAMBILLA 1865

C. BRAMBILLA, *Moneta di Arduino re d'Italia battuta in Milano*, Pavia 1865.

BRAMBILLA 1883

C. BRAMBILLA, *Monete di Pavia raccolte ed ordinatamente dichiarate*, Pavia 1883.

CAPOBIANCHI 1896

V. CAPOBIANCHI, *Il denaro pavese ed il suo corso in Italia nel XII secolo*, in *Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini* 9 (1896), pp. 21-60.

CHIARAVALLE 1983

M. CHIARAVALLE, *La zecca e le monete di Milano*, Milano 1983.

CIPOLLA 1975

C.M. CIPOLLA, *Le avventure della lira*, Bologna 1975.

CNI

Corpus Nummorum Italicorum. Primo tentativo di un catalogo generale delle monete medioevali e moderne coniate in Italia o da Italiani in altri Paesi, venti volumi, Roma 1910-1943.

CODAGNELLO 1859

G. CODAGNELLO, *Chronicon Placentinum ab annum MXII ad annum MCCXXXV*, in B. PALLASTRELLI (a cura di), *Chronica Tria Placentina a Jobanne Codagnello, ab anonymo, et a Guerino* (Monumenta Historica ad Provincias Parmensem et Placentinam Pertinentia 3), Parma 1859.

CRIPPA, CRIPPA 1998

C. CRIPPA, S. CRIPPA, *Le monete della zecca di Milano nella collezione Pietro Verri*, Milano 1998.

CRIPPA, CRIPPA c.s.

C. CRIPPA, S. CRIPPA, *Le monete di Milano da Desiderio re dei Longobardi a Ludovico V di Baviera e Azzone Visconti, dal 757 al 1329*, Milano, in corso di stampa.

CROCICCHIO, FUSCONI 2007

G. CROCICCHIO, G. FUSCONI, *Zecche e monete a Piacenza. Dall'Età romana al XIX secolo*, Piacenza 2007.

CROCICCHIO, FUSCONI, MARCHI 1992

G. CROCICCHIO, G. FUSCONI, M. MARCHI, *La zecca di Piacenza in età comunale 1140-1413*, Piacenza 1992.

DIAZ TABERNERO, GEIGER, MATZKE 2012

J. DIAZ TABERNERO, H.U. GEIGER, M. MATZKE 2012, *Cantone Ticino: ritrovamenti monetali da chiese* (Inventar der Fundmünzen der Schweiz 10), Berna 2012.

FALCONI, PEVERI 1984-1988

E. FALCONI, R. PEVERI (a cura di), *Il "Registrum Magnum" del Comune di Piacenza*, quattro volumi, Milano 1984-1988.

GNECCHI, GNECCHI 1884

F. GNECCHI, E. GNECCHI, *Le monete di Milano da Carlo Magno a Vittorio Emanuele II*, Milano 1884.

GNECCHI, GNECCHI 1894

F. GNECCHI, E. GNECCHI, *Supplemento all'opera: Le monete di Milano da Carlo Magno a Vittorio Emanuele II*, Milano 1894.

GIANAZZA 2013a

L. GIANAZZA, *Roma, Museo Nazionale Romano. La collezione di monete di Vittorio Emanuele III. La zecca di Milano – Età carolingia. Da Carlomagno a Lotario I (773-855)* (Bollettino di Numismatica on-line. Materiali 7), Roma 2013.

GIANAZZA 2013b

L. GIANAZZA, *Roma, Museo Nazionale Romano. La collezione di monete di Vittorio Emanuele III. La zecca di Milano – Da Ludovico II a Berengario II e Adalberto (855-961)* (Bollettino di Numismatica on-line. Materiali 10), Roma 2013.

GRIERSON 1976

PH. GRIERSON, *Monnaies du Moyen Age*, Fribourg 1976.

GROSSI 2006

A. GROSSI (a cura di), *Le carte del monastero di S. Pietro in Cerreto (960-1200)* (Codice Diplomatico della Lombardia Medievale), <http://cdlm.unipv.it/edizioni/mi/chiaravalle-smaria2/> (URL visitato 31 dicembre 2013).

GROSSI 2008

A. GROSSI (a cura di), *Le carte del monastero di S. Maria di Chiaravalle, II (1165-1200)* (Codice Diplomatico della Lombardia Medievale), <http://cdlm.unipv.it/edizioni/mi/chiaravalle-smaria2/> (URL visitato 31 dicembre 2013).

KLEIN 1994

U. KLEIN, *Churer Münzprägung vom 8. bis zum Ende des 13. Jahrhunderts*, in *Schweizerischen Numismatischen Rundschau* 73 (1994), pp. 111-156, tavv. 1-13.

LEONI 2007

V. LEONI (a cura di), *Le carte della chiesa di S. Cataldo di Cremona (1119-1200)* (Codice Diplomatico della Lombardia Medievale), <http://cdlm.unipv.it/edizioni/cr/cremona-scataldo/> (URL visitato 31 dicembre 2013).

LORENZELLI 1987

P. LORENZELLI, *Due segni a confronto. Una lettura della Convenzione monetaria del 1254*, in *La Numismatica* 18 (1987), 12, pp. 281-286.

HAVERKAMP 1970-1971

A. HAVERKAMP, *Herrschaftsformen der Frübstäufer in Reichsitalien* (Monographien zur Geschichte des Mittelalters 1), due volumi, Stuttgart 1970-1971.

MANDELLI 1857-1861

V. MANDELLI, *Il Comune di Vercelli nel Medio Evo*, quattro tomi, Vercelli 1857-1861.

MANGINI 2007

M. L. MANGINI (a cura di), *Le carte del monastero di S. Ambrogio di Milano (1101-1180)* (Codice Diplomatico della Lombardia Medievale), <http://cdlm.unipv.it/edizioni/mi/milano-sambrogio-mon3-1/> (URL visitato 31 dicembre 2013).

MATZKE 2005

M. MATZKE, *Uno sconosciuto denaro imperiale di Enrico VI di Svevia*, in C. ALFARO, C. MARCOS, P. OTERO (a cura di), *XIII Congreso Internacional de Numismática, Madrid 2003. Actas – Proceedings – Actes*, II, Madrid 2005, pp. 1217-1222.

MATZKE 2009

M. MATZKE, *La monetazione in Monferrato ed i primi denari monferrini*, in L. GIANAZZA (a cura di), *La moneta in Monferrato tra Medioevo ed Età Moderna. Atti del Convegno Internazionale di Studi* (Torino, 26 ottobre 2007), Torino 2009, pp. 35-57.

MATZKE 2011

M. MATZKE, *Il diritto monetario*, in TRAVAINI 2011, I, pp. 213-257.

MATZKE 2012

M. MATZKE, *Nuove classificazioni di monete medievali italiane*, in DIAZ TABERNERO, GEIGER, MATZKE 2012, pp. 36-43.

MATZKE, DIAZ TABERNERO 2004

M. MATZKE, J. DIAZ TABERNERO, *Eine Börse mit mailändischen Denaren des 12. Jahrhunderts aus Lenz/Lantsch (GR), Kapelle St. Cassian*, in *Schweizerische Numismatische Rundschau* 83 (2004), pp. 125-134, tavv. 16-17.

MAZZI 1887

A. MAZZI, *La convenzione monetaria del 1254 e il denaro imperiale di Bergamo nel secolo XIII*, Bergamo 1887.

MEC I

PH. GRIERSON, M. BLACKBURN (eds), *Medieval European Coinage. With a Catalogue of the Coins in the Fitzwilliam Museum, Cambridge*, I, *The Early Middle Ages (5th-10th centuries)*, Cambridge 1986.

MEC XII

PH. GRIERSON, W.R. DAY JR, M. MATZKE, A. SACCOCCI (eds), *Medieval European Coinage, with a catalogue of the coins in the Fitzwilliam Museum, Cambridge*, XII, *Italy (I) (Northern Italy)*, Cambridge c.s.

METCALF 1984

D. M. METCALF, *An unpublished hoard of denari scodellati of the Milan mint, from c. 1075-1100*, in G. GORINI (a cura di), *La zecca di Milano. Atti del Convegno Internazionale di Studio* (Milano, 9-14 maggio 1983), Milano 1984, pp. 255-261.

MGH

Monumenta Germanicæ Historica

MIR 10

A. TOFFANIN (a cura di), *Monete Italiane Regionali*, X, Milano, Pavia 2013.

MISSERE FONTANA, TRAVAINI 2005,

F. MISSERE FONTANA, L. TRAVAINI, *Monete medievali e materiali nella tomba di San Geminiano a Modena* (Centro Studi Storici Nonantolani. Biblioteca 35), Nonantola 2005.

MURARI 1961

O. MURARI, *La monetazione dell'Italia settentrionale nel passaggio dal Comune alla Signoria*, in *Nova Historia* n.s., 13, 2 (1961), pp. 31-45.

MURARI 1971

O. MURARI, *Denari milanesi dell'inizio del sec. XI dell'imperatore Enrico II o dell'arcivescovo Arnolfo II*, in *Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini* 73 (1971), pp. 161-174.

MURARI 1980

O. MURARI, *Le monete di Milano nei primi decenni del secolo XI. Denari di Ottone III, di Ardoino d'Ivrea e di Enrico II*, in *Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini* 82 (1980), pp. 149-167.

MURARI 1981

O. MURARI, *La moneta milanese nel periodo della dominazione tedesca e del Comune (961-1250)*, in *Memorie dell'Accademia Italiana di Studi Filatelici e Numismatici* 4, 1 (1981), pp. 25-50.

MURARI 1984

O. MURARI, *Note sulla monetazione milanese da Ottone I a Federico II (961-1250)*, in G. GORINI (a cura di), *La zecca di Milano. Atti del Convegno Internazionale di Studio* (Milano, 9-14 maggio 1983), Milano 1984, pp. 263-276.

MURARI 1985

O. MURARI, *Il denaro di Lodi nel periodo comunale*, in *Numismatica e Antichità Classiche - Quaderni Ticinesi* 14 (1985), pp. 359-365.

PEZZOLA 2011

R. PEZZOLA (a cura di), *Le carte dei monasteri di S. Maria dell'Acquafredda di Lenno e di S. Benedetto in val Perlana (1042-1200)* (Codice Diplomatico della Lombardia Medievale), <http://cdlm.unipv.it/edizioni/co/lenno-smaria/> (URL visitato 31 dicembre 2013).

RAPETTI 2004

A. M. RAPETTI (a cura di), *Le pergamene milanesi del secolo XII dell'abbazia di Chiaravalle conservate presso l'Archivio di Stato di Milano* (Pergamene milanesi dei secoli XII-XIII 17), Milano 2004.

RIZZOLLI 1991

H. RIZZOLLI, *Münzgeschichte des alttirolischen Raumes im Mittelalter und Corpus Nummorum Tirolensium Mediaevalium*, I, *Die Münzstätten Brixen/Innsbruck, Trient, Lienz und Meran vor 1363*, Bozen 1991.

ROLLAND 1956

H. ROLLAND, *Monnaies des Comtes de Provence XII^e-XV^e siècles. Histoire monétaire, économique et corporative, description raisonnée*, Paris 1956.

SACCOCCI 1991a

A. SACCOCCI, *La moneta nel Veneto medioevale (secoli X-XIV)*, in A. CASTAGNETTI, G.M. VARANINI (a cura di), *Il Veneto nel Medioevo. Dai comuni cittadini al predominio scaligero nella Marca*, Verona 1991, pp. 243-262.

SACCOCCI 1991b

A. SACCOCCI, *Presenza di monete lombarde nei ritrovamenti di età medievale dal territorio delle attuali Venezia (secc. VIII-XIV)*, in R. MARTINI (a cura di), *Ermanno A. Arslan studia dicata*, III, Milano 1991, pp. 657-666.

SACCOCCI 2001-2002

A. SACCOCCI, *Il ripostiglio dell'area "Galli Tassi" di Lucca e la cronologia delle emissioni pavesi e lucchesi di X secolo*, in *Bollettino di Numismatica* 36-39 (2001-2002), pp. 167-204.

SACCOCCI 2009

A. SACCOCCI, *Un denario veneziano di Ottone III imperatore (996-1002) dagli scavi del monastero di Santa Maria in Valle a Cividale*, in *Forum Iulii* 33 (2009), pp. 139-147.

SPUFFORD 1988

P. SPUFFORD, *Money and its use in medieval Europe*, Cambridge 1988.

STAHL 2000

A.M. STAHL, *Zecca. The mint of Venice in the Middle Ages*, Baltimore 2000.

STAHL 2010

A.M. STAHL, *Bowls and Cups: Concave Coins in Medieval Italy and in Byzantium*, in *Mélanges Cécile Morisson* (Travaux et Mémoires 16), Paris 2010, pp. 813-820.

TORELLI 1914

P. TORELLI (a cura di), *Regesto mantovano. Le carte degli archivi Gonzaga e di Stato in Mantova e dei monasteri mantovani soppressi (Archivio di Stato di Milano)* (Regesta Chartarum Italiae), I, Roma 1914.

TRAVAINI 1989

L. TRAVAINI, *La moneta milanese tra X e XII secolo. Zecche e monete in Lombardia da Ottone I alla riforma monetaria di Federico Barbarossa*, in *Milano e il suo territorio in età comunale (XI-XII secolo). Atti dell'11° Congresso Internazionale di Studi sull'Alto Medioevo* (Milano, 26-30 ottobre 1987), I, Spoleto 1989, pp. 223-245.

TRAVAINI 2011

L. TRAVAINI (a cura di), *Le zecche italiane fino all'Unità*, Roma 2011.

VICINI 1931-1936

E.P. VICINI (a cura di), *Regesto della Chiesa cattedrale di Modena* (Regesta Chartarum Italiae 16, 21), Roma 1931-1936.

ZAGNI 1986

L. ZAGNI (a cura di), *Le pergamene del secolo XII della chiesa di S. Tommaso di Milano conservate presso l'Archivio di Stato di Milano* (Pergamene milanesi dei secoli XII-XIII 3) Milano 1986.

ZAGNI 1988

L. ZAGNI (a cura di), *Le pergamene del secolo XII della chiesa di S. Giorgio al Palazzo di Milano conservate presso l'Archivio di Stato di Milano* (Pergamene milanesi dei secoli XII-XIII 5), Milano 1988.

ZAGNI 1992

L. ZAGNI (a cura di), *Le pergamene della basilica di S. Vittore di Varese (899-1202)* (Pergamene milanesi dei secoli XII-XIII 9), Milano 1992.

INDICI*

* I numeri riportati in corsivo si riferiscono alle monete catalogate in Appendice

STATO

Milano, comune di: 172-233
Regno d'Italia: 105-171; *1-14 (Venezia)*

AUTORITÀ

Corrado II di Franconia: 140-143
Enrico II di Sassonia, Enrico III di Franconia, Enrico IV di Franconia: 130-139
Enrico IV di Franconia, Enrico V di Franconia e successori: 144-150
Enrico IV di Franconia, Enrico V di Franconia e successori (?): 151- 164
Federico I di Svevia: 165-171
Milano, comune di: 172-233
Ottone I di Sassonia, imperatore e Ottone II di Sassonia, re: 105-112
Ottone I e Ottone II di Sassonia: 113-116
Ottone II di Sassonia: 117-123
Ottone II o Ottone III di Sassonia: *1-9 (Venezia)*
Ottone III di Sassonia: 124-129; *10-14 (Venezia)*

ZECCA

Milano: 105-164; 172-233
Milano in *burgo Noxeta*: 165-171
Venezia: 1-14

NOMINALE

Denaro: 105-142; 143 (falso d'epoca?); 144-164; 236 (falso d'epoca?); *1-14 (Venezia)*
Denaro imperiale: 165-175; 203-212
Denaro terzolo: 176-199; 200 (falso d'epoca?); 220-226; 232-233
Grosso:
- da quattro denari imperiali: 227-231
- da sei denari imperiali: 213-219; 234-235 (falso d'epoca?)
Obolo di denaro terzolo: 201-202

ANNOTAZIONI D'EPOCA

1896: 122, 125, 141, 158, 162, 174, 190-191, 204, 214, 227; *14 (Venezia)*
Beppo [principe Umberto]: 124, 144, 146, 148-149
Bontempi, Fortunato: 105, 114
Cahn: 117, 121
Clerici: 178, 233
Del Medico, Carlo - conte: 128
Dotti, [Enrico]: 206
Fumagalli, Renzo: 166, 177
Grillo, raccolta: v. Ratto
Maggiora Vergano, [Tommaso]: 106, 127, 171, 173, 211; *1, 8 (Venezia)*
Majorana, [Eugenia]: 197
Marignoli, raccolta: 115, 118-120, 126, 134, 152, 164, 169, 172, 176, 181, 186, 196, 200, 205, 208, 210, 212, 215, 219-221, 224, 226; *2-3, 7 (Venezia)*
Mazzini, on.le: 234, 236 (falso)
Mie serie: 184, 229
Nascia: 168, 170
Oddo, [Pietro]: *6 (Venezia)*
Oleggio, tesoretto di: 183, 189, 195
Perini, Quintilio: 157

Pichi: 142
Pirola, Giuseppe: 107-112, 116
Possi [Regina Elena]: 123, 145, 147, 150, 156, 182, 185, 198, 207
Principe Umberto: v. Beppo
Ratto, [Rodolfo]: 130-132, 135-138, 151, 154, 165, 167, 194, 199, 201 (raccolta Romussi); 202 (raccolta Grillo); 203, 222-223, 225; 4, 12-13 (*Venezia*)
Ready & Talbot: 5 (*Venezia*)
Regina: 113
Regina Elena: v. Possi
Reale Raccolta Privata: 129, 140, 175, 188, 209, 213, 228, 230-232
Rinaldi, [Oscar]: 143 (falso), 235 (falso)
Romussi, raccolta: v. Ratto
Spink: 217
Stettiner, [Pietro]: 113 (Regina)
Tribolati, [Pietro]: 153, 155, 159-161, 163
Valente: 139, 179, 216; 11 (*Venezia*)
Voli, sig.: 180

TABELLA DI CONCORDANZA *CNI* / N. CAT.

<i>CNI</i>	N. CAT.	<i>CNI</i>	N. CAT.
V, p. 41 n. 1	118	V, p. 46 n. 1	134
V, p. 41 n. 1	120	V, p. 46 n. 1	138
V, p. 41 n. 1 (<i>cfr.</i>)	123	V, p. 46 n. 1 (<i>cfr.</i>)	133
V, p. 41 n. 4	117	V, p. 46 n. 1 (<i>cfr.</i>)	139
V, p. 41 n. 5	122	V, p. 46 n. 4	130
V, p. 41 n. 6	119	V, p. 46 n. 6	137
V, p. 41 n. 7	121	V, p. 46 n. 7	135
V, p. 43 n. 1	115	V, p. 46 n. 8	131
V, p. 43 n. 2	113	V, p. 46 n. 10	136
V, p. 43 n. 2	114	V, p. 47 n. 11	132
V, p. 43 n. 2	116	V, p. 47 n. 13	151
V, p. 43 n. 4	105	V, p. 47 n. 13	152
V, p. 43 n. 4	107	V, p. 47 n. 13	154
V, p. 43 n. 4	108	V, p. 47 n. 13	158
V, p. 43 n. 4 (<i>cfr.</i>)	106	V, p. 47 n. 13	162
V, p. 43 n. 5	109	V, p. 47 n. 13	164
V, p. 43 n. 7	111	V, p. 47 n. 13 (<i>cfr.</i>)	144
V, p. 43 n. 8	110	V, p. 47 n. 13 (<i>cfr.</i>)	145
V, p. 43 n. 9	112	V, p. 47 n. 13 (<i>cfr.</i>)	146
V, p. 44 n. 2	2 (Venezia)	V, p. 47 n. 13 (<i>cfr.</i>)	147
V, p. 44 n. 2	3 (Venezia)	V, p. 47 n. 13 (<i>cfr.</i>)	148
V, p. 44 n. 2	4 (Venezia)	V, p. 47 n. 13 (<i>cfr.</i>)	149
V, p. 44 n. 2	7 (Venezia)	V, p. 47 n. 13 (<i>cfr.</i>)	150
V, p. 44 n. 2 (<i>cfr.</i>)	1 (Venezia)	V, p. 47 n. 13 (<i>cfr.</i>)	153
V, p. 44 n. 2 (<i>cfr.</i>)	6 (Venezia)	V, p. 47 n. 13 (<i>cfr.</i>)	155
V, p. 44 n. 2 (<i>cfr.</i>)	8 (Venezia)	V, p. 47 n. 13 (<i>cfr.</i>)	157
V, p. 44 n. 2 (<i>cfr.</i>)	9 (Venezia)	V, p. 47 n. 13 (<i>cfr.</i>)	159
V, p. 44 n. 2 (<i>cfr.</i>)	11 (Venezia)	V, p. 47 n. 13 (<i>cfr.</i>)	160
V, p. 44 n. 3	5 (Venezia)	V, p. 47 n. 13 (<i>cfr.</i>)	161
V, p. 44 n. 4	12 (Venezia)	V, p. 47 n. 13 (<i>cfr.</i>)	163
V, p. 44 n. 4 (<i>cfr.</i>)	10 (Venezia)	V, p. 47 n. 1	140
V, p. 44 n. 5	13 (Venezia)	V, p. 47 n. 1	141
V, p. 44 n. 7	129	V, p. 47 n. 1	142
V, p. 44 n. 7 (<i>cfr.</i>)	127	V, p. 47 n. 1 (<i>cfr.</i>)	143
V, p. 44 n. 7 (<i>cfr.</i>)	128	V, p. 48 n. 1	181
V, p. 45 n. 8	125	V, p. 48 n. 2	178
V, p. 45 n. 8	126	V, p. 48 n. 2	186
V, p. 45 n. 9	14 (Venezia)	V, p. 48 n. 2	188

Segue: TABELLA DI CONCORDANZA CNI / N. CAT.

CNI	N. CAT.	CNI	N. CAT.
V, p. 48 n. 2	190	V, p. 50 n. 18	La zecca di Milano, ca. 1256-1329
V, p. 48 n. 2	191	V, p. 50 n. 23	202
V, p. 48 n. 2 (<i>cfr.</i>)	177	V, p. 50 n. 23 (<i>cfr.</i>)	201
V, p. 48 n. 2 (<i>cfr.</i>)	179	V, p. 51 n. 1	175
V, p. 48 n. 2 (<i>cfr.</i>)	180	V, p. 51 n. 1 (<i>cfr.</i>)	173
V, p. 48 n. 2 (<i>cfr.</i>)	182	V, p. 51 n. 2	174
V, p. 48 n. 2 (<i>cfr.</i>)	185	V, p. 51 n. 5	172
V, p. 48 n. 2 (<i>cfr.</i>)	189	V, p. 51 n. 6	167
V, p. 48 n. 2 (<i>cfr.</i>)	193	V, p. 51 n. 6	169
V, p. 48 n. 2 (<i>cfr.</i>)	197	V, p. 51 n. 6 (<i>cfr.</i>)	166
V, p. 48 n. 2 (<i>cfr.</i>)	198	V, p. 51 n. 6 (<i>cfr.</i>)	168
V, p. 48 n. 3 (<i>cfr.</i>)	199	V, p. 51 n. 6 (<i>cfr.</i>)	170
V, p. 48 n. 5	192	V, p. 51 n. 6 (<i>cfr.</i>)	171
V, p. 48 n. 5	196	V, p. 52 n. 9	165
V, p. 48 n. 5	200	V, p. 52 n. 12	204
V, p. 49 n. 6	176	V, p. 52 n. 12	205
V, p. 49 n. 8	194	V, p. 52 n. 12	207
V, p. 49 n. 9	184	V, p. 52 n. 12	208
V, p. 49 n. 11	220	V, p. 52 n. 12	209
V, p. 49 n. 11	221	V, p. 52 n. 12	210
V, p. 49 n. 11	222	V, p. 52 n. 12 (<i>cfr.</i>)	206
V, p. 49 n. 11 (<i>cfr.</i>)	195	V, p. 52 n. 12 (<i>cfr.</i>)	211
V, p. 49 n. 13	223	V, p. 52 n. 14	203
V, p. 49 n. 13	225	V, p. 52 n. 14	212
V, p. 49 n. 13	226	V, p. 53 n. 1	213
V, p. 49 n. 14	224	V, p. 53 n. 1	214
V, p. 50 n. 16	232	V, p. 53 n. 1	215
V, p. 50 n. 16	233	V, p. 53 n. 1	217
V, p. 50 n. 17	La zecca di Milano, ca. 1256-1329	V, p. 53 n. 1 (<i>cfr.</i>)	216
V, p. 50 n. 17	La zecca di Milano, ca. 1256-1329	V, p. 53 n. 1 (<i>cfr.</i>)	218
V, p. 50 n. 17	La zecca di Milano, ca. 1256-1329	V, p. 53 n. 2	219
V, p. 50 n. 18	La zecca di Milano, ca. 1256-1329	V, p. 53 n. 4	230

Segue: TABELLA DI CONCORDANZA *CNI* / N. CAT.

<i>CNI</i>	N. CAT.	<i>CNI</i>	N. CAT.
V, p. 53 n. 5	227	-	183
V, p. 53 n. 5	228	-	187
V, p. 53 n. 5	229	-	234
V, p. 53 n. 8	231	-	235
-	124	-	236
-	156		

È vietata la riproduzione, con qualsiasi procedimento, della presente opera o di parti di essa. Ogni abuso verrà perseguito ai sensi di legge.

ISSN: 0392-971X

Esemplare non cedibile

Registrazione Tribunale di Roma
n. 441/84 del 12 dicembre 1984

MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI E DEL TURISMO

Direttore SILVANA BALBI DE CARO

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO S.P.A.

Elaborazione grafica: *Direzione Sviluppo Business & Solutions*

Stampa: *Direzione OCV e Produzioni Tradizionali*

Pubblicato on line nel mese di marzo 2014, finito di stampare nel mese di marzo 2015

